Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755935 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Martedì, 17 luglio 1979
Anno 98 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 250
N. 9973 nuova serie Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: C/C Postale 11/5398 - ITALIA con «Complemento illustr.» annuo L. 45.000, sem. 32.500, trim. 17.300 (col Piccolo del lunedì L. 57.750, 39.000, 20.550) - ESTERO annuo L. 100.000, sem. 51.500, trim. 26.750 (col Piccolo del lunedì L. 116.000, 60.000, 31.250) - Copie arretrate L. 500
INSERZIONI: PK, tel. 34931/2/3 - Prezzi mod.: Commerciali L. 41.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 49.200) - Redaz. L. 49.000 (F. L. 58.000) Pubbl. istituz. L. 70.000 (F. L. 84.000) - Finanziari e legali L. 1500 al mm alt. (larg. 1 col.) - Necrologie L. 900-1800 p.p. (Partecipazioni L. 1200-2400 p.p.) - Economici prezzi su rubriche (domen. +20%) IVA 14%

IL PRESIDENTE AMERICANO HA INTERROTTO IL LUNGO SILENZIO

Carter chiede all'America mobilitazione sull'energia

L'import di petrolio bloccato ai livelli del 1977 e dimezzato entro il 1990

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

WASHINGTON — Il Presidente Carter ha lanciato in un messaggio televisivo alla nazione, un grave quanto vibrante appello alla mobilitazione morale, al riarmo spirituale degli americani, indicandone il primo banco di prova nella «guerra» contro la crisi energetica. Pur accennando solo nelle grandi linee ai punti precisi del suo atteso piano energetico, Carter ha fermamente proclamato la sua intenzione di bloccare le importazioni petrolifere USA ai livelli del 1977, di dimezzarle entro la fine del prossimo decennio, per potenziare ogni altra fonte di energia alternativa, lanciare una generale campagna di conservazione e ridurre del 50 per cento l'impegno del petrolio da parte delle aziende elettriche.

Consapevole dell'importanza di ristabilire la propria credibilità di «leader» prima di poter affrontare la soluzione del più grave problema nazionale, Carter ha ampliato la prospettiva del suo discorso tracciando con toni quasi predicatori un'amara diagnosi dei mali morali che hanno minato gli Stati Uniti: per lanciare poi un proclama di mobilitazione spirituale di un nuovo atteggiamento mentale, di negazione della sfiducia e di rinnovata fede nelle capacità di ripresa dell'America.

Il Presidente, reduce da dieci giorni di ritiro a Camp David dopo il clamoroso annullamento del suo primo discorso previsto il 5 luglio, ha esordito appunto con una non velata autocritica, citando una lunga serie di osservazioni fattegli da esponenti di tutti i settori e anche comuni cittadini con cui in questi giorni si è incontrato. «Signor Presidente, voi non state guidando il paese, state solo gestendo il governo...», ha riferito in particolare Carter citando un imprecisato governatore del Sud. Ed ha aggiunto poi un'altra frase dettagli da uno dei suoi interlocutori: «Siamo nei guai, parlateci di sangue, sudore e lacrime e noi vi seguiremo».

Senza fare ulteriori riferimenti a se stesso e alla sua presidenza, Carter ha denunciato quindi «la minaccia fondamentale per la democrazia americana, una minaccia invisibile, una crisi di fiducia, una perdita di unità di intenti, l'erosione della fede nel futuro che è stata la forza propulsiva degli Stati Uniti in tutta la loro storia».

Questi fenomeni negativi non sono avvenuti d'improvviso, ma si sono accumulati lentamente, ha precisato Carter difendendo in pratica se stesso, e risalendo indietro alle uccisioni di Martin Luther King e John Kennedy, al Vietnam, allo scandalo del Watergate, per arrivare infine alla inflazione e alla crisi energetica. «Sono ferite che non si sono mai rimarginate», ha detto il Presidente denunciando ancora l'isolamento del governo dalla corrente della gente comune, la paralisi del sistema di governo sotto le contrastanti pressioni di interessi divergenti, la degenerazione della politica, per cui «Washington è diventata un'isola».

Solo dopo aver preparato così il terreno, Carter ha affrontato lo specifico tema atteso nel suo discorso: la crisi energetica, che il Presidente ha presentato appunto come «il primo passo, l'immediato collaudo della nostra capacità di imprimere una svolta «all'andamento delle cose. La dipendenza degli Stati Uniti dal petrolio straniero è «intollerabile» na detto Carter — e minaccia l'indipendenza economica e la sicurezza del paese. E si tratta di una realtà, una realtà di dimensioni mondiali, ha insistito Carter in pratica respingendo i sospetti ampiamente avvertiti nell'opinione pubblica che l'attuale penuria fosse frutto di manovre e di inefficienza governativa. Carter ha quindi assunto, quasi repentinamente, un atteggiamento estremamente grave e deciso annunciando alcuni «chiari obiettivi che egli si pone e pone al paese:

Gli Stati Uniti non consumeranno «mai, ripeto mai» più petrolio importato di quanto ne abbia consumato nel 1977, e ridurranno della metà (4 milioni e mezzo di barili al giorno) le importazioni di petrolio entro la fine del prossimo decennio. «Nel 1979 e 1980 io vieterò l'ingresso negli Stati Uniti anche di una sola goccia al di sopra di quello che ho indicato», ha ammonito Carter notando poi che i limiti fissati sono ancora più bassi di quelli concordati con gli altri paesi industrializzati nel recente vertice di Tokio.

Il fabbisogno petrolifero non più coperto dalle importazioni dovrà essere soddisfatto dalla produzione di energia nazionale, sia petrolifera sia ottenuta mediante lo sviluppo di ogni forma di energia alternativa, dal carbone all'energia solare. Quest'ultima sarà oggetto di particolare potenziamento perché entro l'anno 2000 riesca a coprire il 20 per cento del fabbisogno americano.

Il costo di questo vasto pro-

Fabrizio Del Piero

Continua in 2.a pagina

Assenso e dubbi nel mondo

BRUXELLES — *Reazioni bifronti in tutto il mondo al discorso del Presidente americano. Ufficialmente i governi alleati, agli organismi della Cee, le strutture economiche sovrannazionali, i singoli ministri, dichiarano che i toni e i contenuti del discorso riflettono, forse per la prima volta in America, la gravità della situazione. Per i paesi della Cee, che al vertice di Tokio hanno propugnato misure simili a quelle preannunciate da Carter, la soddisfazione è duplice. «E' un importante passo nello spirito di Tokio» ha commentato Giscard. E il portavoce del governo tedesco, Boelling: «Il programma di dimezzamento dell'import petrolifero per il 1990 aiuterà a stabilizzare l'economia mondiale» (i tedeschi da tempo sostengono che il «punto di disordine» del sistema economico è costituito dal consumo energetico statunitense).*

In Italia, Andreotti, che domenica sera con un messaggio era stato preavvisato da Carter delle linee-base del piano, non ha voluto commentare. Nicolazzi, ministro dell'energia, ha notato come le linee scelte da Carter non si discostano sostanzialmente da quelle del piano Nicolazzi.

Però, in privato e negli ambienti economici, il tono è molto meno benevolo. Per cominciare, come primo risultato, il dollaro ha avuto un considerevole scivolone su tutti i mercati. Gli operatori osservano che in piano è generico, che indica i fini e non i mezzi, che non è detto che un Presidente non propriamente forte come Carter abbia la forza di imporlo nell'anno elettorale. Per di più, il parametro di import scelto come tetto, il 1977, è estremamente alto.

«Le Monde» ha reso con queste parole l'atmosfera: «Il discorso ha messo il dito sulla contraddizione della civiltà americana, presa tra l'ideologia puritana, austera ed economa, delle origini, e la società dei consumi alla quale ha dato vita».

In pagina economica

Le reazioni sui mercati

IL PRESIDENTE INTERNAZIONALE DELLA PICCOLA INDUSTRIA DA OGGI A STRASBURGO

Modiano, un altro triestino va al Parlamento d'Europa

Indipendente nella lista democristiana, prende il posto di Gustavo Selva, il quale ha voluto restare al «Gr-2»

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Trieste ha un altro rappresentante al Parlamento europeo: Marcello Modiano, presidente della piccola e media industria, candidato, come indipendente, nelle liste della Democrazia cristiana, subentra a Gustavo Selva che ha preferito optare per la direzione del Gr2.

Con Modiano e Cecovini, senza tener conto di Bettiza che pure mantiene saldi legami con la nostra regione, Trieste è la città italiana che percentualmente ha la più numerosa rappresentanza diretta a Strasburgo. L'elezione, in seconda battuta, di Modiano riveste un'importanza particolare. Presentato, il 10 giugno, come uno dei volti nuovi della Democrazia cristiana, potrà, meglio di chiunque altro, garantire i necessari collegamenti tra la realtà europea e quella nazionale per quanto riguarda i problemi di Trieste e dell'intera regione.

A spalancare le porte del Parlamento europeo all'esponente democristiano è stata la decisione presa da Gustavo Selva ieri mattina di lasciare libero il suo posto per rimanere alla direzione del giornale radio più seguito d'Italia. Lo stesso Selva ha spiegato, in una dichiarazione, i motivi che lo hanno indotto a compiere questa scelta.

Il dilemma aveva i seguenti termini: da un lato il seggio al Parlamento europeo, propiziato da 400 mila voti nella circoscrizione civilissima e sensibile del Nord-Est Italia (Emilia - Romagna, Veneto, Friuli - Venezia Giulia, Trentino - Alto Adige); un lavoro parlamentare interessante proiettato nel futuro; la sicurezza di cinque anni di mandato; onori gratificanti.

Dall'altra un lavoro professionale durissimo, che impegna 26 ore al giorno, che non conosce soste, senza riposo e con il continuo assillo della notizia e del commento inserito nella difficile impegnativa realtà italiana: pericolosa causa delle minacce che i terroristi rivolgono ai giornalisti, specie a quelli più esposti.

Eppure di fronte a queste due condizioni, di cui l'una assicura tutti i vantaggi e l'altra tutte le incertezze e gli svantaggi, ha scelto questa seconda. Perché? «Certo io penso — dice Selva — in questo momento alle migliaia, decine di migliaia di persone che ho avvicinato durante il mese di maggio e fino al 10 giugno e, cercando di sondare i sentimenti, arrivo alla conclusione che essi, non meno degli altri ascoltatori del Gr-2, vogliono che io resti qui dove sono, cioè nel cmapo dell'informazione radiotelevisiva.

«Prendo questa decisione perché amo la mia impegnata professione, assicurando che ho fatto la campagna elettorale per le "europee" convinto che — se fossi stato eletto (come è avvenuto) — avrei potuto esercitare la professione giornalistica ed il mandato europeo.

«Con una deliberazione che pienamente rispetto, il consiglio d'amministrazione ha deciso per l'inconciliabilità; io decido di restare con gli ascoltatori del Gr 2 fra i quali ci sono tanti di coloro che hanno votato per me a Strasburgo ma che sono sicuro capiranno i motivi della mia scelta.

«L'altra determinante ragione per la quale resto al Gr 2 — conclude Selva — è la fiducia, quasi plebiscitaria della redazione, che conferma la realtà che il Gr 2 non è un mio "feudo personale" né riflette il mio isolato pensiero, bensì è quel comune servizio pubblico che i redattori del Gr 2 e io, nel quadro del pluralismo, abbiamo reso al pubblico italiano e che intendiamo, d'ora in poi, continuare a svolgere.

«Anzi, contiamo di migliorare il rilancio della radiofonia, tanto opportunamente studiato proprio in questi giorni dal consiglio d'amministrazione e dalla direzione generale della Rai».

R. R.

Marcello Modiano, indipendente, nel gruppo d.c. a Strasburgo.

Ore 1.15: arriva la «rosea»



Le prime copie della «Gazzetta dello Sport» edizione del Triveneto escono dalla rotativa de «Il Piccolo»: autorità, giornalisti e i nostri tipografi hanno assistito all'emozionante momento. *(Italfoto)*

SIGLATA LA BOZZA DI CONTRATTO SIA CON LA FEDERMECCANICA SIA CON L'INTERSIND

Metalmeccanici: l'accordo è fatto

Dopo un'ultima nottata di convulse trattative, ieri alle 9.30 la firma al ministero del lavoro

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Sei mesi di trattative, 120 ore di sciopero, una manifestazione nazionale a Roma, una serie lunghissima di iniziative a livello locale e poi la trattativa finale. 13 giorni con pause brevissime. Alla fine però i metalmeccanici delle aziende private e pubbliche hanno ottenuto il loro contratto, ieri alle 9.20 dopo l'ennesima notte di trattative è stato raggiunto l'accordo con la Federmeccanica, in serata si sono concluse le trattative con l'Intersind.

La notte scorsa è stata contraddistinta da una serie di riunioni per superare i punti ancora in discussione. Piccoli colpi di scena, alle due della notte si è riunita la delegazione sindacale per discutere le proposte avanzate dal ministro. Superate le difficoltà è iniziata la fase conclusiva che si è conclusa appunto alle 9.30 con la firma dell'accordo. Dai contenuti dell'accordo appare evidente che i metalmeccanici hanno grosso modo raggiunto gli obiettivi di partenza. Ora comunque l'ipotesi di accordo firmata ieri sera sottoposta al vaglio dei lavoratori in assemblee di fabbrica.

In sintesi questi i punti essenziali dell'accordo:

Aumenti salariali — L'aumento medio previsto dal contratto per i tre anni in cui resta in vigore il contratto è calcolato intorno alle 30 mila lire. Ma gli aumenti saranno però scaglionati nel tempo, 20 mila saranno concesse subito, dal 1.o luglio del 1980 sarà concesso un nuovo aumento di 13 mila lire mentre dal 1.o marzo dell'81 sarà concesso un ulteriore aumento differenziato per categoria per una media di 13 mila lire. Con il nuovo contratto la 1.a categoria avrà una retribuzione di 250 mila lire più la contingenza, la settima categoria avrà invece il doppio. Gli aumenti retributivi assorbiranno i superminimi individuali dei lavoratori interessati nella misura del 50 p.c.

Scatti di anzianità — 5 scatti al 5 p.c. sui minimi di stipendio a partire dal 1.o gennaio dell'80 per tutti gli operai e gli impiegati appena assunti. Per gli operai in forza al primo gennaio dell'80 verrà l'anzianità in corso di maturazione ai fini dell'erogazione del primo scatto derivante dall'istituzione del nuovo regime.

Indennità di anzianità — Con la retribuzione di questo mese verrà erogata ad ogni lavoratore la somma di 80 mila lire a titolo di anticipazione sull'indennità di anzianità; oltre 40 mila (allo stesso titolo) verranno erogate a settembre.

Orario di lavoro — La disciplina dell'orario di lavoro è preceduta da una dichiarazione politica comune tra Flm e Federmeccanica in cui le parti, tenuto conto dell'evoluzione del cercato e considerato l'obiettivo ad espandere l'occupazione per perseguire il riequilibrio tra Nord e Sud assumono l'impegno, nell'ambito delle rispettive responsabilità, «di contribuire al rafforzamento del sistema industriale italiano, anche attraverso il raggiungimento di più elevati livelli di produttività globale e di efficienza che richiede l'utilizzazione di utte le prestazioni di lavoro che le parti hanno disciplinato nel contratto: lavoro straordinario, turni, mobilità interna». Questa dichiarazione politica ha rappresentato la via di uscita per superare l'impasse della famosa clausola di garanzia richiesta dagli industriali privati e che ha arenato per parecchio tempo il negoziato.

Orario — La riduzione dell'orario tra Flm e Federmeccanica ricalca comunque l'intesa raggiunta con l'Intersind. La durata dell'orario settimanale rimane di 40 ore, mentre quello annuo a partire dal 1.o luglio del 1981 viene ridotto di cinque giorni. Le festività soppresse che potranno essere recuperate quest'anno sono due, e tre nell'Ottanta, mentre nell'accordo con l'Intersind è previsto il recupero entro dicembre di cinque giornate. La riduzione di orario sarà effettuata, per tutti i lavoratori nei settori: elettronica strumentale (escluse elettronica di consumo e componentistica); elettromeccanica pesante (grandi macchine per la produzione, trasformazione, distribuzione dell'energia elettrica, motori elettrici con l'altezza d'asse superiore ad un metro), aereonautica, telecomunicazioni (compresi gli addetti alle aziende metalmeccaniche di istallazioni di reti e di centrali), informatica.

Per gli altri settori la riduzione sarà effettuata limitatamente ai lavoratori addetti agli stabilimenti o aree di produzione e di manutenzione: fonderie seconda fusione. Metallurgica non ferrosa, lavorazioni di forgiatura, fucinatura, pressofusioni, auto nelle aree di carrozzeria, lavorazioni meccaniche di serie e stampaggio (nelle aree del Sud anche tutti i lavoratori turnisti), macchine agricole semoventi, siderurgia.

Mobilità professionale — L'accordo tra Flm e industriali privati è stato già raggiunto prima che la trattativa si spostasse al ministero del lavoro. Esso prevede la sua attuazio-

Giuseppe Sanzotta

Continua in 2.a pagina

Un raggio di speranza

Il contratto è fatto, la vertenza è chiusa. E' stata senza dubbio la trattativa sindacale più lunga e combattuta degli ultimi anni, tanto che per certi aspetti ha rischiato di assumere i toni, se non la gravità delle degenerazioni, del famoso autunno caldo del '69.

Sei mesi di discussioni, 120 ore di sciopero perdute per la produzione e per i lavoratori, 300 mila auto non costruite, tensioni, episodi di violenza negli uffici e nelle fabbriche, blocchi agli ingressi degli stabilimenti per impedire l'uscita delle merci, boicottaggi di solidarietà nei porti per non lasciar scaricare le auto che giungevano via mare da altri stabilimenti Fiat all'estero.

I danni sono stati enormi: in media ogni lavoratore ha incassato 350 mila lire in meno nelle buste paga di sei mesi, in totale per 3 milioni di dipendenti il monte salari è stato decurtato di oltre 1000 miliardi di lire; la stessa somma — forse di più — è venuta a mancare alle aziende e un altro deficit pressoché analogo ha colpito l'economia nazionale attraverso i settori dell'indotto e le esportazioni. Non dimentichiamo che nelle tumultuose vicissitudini, pur sempre controllate dal sindacato unitario, si sono inseriti anche i gruppi di terroristi con feroci aggressioni a vittime innocenti.

Ora la notizia dell'accordo riporta la concordia degli spiriti negli stabilimenti, il lavoro viene ripreso con maggior entusiasmo, si ridefiniscono le posizioni e si delineano i nuovi programmi. La volontà comune è di ricuperare il tempo perduto. Ce n'era bisogno. L'intesa raggiunta per i metalmeccanici è di buon auspicio per la conclusione di altri contratti: ora tocca ai chimici e agli edili.

L'Italia ha bisogno di riunire le forze per ricominciare a produrre. Pace sociale e produttività sono indispensabili elementi per risolvere la crisi economica. Il riconquistato ordine e la ritrovata collaborazione nei settori del lavoro fanno sperare in una sollecita soluzione di un altro problema fondamentale: la costituzione di un governo stabile alla guida del Paese.

f. b.

In II pagina

Zaccagnini chiede garanzie a Craxi

***

Tre mandati per l'omicidio Alessandrini

In XIII pagina

Somoza se ne va e liquida il regime

Ricostituire l'unità

La parola fine non è mai scritta nei destini di una città, come in quelli di un Paese. Per questo motivo Trieste, abituata a vivere momenti delicati e difficili, ha sempre trovato in se stessa le energie necessarie per la ripresa. Anzi, se deve prevalere, come è logico, il senso del realismo, dell'obiettività, si deve pur avere il coraggio di dire che non è con la protesta emozionale che si risolvono i nostri problemi, bensì con una prospettiva diversa, che io vedo permeata di ragionato ottimismo e non soltanto di illusoria speranza.

Voler negare in questo momento i sintomi della decadenza di Trieste, sarebbe usare un linguaggio poco chiaro, fumoso. Le difficoltà delle imprese ci sono, il calo demografico prosegue preoccupante, il porto stenta a trovare un accettabile livello di funzionalità. Ma da questo a rassegnarci al declino passa una distanza davvero enorme; e la rassegnazione la rifiuto, non per istinto di conservazione, ma per spirito imprenditoriale. Perché al fondo di questo tunnel amaro, che abbiamo percorso assieme per tanti anni, pur si intravedono degli sbocchi positivi. Se pensiamo alle grandi infrastrutture viarie ormai avviate a realizzazione, alla Udine - Tarvisio, al traforo di Monte Croce Carnico, allo scalo di smistamento di Cervignano, al miglioramento della Pontebbana, ai cospicui finanziamenti resi disponibili per il potenziamento del porto, dobbiamo ammettere che non si tratta di un'occasione di lavoro temporanea.

Ci troviamo di fronte a un netto balzo in avanti, a un salto di qualità per Trieste e la regione: ed è soltanto con queste realizzazioni — e non con le polemiche, con le divisioni, le fratture, le contrapposizioni — che usciremo dall'emarginazione geografica e avremo in mano gli strumenti adatti a espandere il nostro lavoro. Trieste è cresciuta, un tempo, quando sono cresciuti i cantieri e il porto. Le opere che finalmente ora sono state avviate a compimento costituiscono la carta nuova, quella buona, da giocare.

Il tavolo da gioco è l'Europa. Ero sincero quando, prima delle elezioni del 10 giugno, affermavo che accettavo la candidatura quale indipendente nella lista d.c. perché credevo, come credo, che la strada maestra per il nostro futuro è quella europea. L'Italia, Trieste non possono vivere nell'isolamento. Io comprendo le ragioni della protesta, dico chiaramente che essa è anche in buona parte giustificata; detto questo però, non si fa un solo passo avanti.

La Comunità europea non è una mera associazione di governi nazionali e men che meno municipali. L'obiettivo è la solidarietà internazionale, cementata dall'incontro che comincia, sui confini, tra le regioni contermini. Ed è la solidarietà che unisce le persone nel comune auspicio di pace e di sicurezza sociale, premessa per il benessere di tutti.

Nei paradossi c'è spesso la verità. Il nostro bisogno di essere europei è tanto più impellente quanto più la nostra crisi interna e le soluzioni inadeguate per porvi rimedio tendono ad allontanarci dall'Europa. La mia carta d'identità è sì quella di parlamentare europeo, ma anche e soprattutto quella di imprenditore. Che ci sia bisogno di tecnici dal volto credibile per sostenere gli interessi italiani nel confronto con partners agguerriti è un dato di fatto ormai acquisito per porre la mia esperienza al servizio non di una sola categoria ma dell'intera collettività nazionale. Questo spiega perché — presidente nazionale e internazionale della piccola industria — ho deciso di scendere nell'agone politico.

Al Parlamento europeo, intendo portare soprattutto lo spirito che anima i piccoli imprenditori, che accomuna non solo chi è titolare di un'iniziativa imprenditoriale ma anche il piccolo risparmiatore, cioè il lavoratore che partecipa al sostegno e al rafforzamento del patrimonio produttivo. La prima consultazione elettorale europea è avvenuta in un momento cruciale, quando per la Comunità economica si prespettava ormai imprescindibile l'integrazione politica. Il Mercato comune deve poter espandere la propria vitalità; per questo esso punta all'Est, al Mediterraneo orientale, all'Oltre Suez. Sulla strada dell'Adriatico, sulla via di Trieste.

Questo è l'appuntamento che l'Europa ci offre e sollecita, l'appuntamento cui Trieste non deve mancare.

Questa constatazione m'induce ad assumere un impegno preciso, concreto, ad operare per il migliore inserimento di Trieste e della regione nelle grandi correnti di traffici e di affari che si dipartono, e sempre più si dipartiranno, dall'Europa comunitaria. E questo credo sia anche il miglior ringraziamento a quanti, oltre settantamila, mi hanno accordato il voto di preferenza. L'hanno dato non tanto alla mia persona (così almeno l'ho inteso), quanto al programma di operosità, di realismo che ho esposto chiaramente, contrastando un'onda emotiva che pareva tutto travolgere; cioè andando controcorrente, scegliendo di candidarmi nel momento politicamente meno favorevole, con una Trieste divisa, lacerata da solchi e da contrapposizioni. Perché il dovere primo, senza il quale nessuno potrà sperare nella rinascita, è quello di ricostituire l'unità, di ricercare convergenze, di sollecitare intese che ricompongano il volto internazionale, ma specialmente europeo-occidentale di Trieste e della regione Friuli-Venezia Giulia.

Nessuno pensi ch'io intenda trincerarmi dietro la cortina fumogena delle grandi enunciazioni generali ed ideali. Tutt'altro. Ho detto delle infrastrutture, ho detto del porto; ribadisco che — lo si voglia o no — il nostro futuro si giocherà nell'Europa unita; ma posso parlare anche dei problemi più scottanti, bruciati da scelte che in effetti finora si sono dimostrate errate solamente dal punto di vista psicologico. Ma negare la realtà non equivale a cancellare il reale, cioè quanto esiste. Il trattato di Osimo è stata una scelta del governo italiano. Mi riferisco non tanto alla delimitazione dei confini, quanto al vero ed originario pomo della discordia cittadina: la zona franca mista italo-jugoslava a cavallo del confine, sul Carso.

Si tratta — anche in riferimento all'evoluzione in atto nei rapporti economici jugo-comunitari — di una proposta tutta da verificare, nella fase di attuazione, da parte di entrambi i Paesi dal punto di vista sarebbe allo stato attuale logico, ubicazionale ed economico. Pertanto, un giudizio definitivo sulla zona franca mista sarebbe alol stato attuale aprioristico e quindi prematuro, mentre gli inconvenienti, e gravi, connessi con l'istituzione

Marcello Modiano

Continua in 2.a pagina

Funzione di Trieste

Abbiamo appreso la notizia con giustificata soddisfazione perché essa rappresenta un'ulteriore conferma dell'importanza che i partiti annettono alla funzione di Trieste nel quadro politico ed economico dell'Europa unita. La nomina di Modiano, indipendente dc, che segue a quella di Manlio Cecovini, indipendente liberale, acquista un particolare significato.

Accanto al sindaco di Trieste e a Enzo Bettiza, capogruppo liberale, Marcello Modiano, presidente della Camera di commercio della nostra città, potrà svolgere una preziosa opera di propulsione e di stimolo per tutti quei problemi — e sono molti — che riguardano i rapporti tra la Cee e i Paesi dell'Est. Come è noto, Trieste è non soltanto la cerniera tra due sistemi economici, ma anche il passaggio obbligato e il porto principale per i collegamenti internazionali dell'Europa Centro Meridionale.

L'Adriatico è la più rapida via di penetrazione nel cuore dell'Europa. Il porto di Trieste deve diventare lo scalo più razionale per tutte le linee di import-export, le quali da ogni continente si rivolgono a quella fascia di Paesi che dalla Svizzera e dalla Baviera, attraverso l'Austria, si spinge alla Cecoslovacchia, alla Polonia, all'Ungheria e alla Romania. Trieste è la porta, non il confine del Mercato Comune Europeo, verso la Jugoslavia, la Grecia, la Turchia e il mondo arabo.

Queste situazioni sono ben presenti a un uomo come Marcello Modiano, che alla vasta esperienza di manager unisce capacità operativa e intuito genuinamente triestino. Profondo conoscitore dei problemi della produzione e del lavoro (Modiano è da anni anche vicepresidente della Confindustria), tecnico esperto dei meccanismi economici che caratterizzano i diversi mercati internazionali, dall'America all'Australia, dall'Europa alla Cina e al Giappone, questo nuovo rappresentante diretto di Trieste nel Parlamento europeo potrà sicuramente svolgere un buon servizio per la sua città.

Cecovini, Modiano, Bettiza: Trieste e le nostre terre possono contare su una delegazione degna dei compiti che si prospettano con urgenza in campo europeo per la ripresa economica e per il rilancio della città e della regione. A Strasburgo ora si incomincia a parlare anche di noi.

f. b.

GIOVEDI' LA SECONDA «MANCHE» DEGLI INCONTRI DEL PRESIDENTE INCARICATO

Lettera di «Zac» a Craxi per un chiarimento politico

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Rinviata a giovedì la seconda «manche» degli incontri del presidente incaricato, tutti i leader politici saranno impegnati a Strasburgo per il Parlamento europeo. Questo, in un certo senso, offre ancora un po' di tempo all'on. Craxi per decidersi a dare alla Dc la risposta che essa chiede prima di passare al negoziato sul programma: delle precise garanzie politiche. A piazza del Gesù non bastano le garanzie personali di Craxi, si vuol sapere se effettivamente tutto il Psi è disposto a rispondere in un determinato modo alla Democrazia cristiana.

Il segretario della Dc Zaccagnini, unitamente alla delegazione, ha concordato una lettera che è già stata inviata al segretario del Psi on. Craxi, per richiamare l'attenzione sui chiarimenti politici richiesti dalla Dc con il documento approvato dalla direzione di venerdì scorso. Alla lettera è stata allegata anche una copia del documento. Nella lettera si richiama l'attenzione anche sulla necessità che il chiarimento venga da parte dell'organo ufficiale del Psi, cioè dalla direzione. Il segretario della Dc ha anche fatto presente a Craxi che — prima di ogni altro incontro — la delegazione d.c. intende avere la bozza di programma che il presidente incaricato intende portare avanti.

La Dc vuole in sostanza un chiarimento relativo ai problemi dell'alternanza e dell'alternativa, di un non mutamento del quadro politico, della omogeneità tra politica nazionale e politica degli enti locali. Punti questi che terranno il cartellone della direzione socialista convocata apposta per mercoledì.

Non c'è stato, quindi, come qualcuno ha voluto riferire, alcun mutamento nella linea di condotta della segreteria democristiana, né ammorbidimento, né irrigidimento, si è voluto riproporre la linea espressa dalla direzione di venerdì scorso, e basta.

Comunque, a piazza del Gesù c'è una certa irritazione per il fatto che i socialisti sottovalutino (o mostrino di volerlo fare) il documento che ha sancito la posizione del partito di maggioranza relativa nei confronti del tentativo Craxi. Il sen. Granelli ha detto che i socialisti commetterebbero un errore a non prendere sul serio le richieste di un preliminare chiarimento politico avanzate dal suo partito: «Perché è impensabile che un partito di maggioranza relativa dia il suo ampio, determinante contributo a una prospettiva che tende alla sua progressiva emarginazione in quanto forza di conservazione o di malgoverno. Non sono in gioco — ha aggiunto il senatore democristiano — i valori ideali del cristianesimo o del socialismo, ma una tesi politica e di schieramenti ben precisa, quella dell'alternativa che, anche se rinviata a un imprecisato domani, non può non influenzare la politica attuale del Psi costantemente ribadita dalla campagna elettorale in vista di un obiettivo antagonistico e punitivo verso la Dc».

Non è solo da piazza del Gesù, però, che si chiedono chiarimenti a Bettino Craxi. Anche se in forme meno intransigenti, sia Psdi che Pri attendono di conoscere meglio il pensiero di Craxi relativo al quadro politico.

In giornata Craxi ha avuto un colloquio telefonico con Biasini. Secondo notizie di fonte socialista, Biasini avrebbe smentito le voci secondo le quali egli sarebbe ostile al tentativo del leader socialista. Biasini gli ha spiegato la posizione repubblicana, che da sempre la priorità ai contenuti programmatici, nel contesto però di un determinato quadro politico. Perciò il Pri aspetta di conoscere in modo più approfondito il pensiero Craxi e sul primo e sul secondo problema.

Craxi, caricatissimo, ha risposto. «Non c'è problema, nell'incontro di giovedì sarò esauriente e non lascerò ombre di equivoco». Sempre i socialisti aggiungono che questo colloquio telefonico è stato molto positivo.

Da segnalare, infine, le riunioni degli esperti socialisti incaricati di mettere a punto le proposte programmatiche e cioè Forte, Lagorio, Martelli, Bassanini e Cicchitto. Le proposte socialiste riguardano tra l'altro in materia economica, la costituzione di un'agenzia del lavoro articolata su unità regionali che coordini tutti gli interventi in tema di occupazione, informazione, orientamento e collocamento.

Per l'agricoltura il Psi prospetta una riforma dei metodi dell'intervento pubblico. Tale riordino passa per la riforma del ministero dell'agricoltura, dell'Aime, delle partecipazioni statali, nel settore agricolo e per la legge di riforma della Federconsorzi.

E' favorevole alla revisione di una modifica della legge sull'equo canone e ad una politica che consenta di immettere sul mercato una quantità accettabile di aree fabbricabili attrezzate e di capitali a basso costo per favorire le cooperative e il risparmio casa.

Il punto cardine del programma Craxi è la riforma dello Stato, e in particolare una drastica riduzione del numero dei ministeri, la riunificazione delle responsabilità dei poteri di governo e dell'economia, intorno a due poli; il ministero dell'Economia (governo nella politica economica generale) e il ministero della Produzione (direzione nei settori produttivi).

Per l'ordine pubblico il Psi propone la smilitarizzazione della Ps, la sindacalizzazione e un maggiore addestramento professionale. Craxi propone anche una revisione dei contenuti dell'attuale testo della riforma dell'università, in tre direzioni: un sistema di governo accademico basato sul pieno sviluppo dell'autonomia universitaria, una organizzazione didattica che tenga conto del mutare dei compiti dell'università, una riforma universitá che abbia la forma di un programma straordinario di ricostruzione e di rinnovamento.

Altri punti del programma socialista, come sappiamo, riguardano i problemi dell'informazione, dell'ambiente, i diritti civili, la modifica del concordato.

Alberto Castagna

■ CENTRALE — La maggiore centrale nucleare del Giappone ha sospeso le operazioni automaticamente nel corso del fine settimana in seguito a un difetto di funzionamento del sistema di raffreddamento che ha fatto scattare l'apposito allarme.

ESPLODE BOMBA RUDIMENTALE NELLA NOTTE

Attentato a un albergo ad Abano: 4 i fermati

Sono due uomini e due donne iscritti al Psi

PADOVA — Quattro giovani bolognesi, due uomini e due donne, sono stati fermati dai carabinieri in seguito a un'esplosione avvenuta l'altra notte, poco prima dell'una, davanti all'albergo Bristol, in via Monte Ortona, ad Abano Terme. Lo scoppio è stato provocato da una bomba di rudimentale fattura, un involucro morbido con innesco a tempo, contenente fra l'altro 41 gettoni telefonici che sono stati sparati come proiettili.

I due giovani si sono subito dichiarati estranei all'attentato. Sono stati fermati mentre fuggivano, dopo un inseguimento da parte di un metronotte che ha sparato anche un colpo di pistola a scopo intimidatorio. Si tratta di Paolo Serbatoi e Gilberto Veronesi, di Bologna. Hanno dichiarato di essere sindacalisti, iscritti — come le donne — al Psi. «Passavamo davanti all'albergo quando — si sono giustificati i due — forse con un piede abbiamo colpito l'involucro, che è subito scoppiato».

Insanguinati (uno aveva la giacca e i pantaloni tutti lacerati), i due sono stati trasportati alla casa di cura di Abano, dove sono piantonati. I carabinieri ritengono che i quattro fermati siano gli autori dell'attentato all'albergo Bristol, di proprietà del vicepresidente nazionale degli albergatori, Gino Buia.

Loro complici, sempre secondo i carabinieri, sarebbero due donne, rispettivamente fidanzata e moglie dei due, fermate mezz'ora dopo l'attentato sulla statale 16 all'incrocio per Rovigo. Le due donne si trovavano a bordo di una Fiat «128», la stessa auto che un teste afferma di avere notato in sosta davanti all'hotel Bristol qualche ora prima dell'attentato.

Le due donne non hanno negato la parentela con i due uomini feriti, ma hanno escluso di aver messo piede ad Abano. «Non sappiamo per quale ragione — hanno precisato — i nostri compagni di viaggio hanno voluto scendere al casello autostradale che porta ad Abano, mentre noi abbiamo proseguito per Monselice». Sull'auto sequestrata, i carabinieri avrebbero trovato elementi di prova che, a quanto pare, contraddicono la versione delle due donne; sarebbero state trovate anche tracce di altro materiale esplosivo. L'accusa per tutti e quattro è di concorso in detenzione di materiale esplosivo.

Secondo i carabinieri, la bomba sarebbe stata costruita per ferire o uccidere. Ma, esplodendo prima del previsto, ha causato pochi danni all'albergo (è rimasta completamente distrutta l'immagine luminosa della porta carraia) e parecchi invece ai due giovani, che hanno riportato ferite, abrasioni e ustioni diffuse in tutto il corpo, con prognosi per entrambi di quindici giorni.

Replica alle accuse contro la «Marconi»

GENOVA — «Smentiamo le voci diffamatorie, la nave è pulita». Questo il senso di un telegramma inviato dalla delegazione sindacale di bordo della motonave «Guglielmo Marconi» della società Italia Crociere Internazionali (Ici), azienda a capitale misto Finmare armatori privati, per controbattere l'accusa avanzata da un giudice di New York secondo la quale la nave sarebbe stata «poco pulita» e a bordo si sarebbero verificati casi di dissenteria tra i passeggeri. Il telegramma è stato inviato a nome di tutto l'equipaggio della «Marconi», attualmente in navigazione nei Caraibi, alla federazione marinara Cgil, Cisl e Uil, il sindacato unitario dei marittimi.

«Chiediamo vostro immediato intervento di smentita a voci diffamatorie e articoli di stampa circa notizie allarmanti su stato pulizia nave e presenza malattie virali», afferma il messaggio. «Attualmente nave presenta buono stato pulizia e svolge servizio altamente qualificato con alto gradimento di tutti i passeggeri ampiamente dimostrato questionari. Sdegnati denunciamo sospetto che terze forze interessate tentino denigrare nostra nave e compagnia per sleali scopi concorrenziali».

Marittimi italiani condannati in Libia: delegazione da Pertini

MAZARA DEL VALLO — Una delegazione di amministratori comunali di Mazara del Vallo e familiari di marittimi prigionieri in Libia ha chiesto di essere ricevuta dal Presidente della Repubblica. A Pertini verrebbe chiesto d'intervenire direttamente su Gheddafi, perché conceda la grazia ad alcuni pescatori della flottiglia di Mazara del Vallo, condannati a Tripoli per aver pescato nelle acque territoriali della Jamahiria di Libia.

Carter chiede all'America

Kansas City — Il Presidente Carter saluta al suo arrivo alla Convenzione, prima di fare il suo discorso. (Telefoto Ap)

Dalla prima pagina

getto sarà in parte coperto con l'emissione di 5 miliardi e mezzo di dollari in speciali titoli anche di piccolo taglio perché tutti gli americani possano parteciparvi. Carter ha quindi rinnovato l'appello al congresso ad approvare la sua proposta di tassare i super profitti delle compagnie petrolifere per finanziare lo sviluppo di energia alternativa nonché aiutare i cittadini più bisognosi.

— Carter chiederà al Congresso di imporre per legge alle società elettriche di tagliare del 50 per cento entro il prossimo decennio il loro impiego di petrolio per produrre energia, sostituendo il petrolio con altre fonti.

— Il Congresso sarà anche invitato a votare la creazione di uno speciale «consiglio di mobilitazione energetica» destinato ad agire rapidamente ed efficacemente, sciabolando attraverso le pastoie burocratiche, per attuare progetti energetici vitali. «Difenderemo l'ambiente, ma se avremo bisogno di una raffineria o di un oleodotto, lo avremo», ha dichiarato Carter riferendosi ai timori già avanzati dalle organizzazioni ecologiche sulle conseguenze ambientali del suo piano energetico.

Carter ha quindi ribadito la necessità che gli vengano conferiti «poteri di riserva» per imporre se necessario anche il razionamento, poteri che pochi mesi fa gli sono stati negati dal Congresso. D'altra parte, per cominciare a modificare le strutture della vita americana, fondata sull'automobile, Carter chiederà lo stanziamento di 10 miliardi di dollari nel prossimo decennio per lo sviluppo dei trasporti pubblici.

Dopo aver promesso agli americani, con toni alla Churchill, sudori e sacrifici, Carter ha concluso: «Voi sapete che possiamo farcela. Abbiamo più petrolio di sette Arabie Saudite, più carbone di ogni altro paese al mondo, con tutto il necessario di specializzazione, tecnologia e inventiva. Le grandi risorse dell'America sono il suo popolo, i suoi valori e la fiducia nel frutto. Io sono convinto che abbiamo la volontà nazionale di vincere questa guerra. Continuerò ad avere contatti con voi, con la gente. Ascolterò, agirò, agiremo insieme».

Più tardi, in un altro discorso a Kansas City, il Presidente ha chiarito alcuni termini pratici del suo piano. Li elenchiamo in breve. Per il 1979 l'import non potrà superare gli 8,2 milioni di barili al giorno; il petrolio pesante (una risorsa abbondante negli Stati Uniti) sarà liberalizzato e sarà esentato dalla tassa sugli utili eccedentari; tra gli investimenti immediatamente attuabili, 16,5 miliardi di dollari nel decennio andranno nello sviluppo del trasporto pubblico e nel miglioramento dell'efficienza energetica delle automobili. Infine, a Kansas City Carter ha toccato un punto «dimenticato» nel discorso dell'altra notte, l'energia nucleare. Essa «deve svolgere un ruolo importante negli Stati Uniti per garantire il futuro energetico».

F. D. P.

Accordo

ne secondo la legge sulla riconversione industriale; la costituzione in sede regionale di una lista unica di lavoratori in mobilità, in base ad una graduatoria unica suddistinta in fasce professionali, che sarà controllata ogni tre mesi in sede regionale. L'accordo prevede, inoltre che, il lavoratore in mobilità che non accetti l'offerta di impiego equivalente e compresa in un'area di 50 km entro il comune di residenza, decade dalla cassa integrazione.

Ad integrazione di questo, l'intesa raggiunta questa mattina, sostiene che il sistema della mobilità sarà basato «sul riconoscimento della capacità professionale dei lavoratori»; le parti quindi si impegnano a promuovere lo sviluppo e la lavorazione (anche con sperimentazione di nuove forme di organizzazione del lavoro); a tal fine saranno avviati corsi di addestramento e formazione professionale, e saranno prese iniziative come la ricomposizione e l'arricchimento delle mansioni e la rotazione su diverse posizioni di lavoro.

Disciplina dell'orario nel Mezzogiorno — Nell'accordo è contenuto un impegno a prendere in considerazione, in sede nazionale, l'evoluzione della politica industriale nel Sud per introdurre diversi regimi di orario da quelli stabiliti a livello generale. Sia per gli impianti già esistenti sia per i nuovi insediamenti, «con lo scopo di assicurare un ampliamento dei livelli di occupazione e una più elevata utilizzazione degli impianti».

Sulla base di questi esami nazionali — è detto ancora nell'accordo — le parti potranno incontrarsi in sede locale e aziendale per verificare i problemi organizzativi, produttivistici e occupazionali per l'applicabilità dei suddetti regimi e articolazioni.

Nel verbale d'accordo raggiunto ieri mattina, infine è contenuta anche una dichiarazione del ministro del lavoro, che, nel prendere atto delle posizioni delle parti sulla questione della concessione di ore di permessi retribuiti a padri e madri con figlio di età inferiore ai cinque anni, in caso di eventi particolari, «conviene sull'esistenza del problema, rivelando peraltro, che esso è di carattere generale e pertanto si riserva di adottare le iniziative del caso».

G. S.

Poco soddisfatti gli imprenditori

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Verso le nove e trenta di ieri è finita la paura. Il contratto è stato firmato dopo una notte intensa di trattative durante la quale non sono mancati colpi di scena. Si è pensato per alcuni momenti, nel cuore della notte, ad un ennesimo rinvio, poi pian piano le parti sono riuscite a trovare un accordo. Il primo commento è stato del ministro del lavoro Scotti che ha condotto per 13 giorni una mediazione difficile e certamente faticosa.

«Sostanzialmente — ha detto Scotti — l'accordo è un dato positivo, se si considera il punto di partenza e il travaglio di questo cammino. In termine di oneri per il prossimo triennio siamo all'interno degli incrementi di produttività previsti dal piano triennale. Ora il problema non è il contratto, ma la sua gestione in un momento in cui il paese ha bisogno di elevata efficienza dell'apparato produttivo».

Soddisfazione anche negli ambienti sindacali, che considerano quella dei metalmeccanici la categoria pilota per tutte le altre vertenze ancora aperte. Per il segretario della Cgil Luciano Lama il risultato più importante che è stato acquisito «è di carattere politico, siamo riusciti ad impedire che la Confindustria realizzasse gli obiettivi di sconfiggere il movimento sindacale impedendo il rinnovo dei contratti in questo periodo».

Anche il segretario della Uil Giorgio Benvenuto esprime il proprio compiacimento per il raggiungimento dell'accordo pur notando con rammarico «che questo accordo lo si poteva fare a maggio con molto minor costo per i lavoratori, le imprese e la vita economica del Paese».

Il fatto che il raggiungimento di un accordo per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici possa in qualche modo aprire la strada alla conclusione di tutte le altre vertenze ancora in piedi è sottolineato in comunicato della Cisl.

Uscendo dalla stanza del ministro dopo la firma del contratto, visibilmente affaticato per la lunga notte di trattativa al ministero, il segretario generale dell'Flm Pio Galli ha affermato che «dopo sei mesi di trattativa il fatto che si sia giunti all'intesa per il contratto è certamente positivo. Noi abbiamo auspicato e operato perché le trattative durassero meno nell'interesse del Paese, dell'industria e dei lavoratori. Abbiamo incontrato incomprensione, ma in ogni caso è il momento di mettere al bando gli elementi di polemica e di prendere atto della conclusione delle trattative».

Giudizi non proprio positivi vengono invece dagli imprenditori. Per lo più si tratta di commenti preoccupati per i pericoli di una perdita di produttività in conseguenza della riduzione dell'orario di lavoro.

G. S.

Ricostituire

di una zona franca integrale nella provincia di Trieste sono ben noti per esser stati già in passato individuati, discussi e valutati.

La zona franca mista comporta vantaggi e svantaggi, ed è sulla relativa valutazione che dobbiamo misurarci, non nelle polemiche. E' qui che dobbiamo ricostituire l'unità, nell'impegno comune e deciso, per far sì che la zona franca mista costituisca realmente uno strumento efficiente per lo sviluppo economico di Trieste e delle zone di confine italiane e jugoslave, salvaguardando anche i fondamentali interessi postulati da una rilevante parte della popolazione locale, che non è intendimento né mio né della Democrazia cristiana disattendere. Le verifiche in atto e le altre che seguiranno ne sono la prova. Nuove intese dovranno maturare anche a livello comunitario. Ed ecco qui rimbalzare, con evidenza, l'importanza di essere presenti, ed in modo qualificato, al Parlamento di Strasburgo. Il Trattato di Osimo fondamentalmente corrisponde ad una necessità imposta dalla situazione che era già da lungo tempo in atto. La definizione ed il chiarimento dei rapporti italo-jugoslavi, in tutti i loro aspetti, sarebbero potuti avvenire ben prima, con reciproco vantaggio per i due Paesi, amici da tempo grazie alla ragionevole, realistica e costruttiva politica seguita da ambo le parti, con desiderio di mutua comprensione e di pacifica convivenza.

Il discorso specifico sul Protocollo relativo alla zona franca va impostato in positivo, affinché diventi un'opportunità da sfruttare per aprire nuove possibilità a Trieste in ambito non solo regionale ma europeo.

La realizzazione del Mercato comune, con l'abbattimento delle barriere doganali, aveva posto l'industria italiana, negli anni Sessanta a diretto (e sembrava impari) confronto con Paesi a tradizione industriale più consolidata e con sistemi produttivi aventi strutture più solide e maggiori possibilità innovatrici. Il mondo imprenditoriale italiano — non solo la grande industria, ma pure l'artigianato e le piccole e medie imprese, il cui programma di sviluppo non a caso ha scelto per metro quello europeo — ha saputo volgere a proprio vantaggio la sfida con l'Europa, ha scoperto e consolidato una vocazione esportatrice e competitiva che sembrava esserci negata in partenza.

Ora siamo di fronte ad un'altra sfida, che coinvolge direttamente i destini di Trieste che chiama alla prova non il suo nobilissimo sentimento municipale, ma la sua vocazione internazionale. Non siamo più di fronte ad un fatto, ad una realtà soltanto economica e mercantile. La costruzione dell'Europa va ormai ben oltre un semplice mercato comunitario: è un fatto che ci riguarda da vicino, come cittadini, come imprenditori, come lavoratori. Perché è un fatto politico, una scelta di campo: quello occidentale. Una scelta di libertà e di civiltà.

M. M.

Giovedì altri 50 profughi

ROMA — Altri cinquanta profughi vietnamiti giungeranno a Roma giovedì mattina con un volo Alitalia da Kuala Lumpur. Il primo contingente, sempre di cinquanta persone — tra cui 14 bambini — è arrivato a Fiumicino con lo stesso mezzo venerdì 13 luglio ed è attualmente sistemato al campo profughi di Latina, dove sono in corso le pratiche per la cessione dell'asilo e per l'inserimento dei vietnamiti nell'ambito delle famiglie e delle comunità che hanno offerto loro lavoro e ospitalità.

«Gli arrivi si susseguiranno con lo stesso ritmo fino ad esaurimento delle offerte di aiuto. Sono in allestimento — ha confermato Zamberletti, presidente del comitato per l'assistenza ai profughi dell'Indocina — altri centri di assistenza, altre strutture che funzionino come «polmoni» di accoglimento poiché il campo di Latina non è in grado di accogliere più di 50 profughi a settimana, mentre la permanenza media nel campo per l'espletamento delle pratiche dovrebbe essere di circa 15 giorni».

Nella telefoto Ap, una famiglia di profughi nel campo di Latina.

Sentenza Alibrandi: «comunicazioni» a quattro giornali

FIRENZE — Quattro comunicazioni giudiziarie per il reato di diffamazione a mezzo stampa sono state inviate dal sostituto procuratore della Repubblica di Firenze Antonino Guttadauro ai direttori responsabili di altrettanti quotidiani: «Repubblica», «L'Unità», «Il Corriere della Sera e «Paese Sera».

I provvedimenti del magistrato fanno riferimento ad alcuni articoli apparsi sui quattro quotidiani all'indomani della sentenza (emessa il 19 ottobre scorso) con cui il tribunale di Roma condannò Alessandro Alibrandi — figlio del giudice istruttore presso lo stesso tribunale, Antonio Alibrandi — a cinque mesi di reclusione.

Per il contenuto degli articoli che riportavano una serie di apprezzamenti negativi sul verdetto e la presenza di eventuali influenze sullo stesso, i magistrati dirigenti della procura generale e della procura della Repubblica, oltre ai componenti il collegio che giudicò Alessandro Alibrandi, sporsero querela.

In base a quanto disposto dall'art. 60 del codice di procedura penale, il procedimento che ne scaturì venne trasmesso alla Corte di Cassazione.

GLI INQUIRENTI TENTANO DI RICOSTRUIRE LE ULTIME ORE DEL COLONNELLO

Varisco: si rafforza l'ipotesi della spia nel «giro» giudiziario

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Le ultime ore del col. Antonio Varisco vengono accuratamente ricostruite dagli inquirenti che, in mancanza di altri elementi, cercano di chiarire un punto fondamentale della loro inchiesta: chi ha avvertito i terroristi che l'ufficiale la mattina di venerdì scorso sarebbe uscito alle 8.15 per recarsi alla città giudiziaria di piazzale Clodio? L'ipotesi di una spia all'interno dell'ambiente giudiziario che avrebbe messo i killer sulle tracce di Varisco viene presa sempre più in considerazione dagli investigatori, i quali, con un paziente lavoro, stanno ricostituendo, come in un «puzzle», gli ultimi movimenti della vittima.

Come è ormai noto, Varisco aveva in pratica lasciato l'incarico che per vent'anni aveva ricoperto a palazzo di giustizia. Per oltre cinque lustri, l'ufficiale — quale responsabile della sicurezza dei tribunali — aveva condotto un'esistenza scandita da precisi impegni che riempivano l'intera sua giornata. Ogni mattina il colonnello si faceva venire a prendere in via del Babbuino dall'auto di servizio, condotta da un maresciallo; dapprima passava per il vecchio palazzo di giustizia di piazza Cavour; quindi si recava alla città giudiziaria di piazzale Clodio.

Questo fino al 6 luglio scorso, quando, avendo praticamente lasciato il suo incarico, il colonnello mutò radicalmente le sue abitudini. Sembra che a partire da quel giorno Varisco non abbia più usufruito dell'auto di servizio perché non doveva rispettare gli orari che fino ad allora avevano condizionato la sua vita. Pare che durante l'ultima settimana il colonnello trascorresse le mattinate recandosi o in piscina o al mare.

Poi, all'improvviso, venerdì 13 il colonnello decise, per motivi che si cerca di individuare, di recarsi di buon'ora a piazzale Clodio. Aveva un appuntamento? Voleva sapere come si era concluso il processo contro l'Anonima sequestri, la cui sentenza era uscita alle 7, dopo una riunione-fiume in camera di consiglio.

L'importante, per gli inquirenti, è appurare a chi Varisco confidò l'intenzione di andare in tribunale. Solo così si potrà dare una spiegazione al fatto che proprio quella mattina i terroristi tesero l'agguato a Lungotevere Arnaldo da Brescia, predisponendo l'azione sanguinosa in ogni particolare. Insomma, qualcuno deve aver avvertito i criminali i quali, ammesso che negli ultimi tempi abbiano seguito le mosse dell'ufficiale, certamente, dopo le «varianti» che egli aveva impresso alle sue abitudini a partire dal 6 luglio, non potevano immaginare che avrebbe all'improvviso deciso di recarsi a piazzale Clodio.

Si sa che la sera precedente l'attentato, Varisco tornò a casa tardi. Con chi trascorse la serata? Per far luce su quest'ultimo scorcio della vita del colonnello, i magistrati hanno convocato per stamane la sorella e la nipote, si spera che le due donne possano dare agli investigatori qualche elemento utile allo sviluppo delle indagini. L'ipotesi della spia nascosta nell'ambiente giudiziario va dunque assumendo proporzioni sempre più inquietanti, perché allo stato attuale appare l'unica capace di dare una risposta agli interrogativi che la morte di Varisco propone.

Sergio Geraldini

Urla contro il governo nel corso delle esequie

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Un'atmosfera di commozione e rabbia ha caratterizzato i solenni funerali del tenente colonnello Antonio Varisco, assassinato venerdì scorso dalle Brigate rosse. Ieri mattina la chiesa dei S.S. Apostoli era gremita di amici e parenti dello scomparso, moltissimi i magistrati e i militari.

Poco prima delle 11 sono arrivate le alte personalità dello Stato: il presidente del Senato Fanfani, il presidente della Camera Nilde Jotti, il presidente del Consiglio Andreotti, il presidente incaricato Craxi, i ministri Ruffini, Rognoni e Morlino, il presidente della Dc Piccoli, il sindaco Argan, il segretario generale della Cgil Lama, il capo di Stato maggiore della difesa gen. Cavalera, e i capi di Stato maggiore delle tre armi, gen. Rambaldi, gen. Mattimano e ammiraglio Torrisi.

Pochi minuti prima delle 11 è giunto anche il Presidente Pertini, che si è subito diretto verso le quattro sorelle del colonnello Varisco, per porgere loro le proprie condoglianze.

Il rito era officiato dall'ordinario militare arcivescovo Schierano, che nella sua omelia, al termine della lettura del Vangelo ha avuto toni polemici nei confronti degli uomini di governo che — ha detto — «avranno modo di riflettere sulla loro tremenda responsabilità e di preparare strumenti più idonei perché non siano più turbate le nostre coscienze e profanate le nostre contrade». Solo uno o due degli uomini politici presenti hanno manifestato reazioni di inquietudine a queste accese parole, mentre la folla è stata percorsa da un mormorio.

Parlando della figura dell'ucciso, ha paragonato il suo martirio a quello del Cristo sacrificato innocentemente, «dell'uomo giusto ucciso da un odio senza volto e senza nome». Dopo la benedizione del feretro, poggiato per terra davanti all'altare in mezzo ai fiori e circondato da un picchetto d'onore, una tromba ha intonato il «silenzio fuori ordinanza». A quel punto la commozione ha raggiunto il suo culmine, molte persone sono state viste piangere senza freno, scene di disperazione tra le sorelle, due delle quali hanno avuto un lieve malore. I numerosi magistrati presenti, che conoscevano da anni la vittima, si sono stretti intorno ai parenti per porgere loro espressioni di affettuoso cordoglio.

Come omaggio finale alla salma di Varisco, un giovane sottotenente dell'Arma ha letto la preghiera del carabiniere. Quando Pertini si è di nuovo diretto ad esprimere le sue condoglianze alle sorelle di Varisco, sono cominciati i primi incidenti. Dalla folla si è sentito gridare «Giustizia per le vittime innocenti!», «Pena di morte!».

Quando le personalità hanno cominciato a defluire all'esterno si sono avute incontrollate manifestazioni di rabbia da parte del pubblico presente all'esterno della chiesa. Alle grida contro il governo ha fatto seguito un tentativo di aggredire il presidente del Consiglio Andreotti, che forse è stato raggiunto da un calcio prima che l'imponente servizio d'ordine riuscisse a riprendere il controllo della piazza. Sono addirittura volati alcuni sputi al passaggio delle macchine blù.

Il tumulto è durato poco più di un quarto d'ora, destando non poca apprensione nei tiratori scelti appostati sui tetti con i giubbotti antiproiettile per prevenire eventuali attentati. Quando le forze dell'ordine hanno riportato la calma, la salma è stata trasportata a braccia da carabinieri su un furgone funebre in attesa all'esterno, che si è diretto verso il cimitero del Verano, dove si è svolta l'inumazione in forma strettamente privata.

U. C.

Incidenti a Napoli: feriti due dimostranti

NAPOLI — Due dimostranti sono rimasti feriti in incidenti avvenuti davanti la sede di una azienda farmaceutica napoletana. Sono stati esplosi candelotti lacrimogeni e attuate alcune cariche per far rientrate la protesta e rimuovere i blocchi stradali che erano stati effettuati anche con l'accensione di copertoni d'auto.

SVOLTA NELLE INDAGINI SULL'OMICIDIO DI MILANO

Delitto Alessandrini: a Torino spiccati tre mandati di cattura

TORINO — Il sostituto procuratore della Repubblica di Torino, dott. Bernardi, ha emesso tre mandati di cattura per concorso nell'uccisione del sostituto procuratore della Repubblica di Milano Emilio Alessandrini, assassinato a Milano il 29 gennaio scorso. Si tratta di Bruno Russo Palombi, di 31 anni, nativo di Roma; Claudio Waccher, di 22 anni, di Milano (entrambi già in carcere) e di Marco Fagiano, di 20 anni, originario di Bussoleno (Torino), latitante, ritenuto appartenente del gruppo Prima linea e già condannato a Torino dai giudici della Corte d'assise a 5 anni di reclusione per associazione sovversiva.

I reati a carico dei tre giovani contenuti nel provvedimento giudiziario sono: concorso in omicidio volontario pluriaggravato; concorso in furto pluriaggravato e detenzione e porto d'armi. Bruno Russo Palombi (esponente del gruppo napoletano di Prima linea con a carico un mandato di cattura della magistratura di Napoli perché ritenuto l'autore di un attentato contro il traliccio di alta tensione dell'Alfasud di Pomigliano) e Claudio Waccher (disegnatore presso la Snam - progetti di San Donato Milanese) furono arrestati, il primo nell'abitazione ed il secondo sul posto di lavoro, in occasione del rinvenimento del «covo» di Prima linea a Milano, in via Benefattori dell'Ospedale 3.

Marco Fagiano, latitante da due anni, fu processato dai giudici della Corte d'assise e condannato in contumacia, il 10 marzo scorso, per associazione sovversiva. In quella occasione l'imputato, insieme ad altri sette giovani, doveva rispondere di partecipazione a banda armata, accusa che venne derubricata dai giudici della Corte d'assise in associazione sovversiva.

Molti gli elementi raccolti dagli inquirenti che hanno portato all'incriminazione dei tre giovani. Nell'appartamento milanese di via Benefattori dell'Ospedale sono stati trovati: documenti di identità e patenti falsificati; una bomba a mano di fabbricazione cinese (trovata anche in altri «covi» di Prima linea a Milano — in via Castelfidardo — e a Pisa); la patente e il documento di codice fiscale di Calogero Castronuovo, il proprietario della «128» rubata ed utilizzata dagli assassini di Alessandrini durante la fuga; una copia del volantino ciclostilato della rivendicazione dell'attentato al giudice milanese, avente lo stesso testo di quelli fatti trovare il giorno dopo dell'agguato in due cabine telefoniche di Milano; documenti relativi a due rapine compiute nell'ottobre del '78 e nel maggio scorso alla stazione della polizia ferroviaria di Milano Rogoredo; una pistola cal. 9 e un paio di manette che secondo gli accertamenti sarebbero state prese nella stessa stazione della Polfer milanese.

Il tempo che farà

Sulle regioni nord-orientali e su quelle del versante Adriatico nuvolosità regolare localmente anche intensa con precipitazioni temporalesche in attenuazione dalla tarda serata sulle Venezie. Su tutte le altre regioni in prevalenza poco nuvoloso ma con tendenza a sviluppo di nubi cumuliformi ad evoluzione diurna che sui rilievi delle zone interne potranno dar luogo ad isolati fenomeni temporaleschi.

Temperatura: in lieve diminuzione.
Venti: in prevalenza settentrionali.
Mari: molto mosso l'Adriatico.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 21, 28; Bolzano 15, 30; Verona 19, 28; Venezia 19, 27; Milano 19, 30; Torino 18, 27; Cuneo 18, 23; Genova 20, 26; Bologna 20, 29; Firenze 18, 33; Pisa 18, 31; Ancona Falconara 18, 27; Perugia 20, 27; Pescara 20, 27; L'Aquila n.p., n.p.; Roma Urbe 18, 32; Roma Fiumicino 19, 32; Campobasso 16, 24; Bari 21, 28; Napoli 19, 31; Potenza 14, 22; S. Maria di Leuca 21, 28; Reggio Calabria 23, 29; Messina 23, 29; Palermo 24, 27; Catania 18, 29; Alghero 18, 26; Cagliari 18, 29.

Temperature minime e massime di alcune città e capitali straniere: Amsterdam 13, 22; Atene 24, 35; Belgrado 18, 24; Berlino 12, 23; Bruxelles 12, 22; Buenos Aires 7, 14; Copenaghen 13, 21; Francoforte 13, 26; Ginevra 12, 24; Helsinki 15, 22; Hongkong 29, 32; Lisbona 22, 34; Londra 16, 22; Los Angeles 17, 26; Madrid 15, 30; Montreal 18, 30; Mosca 16, 23; New York 23, 32; Parigi 14, 23; Vienna 17, 22.



Perth — Quattro graziose concorrenti all'ambito titolo di Miss Universo in attesa del 19 luglio, giorno in cui verrà proclamata la vincitrice. (Ap)

INTERVISTA CON SUSO CECCHI D'AMICO SCENEGGIATRICE DI VISCONTI, GERMI ED ANTONIONI

Ci restituiscono avvolto nel cellophane un cinema che era venuto dalla vita

Si tratta della stagione felice del neorealismo ammorbidita dalla produzione americana - Il rimpianto dei maestri

ROMA — Una Roma addormentata nell'afa. Come controluce al di là d'uno schermo, i palazzi color ocra, le colonne marmoree, le palazzine residenziali con i loro giardini pensili. Le palme dai capelli di sirena, immobili. Solo un carosello di automobili, una folla che corre, si urta, fischi laceranti, rompono la staticità del pomeriggio. Una via tranquilla, una palazzina severa, il fresco di una casa silenziosa, arredata con gusto sicuro, piena di libri. Mi accoglie Suso Cecchi D'Amico: una donna schietta, sincera, molto umana, talvolta aspra nei giudizi, da vera toscana qual'è.

Una rapida apparizione di suo marito, Fedele D'Amico, critico musicale, e poi si comincia a parlare di cinema. Suo padre era Emilio Cecchi, lo scrittore che ebbe un posto importante sia per i suoi interessi critici, sia per la sua capacità di analisi e di descrizione del mondo reale, artistico e fantastico. Nel 1933 Cecchi è direttore artistico della Cines, ed è lui a tentare il film «cosmopolita» chiamando in Italia un regista straniero. Suso Cecchi D'Amico cresce in un ambiente di scrittori, di uomini di cinema. I soggetti e le sceneggiature della D'Amico sono moltissimi, i registi con i quali ha lavorato i più importanti. Per citarne solo alcuni: con Antonioni «La signora delle camelie», con Blasetti «Quattro passi tra le nuvole», «Prima comunione», «Altri tempi», con Camerini «Due mogli sono troppe», con Castellani «Sotto il sole di Roma», con De Sica «Ladri di biciclette», con Visconti «Bellissima», con Zampa «Vivere in pace».

Suso Cecchi D'Amico ha il dono di dire cose anche molto feroci con voce pacata, non risparmia nulla a nessuno, sicura delle sue scelte, delle sue idee. Quando le chiedo che cosa l'ha portata al cinema e alla sceneggiatura mi parla di suo padre che era direttore della Cines quando vennero fatti «1860» di Blasetti e «Gli uomini che mascalzoni» di Camerini; e di quando egli portò in Italia il regista tedesco Walter Rutmann, per fare un lavoro su soggetto di Pirandello e musiche di Malipiero.

Per noi ragazzi — dice — quella volta il cinema non era un fatto comune, ma straordinario. Circolare nei teatri di prosa, vedere il materiale fu la grande avventura dell'adolescenza. E così come i primi amori sono definitivi, per me è stato così per il cinema.

Bello, poter dire i primi amori definitivi, sia come indirizzo di vita che di lavoro, ma talvolta i più importanti non possono essere gli ultimi.

Ma a me il cinema entrò nel sangue allora, a tredici anni. Per casa veniva molta gente di cinema, e mi facevano leggere i copioni per sentire il parere di una giovane. Quando, dopo la guerra si riprese a girare films, Ponti mi invitò a fare una sceneggiatura. Fu un'idea sua poiché non aveva mai pensato al cinema come ad una professione. Poi non ho più smesso, e devo a Ponti per questo della gratitudine, sebbene ora non gli perdono di aver lasciato il cinema italiano, quasi un tradimento.

Mi spieghi che cos'è il lavoro dello sceneggiatore, e che cosa ne pensa dei registi di oggi, specie di quelli che l'improvvisano registi, e toccano argomenti perché di moda, attirati dai "revivals", trattando la storia come un elefante in una vetrina di cristallerie.

In Italia la sceneggiatura è abbastanza la Cenerentola del cinema. Noi sceneggiatori siamo quelli che nel dopoguerra hanno aiutato a creare la figura del regista che oggi sta diventando un «Dio», ed è un errore. Ai registi è piaciuto molto il loro ruolo, e sono stati aiutati a salire su un tronetto dal quale è difficile persuaderli a scendere. Vorrei che ci stessero più consapevoli. Farebbero bene a tenersi vicino allo scrittore e a rispettarlo di più. Il mestiere dello sceneggiatore è uno strano mestiere, che ha molte affinità con l'artigianato, che va scomparendo. Penso a quando sarà finito e non ci saranno più quelli che potranno insegnare: sarà la fine di un mondo nel quale si riconosce il passaggio dell'uomo. Fino a qualche anno fà capitava ancora qualcuno che chiedeva di aiutarlo a diventare scrittore di cinema, ora chiedono tutti di essere aiutati a diventare registi, subito. I nostri migliori registi sono venuti dalla sceneggiatura, poiché attraverso essa viene fatto quell' esperienza che consiste nel raccontare per immagini. Se vivi nelle immagini senza averle scritte difficilmente sarai un buon regista.

Lei ha lavorato con i registi più importanti, quali ha sentito più vicino?

Tutti quasi. Nel senso che c'è il momento in cui sceneggiatore e regista giungono ad una affinità totale. Lo sceneggiatore non deve mai ignorare il regista, e deve cercare di capire nella storia che sceglie perché gli piace, quale mondo vuole creare. Non deve fare una cosa che vada bene per sé senza comprendere la fisionomia del regista che la dovrà realizzare. Ho lavorato molto volentieri con Monicelli anche perché ci unisce la toscanità, e mi ha dato l'occasione di fare un film comico. Con Antonioni poiché è padrone del suo mestiere di regista, ed è sempre affascinante nella sua competenza. E' contro l'improvvisazione, e poi è così sincero, ma così sincero, e ci crede a tal punto che pare quasi impossibile, tanto che sembra oscuro, e molti vogliono vedere nei suoi film significati che lui non si sogna nemmeno di mettere.

Ho lavorato con Visconti. Io credo che certi film senza di lui non si potranno più fare. Egli riusciva, in una storia, a toccare argomenti scabrosi con una tale purezza, delicatezza... Sì, Visconti era un grande personaggio. Aveva lo spettacolo nel sangue. Pieno di interessi culturali così vari, e uomo di ricchissima cultura in qualsiasi campo riusciva a fondere in uno spettacolo melodramma, teatro, pittura.

E Fellini?

Un grande talento. Ho un enorme simpatia per lui. Ma lo preferisco quando racconta se stesso, come «I vitelloni», «Amarcord».

Esistono in questo mondo, il cinema, che pare finto, fasullo, come un grande specchio di celluloide, i contatti umani?

C'è vera amicizia, solidarietà, fedeltà, al contrario che nelle altre arti, poiché è un lavoro di équipe. Ma ora, mentre prima era una festa incontrarsi, pare di farsi visite di condoglianze. A parte la scarsezza di buoni lavori oggi, ci si è messa anche la morte: uno dopo l'altro, Visconti, De Sica, Germi...

La crisi del cinema italiano di oggi è dovuta alla mancanza di idee nuove, di quel rinnovamento che invece è avvenuto nel cinema americano e in quello inglese? Mentre questo nostro cinema regala spesso e volentieri sesso e violenza. Giocano evidentemente interessi commerciali, di cassetta?

Secondo me varrebbe la pena di vagliare la storia del cinema italiano. Dopo la guerra nasce un cinema spontaneo, povero, ma che ha dato dei capolavori. Ma è stato vergognoso che da parte del nostro governo non vi siano stati né leggi, né aiuti, si sono accorti in ritardo. Poi sono arrivati gli americani cercando di portar via i maggiori talenti. Hanno provocato subito un catastrofico rialzo dei costi non solo assorbendo mano d'opera ma anche i produttori i quali hanno imparato che potevano guadagnare un sacco di soldi senza rischiare nulla. Si è arrivati a fare film ibridi, non sono piaciuti e gli americani se ne sono andati. Hanno avuto una generazione di rincalzo a New York, ma imparando la lezione da noi, dal buon cinema italiano del dopoguerra. Qui prezzi alti: finita l'Italnoleggi i produttori si attaccano alla distribuzione, alla televisione, con attori di richiamo per filoni pornografici e western. Come la Francesca Bertini alla sua tenda si attaccano alla distribuzione che anticipa i soldi. Ma io penso che il nostro cinema è ancora da salvare, forse. Ora ci arriva solo in una bella veste rilegata dall'America. Crisi di idee, no. Non vengono chieste. Chiedono solo quello che può fare successo.

Lei ha lavorato con Ennio Flaiano. Mi dica qualcosa di lui.

Era straordinario, ne sento moltissimo la mancanza. Con Flaiano ho fatto la mia prima sceneggiatura. Eravamo amici veri. Era l'uomo più spiritoso che abbia conosciuto. In apparenza d'un umorismo tutto inglese, ma in realtà era un passionale, e penso agli attacchi di fegato che gli sarebbero venuti se fosse tra noi ancora oggi, in questo periodo che stiamo vivendo.

Questa donna dinamica, che pare fatta di ferro, che parla con grande sicurezza, con un background culturale ricchissimo, viva, ha un attimo di esitazione, come di stanchezza, e mi parla di un desiderio di tranquillità, poiché sente con angoscia il momento attuale, di stress psicologici, di caos in cui tutti stiamo vivendo in equilibrio precario, tra tendenze diverse, con la paura di una scelta precisa.

Uscendo dalla casa di Suso Cecchi D'Amico, Roma mi accoglie pigra come un gatto, ma all'erta. Mi prende poi in una sarabanda. Ma forse è adesso che si può tentare di salvare la cultura italiana, cogliendo nei suoi vari campi, con coraggio e precisione, i temi più validi e reali. Sta ai giovani: senza lasciarsi trascinare da mode, da falsi obiettivi. Alla ricerca della realtà allora, cercando anche di imparare da chi può, con la sua esperienza, darci e insegnare qualche cosa per essere migliori.

Marily Conti

Gli spettacoli al Vittoriale

GARDONE — Il programma della stagione estiva 1979 al Teatro del Vittoriale tiene conto di esigenze culturali e turistiche strettamente legate all'essere la Fondazione centro studi e di cultura e, nello stesso tempo, parte integrante del meccanismo turistico della riviera del Garda. Da qui la necessità di una «risposta» culturale dannunziana: andrà in scena, per la Compagnia di Arnaldo Ninchi (nell'occasione interprete e regista), «Più che l'amore», opera assai discussa alla sua presentazione, nel 1906, e poi riesumata con sempre maggior successo.

L'edizione 1979 vide l'opera dannunziana presentata con una diversa chiave di lettura suggerita da Giuseppe Longo. «Più che l'amore» è messa in scena direttamente dal Vittoriale.

Ma come finirà?

L'ITALIA dai mille mali. L'Italia dai mille casi. Una fioritura rigogliosa, lussureggiante, con difficili e rari paragoni nel mondo. Quasi che i favori climatici che da sempre privilegiano questo paese e gli hanno donato il verde e l'azzurro che lo hanno reso famoso e desiderato, abbiano fatto spuntare, con abbondanza straordinaria, nei campi della vita politica, dell'economia e della convivenza sociale, piante e fiori non sempre dei più apprezzabili e profumati. Una nascita spontanea, spesso inattesa e imprevista, di scandali, di piccoli e grandi ricatti, di ritardi colpevoli, di confusioni e disordini, di lentezze e così via. Un groviglio inquietante, un Dedalo senza filo d'Arianna.

La ricerca delle cause, delle motivazioni, delle origini di questo malessere o malcostume, dei suoi effetti oggi e delle sue conseguenze sul domani, resta compito assai difficile, quasi sovrumano, ma, al tempo stesso, impegno doveroso e obbligato per coloro e in coloro che sperano e tentano di trovare malattie e opportune cure. Compito, lavoro da psichiatra. Ecco, se si potesse render persona l'Italia la si potrebbe facilmente immaginare distesa su una soffice «dormeuse», intenta a rispondere a opportune, programmate domande, a ricordare i fatti, a scoprire le ossessioni (eventuali) della sua giovinezza. Alle sue spalle non uno ma dieci, mille dotti che si alternano nell'esperimentare altrettante diagnosi e nel proporre altrettante prognosi.

Un compito sovrumano, si diceva, ma stimolante. Un'impresa nella quale si sono già cimentati molti, con alterna fortuna. Piero Ottone, giornalista e scrittore, già direttore del «Secolo XIX» di Genova e del «Corriere della Sera» di Milano, autore di una serie di libri al confine tra la cronaca e la storia, da sempre intento a far luce là dove ombre e tenebre, spesso volute, nascondono il «non bene» delle cose italiane, non poteva mancare all'importante appuntamento.

L'analisi di Ottone è breve, concisa, essenziale e completa: lo stesso titolo dell'opera «Come finirà. Riflessioni sulla prima repubblica», Editore Garzanti) ne è una chiara denuncia. Nel suo lavoro, che Ottone definisce «modesto perché in queste pagine non mi propongo di rivelare niente di nuovo», e «presuntuoso perché vorrei fornire una chiave per capire l'origine dei nostri mali», l'autore recita la parte del perfetto psichiatra, stilando una diagnosi ed emettendo una prognosi. Nella prima parte, alla ricerca dei mali e dei suoi sintomi, Ottone si sofferma, dapprima, a ricordare alcuni significativi episodi, quali il gioco poco pulito fatto alle spalle del direttore della «Gazzetta del Popolo» per modificare, senza clamore, l'indirizzo del giornale torinese, lo scandalo e i retroscena dell'affare Sipra e dei suoi miliardi, poi passa a considerare uomini e comportamenti.

L'obiettivo Occidente, quello che i quattro grandi riuniti a Yalta, all'indomani della seconda guerra mondiale, scelsero per l'Italia, è stato raggiunto o almeno avvicinato? La risposta di Ottone è desolatamente negativa: il cammino percorso in quella direzione è stato poco, pochissimo. Perché? L'autore individua nel «tradimento» degli uomini la causa di questo fallimento e ne illustra le particolarità. Ne scaturisce una veloce, significativa ed esauriente rassegna di trent'anni di vita italiana; un susseguirsi, secondo l'autore, di ruberie, di «fondi neri», di assalti alla stampa, di impreparazione e incapacità economica.

Un'implicita condanna degli uomini politici, dei governanti che, per tanti anni consecutivi, hanno guidato il paese: essi sono rei non tanto di comportamento disonesto, quanto di disarmanti impreparazione e incapacità. Un giudizio di complessiva negatività, che coinvolge tutti, vecchi e nuovi venuti. Se qualcuno ha tentato di risalire la corrente, se qualcuno ha tentato di rallentare o di deviare la corsa dell'Italia lungo il piano inclinato che termina nel disastro, i più hanno inventato e frapposto ostacoli insormontabili. «Il 1979 rappresenta, insomma, un passo indietro rispetto al 1976, e la Prima Repubblica, di cui si poteva sperare, tre anni or sono, che fosse imminente il rinnovamento, è ancora scesa di qualche lunghezza sul piano inclinato. Dove finirà? Quale sorte ci attende?».

Ottone, per definire l'attuale stato della nazione, prende in prestito una frase pronunciata da un «nostro grande imprenditore» in risposta a una domanda dello stesso tenore: «Continueremo a Vivacchiare». Un vivacchiare colpevole, secondo l'autore. Negli altri paesi d'Europa, quelli con i quali l'Italia è solita paragonarsi, il processo di trasformazione (il progresso) è stato voluto ed è stato portato avanti con estrema decisione, spesso a dispregio di minacciosi rischi e pericoli. L'Italia è, invece, rimasta ferma. Perché? La risposta di Ottone, ovvero la suo prognosi, sta tutta nella frase che chiude il libro: «Per diventare occidentali, gli italiani devono anche diventare coraggiosi».

Alessandro Cappellini

COME SI POSSONO INTERPRETARE I MOLTEPLICI FENOMENI ONIRICI

Dormendo si può planare anche non avendo le ali

Il sogno è una realtà che ha perso le staffe, ma spesso queste «avventure» della psiche sono legate all'esperienza - Una succursale della propria vita

Dietro il palcoscenico della realtà, il sogno. «Spettacolo» multiforme che, allestito dalla fantasia, si svolge nel «foyer» della psiche, sotto la regia di una coscienza esaltata. Una rappresentazione assurda ed esorbitante che, al di là della ribalta esistenziale, può spingere verso lontani traguardi, lidi sconfinati, luoghi sconosciuti. Un'avventura a briglie sciolte, a vele spiegate, libera dalle ristrettezze dell'«io», che supera le frontiere del possibile. In essa può accadere di tutto. Delitti, incesti, adulteri e sconsideratezze d'ogni genere, e qual'altro sarebbe perfino inconcepibile da svegli. Almeno in rapporto a quello che uno è e alle proprie capacità. Quanti gli episodi trascendentali e le trasformazioni che può mettere in cantiere il sogno? Neanche la mente d'un pazzo saprebbe pensarne tante.

Ma perché queste iperboliche visioni? Perché l'uomo, che non possiede le ali, dormendo può anche planare, sollevarsi, librarsi nel cielo? Quale la più plausibile spiegazione scientifica? Bisogna dire, innanzitutto, che i sogni sono strascichi di idee non realizzate o desideri non soddisfatti. Censurate da quella rigida signora che è la Morale, in collaborazione con quelle severe damigelle che sono le Inibizioni, le voglie o le aspirazioni umane — se non gradite — di solito rientrano. Queste agentesse o «ausiliarie» che possiedono — e controllano — il comportamento di ogni individuo dipendono dal cosiddetto «Super-Ego», il quale copre grossomodo il ruolo di giudice invisibile, ed è come un'eminenza grigia. Costui, quando ritiene che qualcosa non vada bene, mette tutto sotto chiave in quella «camera di sicurezza» che è il subconscio. Qui sono imprigionati impulsi e istinti d'ogni ordine e classe: sessuali, aggressivi, rapaci, barbari, sanguinari e così via. Ognuno di essi è catalogato come in un «archivio di passioni proibite».

Tutti questi elementi compressi sono come un fuoco sotto le ceneri. Quanto più sono numerosi, tanto più acquistano — l'unione fa la forza — una maggiore carica esplosiva. Se poi sono forti e fortemente repressi, possono sfociare, al limite, in forme degeneri o patologiche. Ne scaturiscono piacevolezze che si chiamano mania di persecuzione, paranoia, psicosi depressiva, ossessione, complesso d'inferiorità, fobie, schizofrenia, esaurimento nervoso. Ebbene questi fenomeni o fattori, costituiscono un abbondante materiale che può avere uno sfogo nel sogno. Sta di fatto che l'uomo, quando dorme, riesce a smaltire molti di questi «fondi di magazzino». Paradossalmente, egli «realizza» — sia pure in modo frammentario, incompleto e discontinuo — quanto desidera o pensa durante il giorno, e anche quando ha desiderato nel giro di qualche anno e più.

Ecco perché l'«attività» onirica, sotto certi aspetti, rappresenta, la «succursale» della vita. In essa si possono mescolare anche esperienze, ricordi; tanto che nel cervello dormiente si viene a creare un complesso laboratorio che rielabora un po' tutto. E' questa anche un'occasione in cui si possono avere, come da un computer sia pure cervellotico, risposte a problemi insoluti e a quesiti vari. Talora l'uomo nel sogno svela se stesso. Non è che riesca a identificarsi alla perfezione, ma può rischiarare qualche lato buio di sé, e a volte sapere che cosa si nasconde dietro il suo perbenismo, il suo ostentato galantonismo. Proprio perché molti gentiluomini sono dei farabutti senza saperlo... E nel sonno mettono in pratica ciò che non possono fare quando sono svegli.

Platone diceva che, durante il sogno, non tutte le facoltà umane riposano. Quelle che son «deste» hanno un gran daffare. Ombre che diventano luci e muti sentimenti che acquistano la parola. Capricci e appetiti inconfessabili «si confessano». Ed ogni istinto dà fiato alle trombe. Tanto che il filosofo ateniese parlava di anima concupiscibile, trovando d'accordo Aristotele. Il quale ultimo sosteneva che il sogno «è l'azione dell'immaginazione del sonno». E siccome l'immaginazione trae lo spunto dalla realtà corrente se ne arguisce che alla base di tutto c'è una verità.

Solo che — attenti! — questa verità, come in una caricatura, può essere ingrandita, esagerata, deformata e influenzata da altre circostanze. Se, inpartenza, c'è una radice genuina, poi questa si rompe, si frantuma e si sparpaglia come pagine di uno stesso libro, sì, ma scompaginato. E allora la sua attendibilità cade. Il che impedisce di cavarci inequivocabili messaggi, insegnamenti precisi, quadri analitici, vaticini e... terni al lotto. In definitiva, questi «pronunciamenti» della psiche — come pure tendenze e intenzioni — passano attraverso una lente d'ingrandimento che li iperbolicizza. Illazioni e conclusioni poi non possono derivarne anche perché ogni atteggiamento della coscienza, che pure si esibisce in una sorta di spogliarello spirituale, è sottoposto alla cifra delle condizioni fisiologiche, patologiche, atmosferiche, ambientali ed emozionali. Se uno ha digerito male, ha la febbre, soffre la fame o il freddo, beh, tutto questo si ripercuote anche nel sogno, adulterando le immagini. Ne può conseguire la sofisticazione di quel prodotto che pure si vale d'ingredienti naturali.

Troppo comodo, del resto, sarebbe poter sfruttare il sogno come un «manuale d'esistenza», un vademecum dell'anima, un codice segreto della propria personalità. Uno s'addormenterebbe e — zac! — leggerebbe tutto di se stesso, come su un giornale della propria vita. Purtroppo, non è così, come affermano anche Freud e Jung. La cosa molto spesso si riduce a un gioco d'illusionista o d'un funambolo. Eppure c'è chi ci crede ciecamente, e in ogni benché minimo particolare. E agisce di conseguenza. Cabala alla mano, se ha qualche incertezza, prende alla lettera tutto ciò che — in sogno — gli è capitato.

Devoti a questi «annunci» o presagi o auspici sono soprattutto i napoletani. Senza il beneficio dell'inventario, sovente accolgono le vicende oniriche come «oro colato» o, se nefaste, come «piombo fuso». Fotocopia della vita, certificato della realtà, comunicazione del destino, campanello d'allarme... per loro è tutto questo. Ogni avvenimento od oggetto sognato per essi — e non solo per essi, si capisce — ha una targa e un numero come un'automobile o un recluso; e ogni numero corrisponde a un fatto reale o realistico, accaduto o che sta per accadere. Verosomiglianza che per queste persone è un dogma da rispettare.

Tipico, e ampiamente indicativo, un episodio di alcuni anni fa. Una bellissima ragazza del rione Sanità, incontrando per strada un giovanotto che conosceva solo di vista, ha messo a segno una piccola sceneggiata. Senza preamboli, ha preso a schiaffi, pugni e calci il giovanotto, che non riusciva a capire la ragioni di quella buriana. Poi ha minacciato di querelarlo, chiamando alcuni testimoni. Che diavolo era successo? Strillando come un'ossessa, la donna, informò i passanti che costui — in sogno — l'aveva sedotta. E la gente riconobbe che, ormai, la poverina era irrimediabilmente disonorata. Il malcapitato, dal canto suo, per evitare il peggio si dichiarò subito disposto a impalmare l'ardente fanciulla. E para che, entro qualche mese, i due convolassero a giuste nozze. Proprio come era opportuno fare. S'era trattato, insomma, d'un sogno premonitore che aveva sposato la realtà.

Violetto Polignone

«Gattopardo» in teatro diretto da Enriquez

MESSINA — Dopo la riduzione cinematografica di Luciano Visconti e la trasposizione in melodramma del maestro Angelo Musco, «Il Gattopardo», il celebre romanzo del principe Giuseppe Tomasi di Lampedusa, viene messo in scena. L'edizione teatrale, che sarà data in prima assoluta il 20 luglio al teatro greco di Tindari, è stata presentata questa mattina dall'assessore al turismo del comune di Messina Carmelo Russello. La riduzione del famoso romanzo è del giornalista messinese Biagio Belfiore il quale, assieme con il regista Franco Enriquez, ha illustrato ai giornalisti il perché della scelta. Si è voluto proporre in chiave critica la filosofia gattopardesca che traspare dall'espressione del protagonista del romanzo: «Occorre che tutto cambi perché tutto rimanga com'era».

Dopo il debuto a Tindari, «Il Gattopardo» — che è prodotto dal Comune di Messina con il patrocinio della regione siciliana — sarà presentato in tournée estiva ad Agrigento, Trapani. Bari. Gardone, Firenze ed in altre città italiane. A Messina inoltre aprirà la stagione invernale.

Libri ricevuti

Raffaele Laurenzi — Tenda caravan camper — Sperling & Kupfer Editori — Milano, pagg. 226, lire 6900.

Estate, stagione di vacanze a qualsiasi costo. Anche se uno proprio non ne ha voglia: non c'è ma che tenga, bisogna andare. Una volta il campeggio costituiva l'alternativa economica e nature all'albergo, alla pensione, all'appartamento in affitto. Oggi, pare, non è più così. Il campeggio si è rivelato un grosso affare, di massa: quindi costa caro, quanto le altre forme di vacanza.

Chi continua a preferirlo lo fa probabilmente per ragioni diverse dal risparmio o dal desiderio di stare a stretto contatto con la natura. Portarsi la casa dietro permette una maggior libertà di movimento, una più libera fantasia nell'inventare giorno per giorno, uno spazio più ampio lasciato all'imprevisto e all'avventura.

Quindi, malgrado i prezzi proibitivi, i servizi non sempre efficienti e la densità da capogiro dei campeggi, il numero di coloro i quali optano per questa formula-vacanza non accenna a diminuire. Anzi. Per chi vuole ncominciare, però, c'è spesso l'imbarazzo della scelta. Quale struttura adottare per girare un po' il mondo con la casa appresso?

«Tenda caravan camper», di Raffaele Laurenzi, intende presentare agli incerti le tre diverse possibili soluzioni «terrestri», più una quarta, marina, detta del campeggio nautico. Oltre a illustrare tutti i tipi di tende, di roulotte e di caravan che è attualmente possibile trovare in commercio, Laurenzi fornisce preziose indicazioni su come organizzare il campo, prepararsi al raid, comportarsi nei confronti delle leggi che regolano il campeggio. Viene illustrata anche la manutenzione e, per i più intraprendenti, perfino la possibilità di far-da-sé (anche l'allestimento del camper). Vademecum integrale per chi vuol lanciarsi nell'esperienza del campeggio a ragion veduta, il manuale di Laurenzi può essere un alleato prezioso anche per chi ha già accumulato esperienze in questo settore, indicando alternative o soluzioni nuove.

C. S.

◎

Rosa Rossi: «Una visita di primavera» (Editori Riuniti, Roma 1979 - «I David» collana diretta da Gian Carlo Ferretti - pagg. 126 - L. 2200).

E' con felice «abbandono» narrativo che Rosa Rossi ha scritto questo «Una visita di primavera»: una prosa nitida che nel respiro di una particolare dimensione spirituale, è tutta protesa sul filo di sottili implicazioni psicologiche, là dove un ascoltarsi lucido, corroso e sollecitato da intime provocazioni, risponde ad un'indagine insinuante e sofferta, drammatica e feconda. Indagine che è l'autentica protagonista del libro nel tessuto di una vicenda «scarna» e nell'atmosfera di una Roma improvvisamente stordita e sgomenta per quella tragedia del 16 marzo '78 cui non si può ancora pensare senza una profonda emozione.

Ed è appunto in una casa poco distante da via Fani che trova la sua ambientazione il libro di Rosa Rossi: due donne a confronto durante una visita che la più anziana fa alla nuora; motivazione inquietante per l'emergere di una problematica attuale come il terrorismo, la famiglia, la sessualità, l'aborto, ma attenta a cogliere anche il significato più vero di alcuni fatti minori e scoloriti che pur costellano la nostra quotidianità.

L'autrice, torinese, è docente di lingua e letteratura spagnola all'Università di Roma; sinora si è impegnata soprattutto nella saggistica e nelle traduzioni, anche se «Le parole delle donne» uscito nel '78 segna il suo intervento e la sua vivace partecipazione ai problemi femminili.

G. P.



Fiesole — Una scena della «XI giornata del Decamerone» al teatro Romano di Fiesole per la regia di Roberto Guicciardini.

GIORNALE DI TRIESTE



Da sin.: l'assessore Seri in rappresentanza del sindaco Cecovini, il direttore Borio, il direttore della «Gazzetta dello Sport», Palumbo e il presidente dell'Udinese, Sanson. All'estrema destra, il vescovo di Trieste, mons. Bellomi. (Italfoto)



Il direttore della «Gazzetta», Palumbo, davanti a una copia dell'edizione giuliana del 1946. (Italfoto)

INTERVENTO DEL DIRETTORE DEL «PICCOLO» PER LA NASCITA DE «LA GAZZETTA DELLO SPORT»

«Una dimostrazione di coraggio e di fiducia che prelude ad altri significativi successi»

L'adozione della fotocomposizione è la seconda fase dei programmi di potenziamento del nostro giornale

Ore 1.15 di oggi: nella tipografia del «Piccolo» un lungo applauso saluta la nascita della «rosea». Dalla rotativa di via Pellico escono, a ritmo vertiginoso, le prime copie della «Gazzetta dello Sport» teletrasmessa via satellite dalla redazione milanese del grande quotidiano sportivo nazionale. E' l'edizione che stamane sarà in vendita nelle edicole di Trieste, della regione, del Triveneto. L'operazione programmata al «Piccolo», (che fa parte del Gruppo Rizzoli - Corriere della Sera) in collaborazione con Telespazio è perfettamente riuscita. La «Gazzetta dello Sport» da oggi verrà stampata a Trieste in simultanea con gli stabilimenti di Milano e Napoli.

L'avvenimento triestino, che segna una data storica nei quasi cento anni di vita del nostro giornale, ma che rappresenta altresì un fatto memorabile nell'editoria italiana per essere stato il primo esperimento tutto italiano di teletrasmissione via satellite di un giornale, è perfettamente riuscito. Legittimo quindi l'orgoglio dei tecnici e degli operatori. La decisione presa dal Gruppo Rizzoli - Corriere della Sera costituisce un atto di coraggio e di fiducia, importante e qualificante per Trieste, degno della dimensione regionale che il «Piccolo» è andato assumendo.

Nel salone della rotativa partecipano a questo storico momento le massime autorità regionali e personalità e rappresentanti del mondo economico e produttivo. Accanto a questa testimonianza concreta del programma di ammodernamento degli impianti e dello sforzo di progresso tecnologico compiuto dal Gruppo Rizzoli, c'è anche il successo scientifico della trasmissione via satellite «Sirio», un traguardo di avanzata tecnologia tutto italiano che a Trieste si compie per la prima volta. E' stato questo l'atto finale di una serata che resterà nel ricordo.

Era iniziata, di prima sera, con l'arrivo dei numerosi ospiti al «Piccolo». C'è stata la visita agli impianti della quale riferiamo ampiamente a parte.

Le autorità si sono quindi trasferite al castello di San Giusto, in attesa di essere presenti, alla mezzanotte, nella tipografia del «Piccolo», all'uscita delle prime copie della «Gazzetta». Il ritrovo nella sala delle «Tredici Casade» (detta anche la sala degli stemmi) al Castello è stata occasione per la cerimonia ufficiale di presentazione dell'avvenimento, che — come si è detto — rappresenta, sul piano strettamente scientifico, il primo esperimento totalmente italiano di teletrasmissione di un quotidiano via satellite. Accanto a questo aspetto di alto contenuto tecnico, la stampa in simultanea della «Gazzetta» a Milano e a Trieste assume una portata particolare nel quadro del piano di sviluppo tecnologico e di ammodernamento degli impianti previsto per Trieste dal Gruppo Rizzoli - Corriere della Sera, a cui il nostro giornale appartiene.

Di questo significato ha parlato, aprendo i discorsi ufficiali, il direttore del «Piccolo», Ferruccio Borio. Rivolgendosi alle autorità presenti e agli esponenti politici, del mondo economico, imprenditoriale e produttivo, e ai rappresentanti delle forze del lavoro intervenuti a San Giusto, il direttore Borio, ringraziando per la partecipazione all'avvenimento, è entrato nel merito dell'illustrazione del piano del Gruppo Rizzoli - Corriere della Sera per Trieste.

«L'impianto che viene inaugurato questa sera, il terzo di teletrasmissione via cavo in Italia, ma il primo via satellite — ha affermato Borio — costituisce solo la prima fase dei programmi già predisposti di potenziamento del "Piccolo", la cui gloriosa testata fra due anni raggiungerà l'ambito traguardo del secolo di vita». «C'è una seconda fase alla quale possiamo già fare riferimento» ha soggiunto il direttore del nostro giornale, passando a illustrare l'obiettivo, che in parte ha già preso avvio, della radicale trasformazione del sistema di composizione e di stampa, con l'adozione integrale della fotocomposizione (detto anche «sistema a freddo» o «dei camici bianchi») al posto delle tradizionali «linotypes» (detto anche «sistema a caldo» o «col piombo»).

Il direttore Borio ha sottolineato che alcune fasi della trasformazione del «Piccolo» in un modernissimo stabilimento tipografico sono già state anticipate e sono in atto: così, da tempo, la sostituzione della vecchia rotativa con l'attuale rotativa «offset», in grado di stampare fino a 180 mila copie in sei ore, anche a colori. Un altro settore del giornale che è stato interessato da un miglioramento tecnologico è — ha rilevato Borio — il reparto spedizione automatica, entrato in funzione da pochi giorni: si tratta di una catena di perfetti congegni meccanici che seguono la copia del giornale dalla bocca di uscita della rotativa direttamente fino agli automezzi di trasporto in attesa in via Pellico, dove i singoli pacchi, avvolti in custodie di nylon con gli indirizzi di destinazione, vengono caricati per il rapido inoltro alle edicole. «Era normale — ha ribadito il direttore del "Piccolo" — che questa profonda trasformazione avvenisse per reparti e in fasi successive, per non ostacolare la normale produzione quotidiana del giornale: sistema di stampa "offset", fotocomposizione, spedizione automatica sono le tappe verso il progresso».

> **Stasera la nascita a Teleantenna**
>
> **Teleantenna trasmetterà questa sera, alle ore 21, un ampio servizio sulle fasi della nascita delle prime copie teletrasmesse via satellite della «Gazzetta dello Sport».**
>
> **Un pubblico vasto di telespettatori potrà così assistere a questo evento, sia pure in differita, che è il segno tangibile dello sviluppo tecnologico e della fase di ammodernamento degli impianti in atto al «Piccolo», nel quadro dei programmi del Gruppo Rizzoli - Corriere della Sera, al servizio dei lettori.**

Borio si è soffermato sull'introduzione del sistema di composizione «a freddo», in corso al «Piccolo», che rappresenta — ha detto — la novità più rilevante. «Vi si innesta — ha proseguito — un discorso di riqualificazione del personale, con il tramonto della figura del tipografo e la preparazione di tastieristi e montagisti, di tecnici del settore, cioè, ad altissimo livello». Le nuove macchine sono, inoltre — è bene rilevarlo — occasione di nuova occupazione nell'ambito aziendale. Ma c'è un altro aspetto che il direttore Borio ha voluto mettere in luce e che interessa direttamente Trieste, oltre che «Il Piccolo». Nei piani del Gruppo Rizzoli - Corriere della Sera, Trieste diventa agli effetti della distribuzione «capo zona» dell'Italia Nord orientale (come Milano lo è per il Centro Nord; Roma per il Centro e Napoli per il Sud). «Questo significa — ha affermato Borio — riconoscere a Trieste un rilievo particolare nel quadro dell'assetto del Gruppo e mettere in grado la nostra città di stampare non solo «Il Piccolo», e, in un futuro vicino, per il Triveneto, anche il «Corriere della Sera» e l'«Occhio» (il giornale popolare di prossima pubblicazione), ma accentrare a Trieste pure la distribuzione dei quotidiani e periodici destinati alla città e a tutta l'Italia Nord orientale». «E' un atto questo — ha concluso Borio — di coraggio e insieme di fiducia; uno sforzo, compiuto dal Gruppo, di cui siamo fieri e che vorremmo fosse di stimolo per altri gruppi multinazionali, nazionali o anche locali e aziende triestine, in direzione della ripresa e del rilancio di Trieste, capoluogo della regione».

Da ultimo, il direttore del «Piccolo» ha ringraziato gli enti e le società che hanno consentito questa prima teletrasmissione via satellite della «Gazzetta», che potrà d'ora in avanti essere stampata a Trieste in un numero fino a 60 mila copie: in particolare la Sts - Consorzio per sistemi di telecomunicazioni via satellite, e la Gte telecomunicazioni e Telespazio, che hanno fornito le apparecchiature riceventi.

Borio ha ceduto quindi la parola al direttore della «Gazzetta dello Sport», Gino Palumbo, mentre nella sala degli stemmi altre personalità si sono aggiunte in attesa del momento della nascita della «rosea». Fra queste, il presidente del consiglio regionale, Colli, e gli assessori regionali Del Gobbo e Carrimonia anche il direttore della Divisione periodici del Gruppo Rizzoli - Corriere della Sera e presidente della Set, dott. Jorio. Significativa anche la presenza stanotte del pronipote di Teodoro Maier, fondatore del «Piccolo», il dott. Gandolfi. Nel rivolgersi a Palumbo, Borio lo ha indicato come il «vincitore di questa festa che celebra una tappa fondamentale dell'editoria italiana.

Gino Palumbo, il cui intervento è stato preceduto dagli indirizzi di saluto del presidente del consiglio regionale, Colli e dell'on. Tombesi, ha spiegato il perché la «Gazzetta» senta oggi la necessità di stampare altrove, dopo il successo della teletrasmissione via cavo a Napoli, dove dalle 30 mila copie iniziali la «rosea» ne vende oggi oltre 100 mila. «Ci troviamo — ha detto — di fronte a un mercato crescente, a cui non possiamo far fronte con le rotative di cui disponiamo: abbiamo perciò scelto Trieste per dare nuove potenzialità al nostro quotidiano perché ci sono fra la "Gazzetta" e questa città antichi e profondi legami». Palumbo ha ricordato l'edizione giuliana della «Gazzetta» che nel primo dopoguerra si concepiva, realizzava e stampava a Trieste; ha ricordato che fu per merito della «Gazzetta» che nel 1947 il Giro d'Italia approdò a Trieste. «Questo legame oggi si rafforza — ha rilevato Palumbo — in virtù delle nuove tecnologie».

A nome delle autorità presenti, il significato della cerimonia è stato commentato, al brindisi che ha concluso la riunione al castello di San Giusto, dal vicepresidente della Giunta regionale, Coloni. «L'avvenimento di questa sera ha un'importanza per tutta Trieste, perché testimonia ancora una volta — ha detto Coloni — che questa città può essere al passo con i tempi e in linea con l'evoluzione tecnologica». «Ma deve essere anche — ha soggiunto — un'indicazione per Trieste a uscire fuori dai suoi confini, ad assumere completamente il suo ruolo, come in passato, al servizio del Paese, dell'Europa, del mondo». Dopo aver ricordato come vi sia un legame profondo fra la nostra città e la «Gazzetta dello Sport», in un passato di tradizioni, Coloni ha rilevato che «come un tempo le navi partivano da Trieste, così oggi dallo spazio arrivano impulsi che si trasformano in un giornale che da Trieste servirà una larga e importante parte dell'Italia».

Coloni ha infine rilevato che un «grande affetto» lega Trieste alla «Gazzetta», mentre ha sottolineato l'importanza di questa iniziativa editoriale che ha scelto Trieste nel quadro di un potenziamento e della valorizzazione dell'informazione a livello regionale.

Baldovino Ulcigrai



Gli ospiti in visita al «Piccolo» osservano la pellicola della prima pagina teletrasmessa. (Italfoto)

AUTORITA' E PERSONALITA' NELLA SEDE DI VIA PELLICO

L'attenta visita agli impianti della «rivoluzione» tecnologica

E' oramai sera quando nella sede del «Piccolo», testimone di tanti avvenimenti della vita di Trieste, cominciano ad arrivare le massime autorità regionali, uomini politici, esponenti delle categorie economiche e dell'industria, rappresentanti sindacali, figure del mondo della cultura e personaggi dello sport, operatori e utenti pubblicitari. Sarà questo il pubblico che di lì a qualche ora assisterà alla nascita della «rosea», all'uscita dalla rotativa di via Silvio Pellico delle prime copie della «Gazzetta dello Sport», teletrasmessa da Milano a Trieste via satellite. L'animazione, le voci degli invitati nelle sale della redazione sono l'annuncio della festa imminente. Nell'ufficio del direttore del «Piccolo», appesa alla parete, sotto vetro, una copia della «Gazzetta dello Sport» — edizione giuliana — datata 1946, che nel dopoguerra si stampava appunto in via Pellico: il segno, oggi, di una continuità nel progresso.

Della «rivoluzione» tecnologica avvenuta al «Piccolo» sono gli stessi ospiti a rendersene conto, nel corso della breve visita agli impianti modernissimi che hanno invaso lo storico edificio che ospita il nostro giornale. Sono presenti, fra gli altri, il commissario del governo, prefetto Marrosu; il vescovo di Trieste, mons. Bellomi; il primo presidente della Corte di Appello, Zumin; il vicepresidente della Giunta regionale, Coloni; l'assessore regionale all'industria e commercio, Rinaldi; il parlamentare democristiano, on. Tombesi; i sindaci di Udine, Candolini, e di Gorizia, De Simone; l'assessore agli affari generali del Comune di Trieste, Seri, in rappresentanza del sindaco Cecovini, già a Strasburgo; i consoli generali a Trieste di Austria, Pernegger, e di Jugoslavia, Cigoj. Fra le autorità militari, presenti i rappresentanti delle varie armi, il comandante del presidio, gen. Reale. C'è anche il questore di Trieste, Giusti. Ancora, fra gli ospiti, il direttore della Sip, Cavazzoni; il presidente della Stock, Cogoi. Il mondo del lavoro è rappresentato dai segretari provinciali della Cisl, Degrassi, e della Cgdl-Uil, Fabricci. Fra i personaggi dello sport, il presidente dell'Udinese, Sanson, e il consigliere della Triestina, Caprioli, in luogo di Del Sabato, impegnato a Milano.

A gruppi gli ospiti hanno visitato gli impianti di teletrasmissione, collegati all'antenna parabolica installata in piazza Goldoni, grazie ai quali, dopo un viaggio di oltre 70 mila chilometri in meno di tre minuti, gli impulsi trasmessi da Milano stanno per tramutarsi nelle pagine della «Gazzetta». Non pochi, frattanto, danno un'occhiatina, «fuori programma», ai reparti dove ha preso avvio la fotocomposizione: i locali dove operano le tastieriste e dove le «linotypes» hanno ceduto il posto alle macchine per la composizione «a freddo», le sale di montaggio, l'ambiente dove è in funzione la titolatrice. Accanto al direttore Borio, il direttore della «Gazzetta», Palumbo, giunto a Trieste per assistere a 400 chilometri di distanza, alle pagine prodotte nel pomeriggio e in serata dalla redazione milanese del quotidiano sportivo, mentre era in viaggio.

In quella che è stata definita la stazione ricevente (dove il segnale, rimbalzato dal satellite «Sirio», viene «ricostruito» e serve a impressionare la pellicola fotografica che verrà poi trasformata nella lastra di stampa per essere immessa nella rotativa) al secondo piano di via Pellico, i tecnici e gli operatori sono già al lavoro. Non sono neanche le 22 che già quattro pagine della «Gazzetta» sono giunte via spazio a Trieste, e appaiono, in negativo, del tutto simili a quella «madre» realizzata poco prima a Milano.

La prima fase dell'avvenimento ha avuto inizio poco dopo le 21: la prima pagina ad essere teletrasmessa è la 14.ma dell'edizione triveneta, l'edizione che d'ora in avanti si stamperà in via Pellico. Quando è apparsa dalla sviluppatrice c'è stata emozione e comprensibile euforia fra gli operatori, che già nei giorni scorsi, naturalmnete, avevano sperimentato con successo il funzionamento delle apparecchiature.

E' PARTITO IN MATTINATA PER STRASBURGO

La figura e l'impegno di Marcello Modiano

Ha avuto immediata eco in tutti gli ambienti triestini la notizia dell'elezione del dott. Marcello Modiano al Parlamento europeo, a seguito della decisione del direttore del Gr 2, Gustavo Selva, di rinunciare al proprio mandato. E' stato lo stesso Selva, a comunicare ieri mattina per telefono al dott. Modiano la scelta che ha permesso all'esponente triestino di diventare uno dei 30 rappresentanti italiani eletti nelle liste della Dc all'assise europea. Subito dopo Modiano è partito in auto alla volta di Strasburgo, dove proprio oggi il Parlamento si riunirà per la sua prima seduta.

La figura e l'impegno di Marcello Modiano hanno una notorietà che supera largamente la dimensione cittadina, nella quale tuttavia si pone il centro delle sue attività, attraverso l'assolvimento di incarichi di grande responsabilità, al servizio dei problemi economici di Trieste. Se le nomine più prestigiose della sua carriera riguardano l'attuale presidenza della Federazione internazionale della piccola e media impresa e la presidenza nazionale della piccola industria (egli è anche vicepresidente della Confindustria e fa parte, nell'ambito della stessa Confederazione, del consiglio direttivo e della giunta), è a Trieste che si è svolta e continua a svolgersi la sua lunga e proficua attività nel settore industriale e produttivo.

Già presidente dell'Associazione degli industriali di Trieste dal 1969 el 1977 (a lui va il merito di aver trasformato le assemblee annuali dell'Associazione in un atteso momento di confronto e di incontro fra tutte le componenti della vita cittadina) e attuale componente della giunta e del consiglio direttivo, è, dal novembre di due anni fa, presidente della Camera di commercio della nostra città. Fra gli altri incarichi a livello cittadino, va ricordata la sua qualità di presidente della «Trieste Consult» e di componente del consiglio direttivo dell'Ente porto. Modiano è anche presidente della commissione per i problemi marittimi e portuali dell'Unione camere di commercio.

> IL NUOVO DIRETTIVO
>
> **Wagner lascia la presidenza degli industriali**
>
> **Il cavaliere del lavoro Carlo Wagner ha annunciato ieri, all'assemblea degli industriali, di lasciare l'incarico di presidente che aveva assunto due anni orsono. Domani, il neoeletto consiglio direttivo dell'associazione procederà all'elezione del nuovo presidente. Questi i nuovi consiglieri: Francesco Mazzuchin, Emilio Sadoch, Francesco Rizzi, Hella Kropf, Rinaldo Vatta, Antonio Grandi, Fulvio Anzellotti, Carlo Wagner, Alessandro Rutar, Francesco Prioglio, Eraldo Bevilacqua, Vittorio Lovisetto, Dario Fischer, Roberto Verginella, Federico Mina, Piero Toresella, Federico Pacorini, Giuliano Salvadori Del Prato, Carlo Frandoli, Paolo Tassi, Giorgio Tomasetti, Guido Franzot, Ennio Riccesi, Raffaele De Riù, Piero Vidali, Aldo Florit, Sergio Grisovelli. In settima pagina il servizio sull'assemblea.**

CALENDARIETTO

Oggi: Sant'Alessio. Il sole sorge alle 5.31 e tramonta alle 20.50; la luna si leva alle 0.54 e cala alle 14.34.

Maree oggi: alta alle 4.20 con cm 0 e alle 17.05 con cm 34 sopra il livello medio; bassa alle 9.39 con cm 18 sotto il livello medio.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): viale Venti Settembre 4, tel. 796363; via Bernini 4, tel. 794189; via Commerciale 26, tel. 421121; piazza XXV Aprile 6 (Borgo S. Sergio), tel. 823831.

Farmacie in servizio serale (dalle 19.30 alle 20.30): viale Venti Settembre 4, tel. 796363; via Bernini 4, tel. 794189; via Commerciale 26, telefono 421121; piazza XXV Aprile 6 (Borgo S. Sergio) tel. 823831; via Settefontane 39, tel. 790857; piazza Unità d'Italia 4, tel. 60958.

Farmacie in servizio notturno (dalle 20.30 in poi): via Settefontane 39, tel. 790857; piazza Unità d'Italia 4, tel. 60958.

GIORNALE DI TRIESTE

MOMENTO DELLA VERITA' PER I GIOVANI CHE AFFRONTANO LE PROVE ORALI

Trecento anni passano presto a detta di un futuro geometra

Per questo in America si fa bene a intaccare il meno possibile le riserve di petrolio Di scena anche i cavalli all'Itg con la discussione sul progetto di un circolo ippico

(A.d.C.) Italiano, topografia, costruzioni ed estimo, sono le quattro materie delle prove orali all'Istituto tecnico per geometri, la cui sede è una vecchia villa opportunamente restaurata nei pressi di via Ginnastica.

«Don't take yourself too seriously» (non prenderti troppo sul serio) avvisa un cartello affisso sul muro nella segreteria dell'Itg e, così di primo acchito, sembra proprio che i maturandi stiano mettendo in pratica la massima suggerita dall' «humor» anglosassone. Negli intervalli tra un esame e l'altro l'atmosfera è scherzosa, si respira un'aria molto più distaccata di quella classica «pre-esame» che invece abbiamo riscontrato in altri istituti. Però al momento del colloquio il distacco si trasforma in impegno e concentrazione.

Roberto L., della quinta «C» (capelli castani con una lunga frangia sul viso) si presenta per italiano e topografia. Le domande del prof. Bontempelli (parente dello scrittore) sono assai precise e presuppongono nell'esaminando una buona cultura generale. Anche qui, come in altre scuole, gli argomenti del colloquio non sono legati troppo strettamente agli specifici programmi di studio: si parla di Verga e del verismo, del decadentismo e di D'Annunzio.

Roberto dimostra di essere ben preparato: l'italiano è una materia che ha studiato con interesse. Si passa al Carducci.

Prof.: «Prendiamo una poesia: "Nevicata". Spiegala un po'».

Roberto: «Beh, innanzi tutto bisogna fare una premessa per inquadrare, seppur sommariamente l'autore. Nella poesia del Carducci sono presenti soprattutto alcune tematiche».

Prof.: «Quali sono queste tematiche?»

Roberto: «I temi che l'autore tratta sono essenzialmente tre: la storia, l'infanzia e la morte. In questa poesia predomina il senso della morte, intesa come qualcosa di negativo, come la negazione della vita. Il sentimento che nasce dalla scomparsa di una persona cara al poeta, attraverso l'immagine del «cielo cinereo», viene oggettivizzato.

Prof.: «Quali sono i versi che ti piacciono di più?»

Roberto: «Mi piace l'immagine della neve che cade avvolgendo nel suo silenzio i gridi, suoni di vita».

Prof.: «Può bastare così».

Si passa a topografia. La commissione che sta tenendo «sotto torchio» Roberto è la seconda. La compongono il presidente Adla Severini Chatila, Pietro Mulloni (estimo), Massimo Baroni (topografia), Franco Bontempelli (italiano), Oscar Ceccato (commissario interno per la sezione B), Rita Dougan (commissario interno sez. C). Alla prima commisione (presidente Arnoldi Penta; Ettore Coatti, costruzioni, Luciano Fratta, topografia; Bruna Savi, lettere; Paolo Tavolin, estimo) sono state assegnate le quinte «A» e «D» per le quali sono commissari interni Gianfranco Orecchia e Chiara Colautti.

Un dato statistico; nel 1978 in questa scuola i candidati ammessi furono 105 (88 interni e 17 esterni) e i promossi 90 (83 interni e 7 esterni). Quest'anno sono stati ammessi 119 candidati (94 interni e 25 esterni).

Roberto illustra l'elaborato di topografia che è stato predisposto nel corso dell'anno scolastico: il progetto di una strada.

Prof.: «Come si fa il profilo longitudinale del terreno?». L'esaminando deve fare il diagramma.

Roberto: «Lungo l'asse delle «x» riportiamo la distanza tra i vari picchetti, lungo l'asse delle «y» riportiamo invece le quote».

La discussione attorno all'elaborato continua attraverso l'esemplificazione di schemi, schemini, formule e metodi grafici da applicare.

Si discutono i temi scritti. Sembra che per Roberto siano andati abbastanza bene. Quando esce, i compagni che l'hanno preceduto sul pianerottolo lo festeggiano. Fra loro c'è un legame di solidarietà assai stretto, anche perché la situazione dei candidati della quinta «C» è alquanto insolita.

«Praticamente stiamo facendo l'esame da soli, senza l'aiuto del commissario interno — spiega un ragazzo alto in camicia azzurra. All'ultimo momento il nostro professore di costruzioni che era stato nominato commissario ha rinunciato all'incarico e adesso abbiamo una professoressa che, non essendo nostra insegnante, non ci conosce per niente».

Interviene un suo condiscepolo e aggiunge: «Proprio per questo a molti di noi hanno cambiato la seconda materia, quella che ci viene assegnata dalla commissione». Più d'uno ha preparato delle tesine, soprattutto in topografia, o alcuni progetti definiti in costruzioni. Tra questi c'è anche Enrico F. (capelli ricci, maglia a righe, jeans) che si presenta appunto per costruzioni ed estimo. Come parte integrante di costruzioni ha presentato due progetti (una scuola materna e un capannone industriale) e una relazione sui solai.

Enrico sta illustrando il progetto del capannone.

Prof.: «Come sono messi i mattoni?»

Enrico: «Tra un mattone e l'altro c'è un centimetro di malta e inoltre un centimetro di intonaco esterno». Poi il candidato prosegue nell'illustrazione: «Qui ho messo una trave, naturalmente su due appoggi, i muri portanti». Interviene il professore di topografia: «Ma il muro non porta niente, non sopporta nessun peso?»

Enrico: «No, soltanto il tetto».

Prof.: «Saprebbe farmi lo schema statico di un muro di cemento armato a costoloni?»

Enrico, chino sul foglio si affretta a fare lo schema richiesto. Il commissario di topografia soddisfatto della risposta si allontana, il colloquio prosegue con il professore di costruzioni. Si passa alla discussione della prova scritto-grafica. Enrico tra la progettazione di una casa rurale, una scuola elementare, un argomento a scelta e un circolo sportivo ha scelto quest'ultimo. Avendo la passione per i cavalli, ha progettato un impianto ippico con tanto di accessori e cioè spogliatoi, box ecc.

Prof.: «Come mai ha messo le docce attigue ai box dei cavalli?» Il candidato spiega che servono per gli addetti ai box e quindi è più funzionale averle là vicino. Il professore non sembra molto d'accordo; ad ogni modo nel complesso l'esame è stato positivo. Con costruzioni basta così. Enrico si sposta un po' per rispondere ai quesiti di estimo. Il primo argomento sono le servitù.

Enrico: «Sono una limitazione imposta al godimento di un fondo, per l'utilità di un altro fondo appartenente a un diverso proprietario. Esistono quindi un fondo servente e uno dominante e la servitù è costituita a vantaggio di quest'ultimo. Inoltre le servitù possono essere volontarie o coattive».

Poi il discorso si sposta leggermente. Gli viene chiesta la formula con la quale si trova un beneficio fondiario, le successioni, i miglioramenti fondiari, e per ultima la legge del 1865 detta «legge di Napoli» sull'espropriazione. L'esame è quasi finito. Rimane solo da discutere la correzione dello scritto d'italiano. Enrico ha scelto quello sulla crisi energetica.

Prof.: «Mi sembra ci sia una contraddizione. Prima scrivi che in America ci sono riserve di petrolio per trecento anni, poi dici che i distributori vengono chiusi per non sprecarlo. Dove hai trovato questi dati?

Enrico: «Li ho sentiti alla televisione».

Prof.: «Ma se ce ne sono per trecento anni che senso ha incrementare le riserve?»

Enrico: «Sì ci sono, ma durano trecento anni, e dopo?»

La risposta fa sorridere commissari e studenti. Quando l'aula si vuota c'è ancora qualcuno che ride. Non capita poi così spesso di concludere il colloquio con una battuta umoristica.

Seconda settimana

All'inizio della seconda settimana di colloqui si possono già trarre alcune conclusioni, seppur parziali, sugli esami di maturità. Il ventilato «riflusso» di severità tanto temuto dai candidati non sembra aver trovato conferma nei fatti, almeno nelle scuole che abbiamo passato in rassegna finora; il liceo classico «Dante», lo scientifico «Oberdan», il Nautico, gli istituti tecnici commerciali «Carli» e «Da Vinci», il tecnico industriale «Volta» e infine quello per geometri.

I maturandi in genere non hanno affatto apprezzato la novità della seconda materia che, com'è noto, quest'anno viene comunicata soltanto ventiquattr'ore prima che il candidato sostenga l'esame. Così gli studenti sono in ogni caso costretti a privilegiare qualche materia (delle quattro assegnabili) a scapito delle altre, e a fare complicatissimi quanto, spesso, vani calcoli delle probabilità.

Fra le materie: la letteratura italiana è una delle preferite dagli studenti, e non solo da quelli dei licei o delle magistrali. Anche negli Istituti tecnici molti candidati la scelgono come prima materia del colloquio.

Destinazione Polonia

(Foto Omnia)

Contrariamente agli ultimi anni, quando la proclamazione dei vincitori e la premiazione avvenivano alla presenza soltanto di autorità, invitati e giornalisti, l'ultimo atto ufficiale del XVII Fesival del film di fantascienza si è svolto nella cornice di pubblico del Cortile delle milizie, precedendo la proiezione degli ultimi film in programma.

La breve cerimonia ufficiale che ha consacrato la vittoria del film polacco «Volo di prova del pilota Pirx» è stata aperta dalle parole del dott. Giorgi, presidente dell'Azienda di soggiorno, il quale ha ricordato il risalto dato dalla stampa nazionale e internazionale alla manifestazione triestina, ora «che la fantascienza pare riagganciarsi da una parte al decennale dello sbarco lunare, dall'altra al rifiorire delle credenze religiose».

Quindi lo scrittore e regista Roger Manvell, presidente della giuria del Festival, ha ringraziato gli organizzatori «per l'ospitalità in questa splendida città», procedendo alla consegna degli «Asteroidi» e dei «Sigilli».

La breve cerimonia è stata chiusa dalle parole del sindaco Cecovini, il quale ha ricordato come la fantascienza cinematografica sia entrata a far parte della cultura triestina, e come «occorra fantasia per le esperienze che siamo chiamati a testimoniare».

Nella foto: il presidente dell'Azienda di soggiorno Giorgi accanto al giornalista polacco che è intervenuto alla cerimonia conclusiva del XVII Festival di Fantascienza svoltasi al Castello di San Giusto per ricevere in consegna l'«Asteroide d'oro» in rappresentanza del regista Msrek Piestrak, vincitore del primo premio con il film «Volo di prova del pilota Pirx».

Piccolo albo

Venerdì 6 luglio è stato smarrito a Sant'Andrea o in viale Miramare un portachiavi di metallo: chi l'avesse rinvenuto è pregato di telefonare al 422773.

«Chi ha rinvenuto in piazza della Borsa una chiave con una targhetta di plastica verde è vivamente pregato di depositarla all'ufficio oggetti smarriti del Comune.

La legge della vita

Signori della notte

Gentiluomini — c'è poco da dire — si nasce. Una quieta alba di marzo, mentre era di turno in questura, un sottufficiale sentì che un collega veniva convocato via radio in una vicina strada. Per dargli una mano si recò anch'egli sul posto e, durante il percorso, incrociò due giovanotti, un elettricista e uno studente. Quest'ultimo, all'apparire del sottufficiale si mise a correre, dileguandosi come il vento mentre l'altro continuò con passo stanco l'antelucana passeggiata. Lo studente venne inseguito e, raggiunto, con uno strattone si liberò del suo inseguitore.

La ragione dell'insolita gara fu scoperta poco dopo: il lucchetto della porta d'una trattoria di Cittavecchia era stato tranciato e il registratore di cassa era stato collocato accanto alla porta, pronto per essere trasportato altrove. L'assalto aveva, indubbiamente, svegliato qualche inquilino che, allarmato, si era rivolto al «113». Gli indiziati furono rintracciati un'ora più tardi.

Lo studente respinse, con sdegnate espressioni, l'accusa di aver tentato un colpo nella trattoria: aveva trascorso la nottata con una donna, della quale non intendeva assolutamente fare il nome. L'elettricista fu ugualmente deciso nel negare il fallito furto e dichiarò che, quella notte, aveva partecipato a un festino in un appartamento, di cui non volle indicare l'ubicazione.

Tanta discrezione venne premiata con l'incriminazione di entrambi per concorso in tentato furto aggravato. Assistiti dall'avv. Giacomelli, i due amici vengono processati ora dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Lugnani e formato dai giudici dott. Franca Gridelli e dott. Romeo, p.m. il dott. Coassin, cancelliere Vera Casanova, che applica nei loro confronti l'amnistia.

Un bel tacer — è proprio vero — non fu mai scritto e il silenzio è più che mai opportuno quando si rischia di incespicare nella propria coda di paglia. E certi passi falsi sono abitualmente fatali.

mir

SEGNALAZIONI

Si sopprimono treni in tempo di vacanze

«A causa delle duplici elezioni dello scorso mese e dei relativi treni passeggeri straordinari, ci troviamo ora con ventimila carri merci bloccati qua e là per l'Italia. Così le FS sono state costrette a sopprimere circa 430 treni passeggeri per reperire il personale necessario a rimediare la situazione. Proprio nella stagione delle ferie e dei grandi esodi avremo quindi una carenza di circa 360 treni locali parzialmente sostituiti con autoservizi e una settantina di convogli a medio/lungo raggio in meno (che senso ha allora parlare di treni straordinari per le vacanze?). Con le migliaia di disoccupati che ci sono nel nostro paese, come al solito nelle grandi aziende statali come le Poste e le Ferrovie le carenze di personale si rivelano macroscopiche!

«Per quanto riguarda i collegamenti con la nostra città e Venezia, la direzione delle FS non ha trovato di meglio che eliminare sino al 31 agosto, come è stato rilevato dal "Piccolo", il rapido da Trieste a Firenze e viceversa, il che significa poter arrivare a Roma solo alle 17.08 anziché alle 14.38.

«Se per il collegamento mattiniero il problema si supera usufruendo della sezione Trieste-Genova che passa da Mestre, il collegamento Venezia-Trieste presenta un vuoto, in quanto dopo il diretto 2541 delle 15.35 bisogna attendere l'espresso Venezia delle 18.10 (molto spesso in ritardo) che riporta a Trieste alle 20.22 (del tutto teoriche per i ricorrenti ritardi) anziché alle 18.40 come avveniva con il rapido soppresso.

«A prescindere dalla constatazione che tale rapido non era affatto "non frequentato", un povero pendolare che deve alzarsi alle 5 può rientrare a Trieste soltanto alle 21, e non più alle 18.40. Tra l'altro ricordiamo che per un'assurda differenza di 13 minuti di coincidenza a Portogruaro, è impossibile usufruire del collegamento con i locali 4491 e 4565, che darebbero la possibilità di un rientro a Trieste verso le 19.30, se ristrutturato.

Confidando in un improbabile ripensamento della direzione FS, faccio intanto notare che gli orari esposti nella stazione di Venezia-Santa Lucia non sono corretti e l'avviso esposto alle biglietterie non riporta la soppressione del rapido delle 16.50 per Trieste. Bruno Riosasso».

Scolaresca grata

«I bambini della scuola materna comunale "Ricceri" che, con le loro insegnanti hanno visitato l'ippodromo di Montebello ringraziano la direzione e il personale tutto per la gentilezza e l'ospitalità dimostrate sia durante la visita, sia nella premiazione dei disegni che l'ippodromo ha loro ispirato». (Seguono le firme).

Un gesto di crudeltà da non lasciare impunito

«Nel dare notizia sul "Piccolo" del "gesto di insensata crudeltà di un campeggiatore" contro una gattina, è stato scritto che quell'atto "rimarrà probabilmente impunito". Ciò può indurre a credere che, "mancando ormai le guardie zoofile" oggi chiunque sia libero di infierire impunemente sugli animali e che i cittadini i quali vengano a conoscenza di tali crudeltà non abbiano modo d'intervenire perché i responsabili siano puniti.

«Invece, se si vorrà fornirmi le generalità del campeggiatore crudele, dimostrerò che il suo gesto non rimarrà affatto impunito, in quanto sarò io a denunciarlo all'autorità giudiziaria a norma dell'art. 727 del codice penale. Maria Novella Valentinis, Monfalcone».

Anche molti altri lettori ci hanno scritto per esprimere solidarietà alla proprietaria della bestiola e per poter denunciare il campeggiatore.

Tende e rapinatori

«Mi sia consentita un'osservazione in margine alla recente rapina nella banca di via Giulia. Quel "colpo", a mio avviso, sarebbe andato a vuoto (o forse non l'avrebbero neppure tentato) se nella sede presa d'assalto dai malfattori non ci fossero state le tende. Faccio rilevare che anche nel caso della rapina in piazza Perugino le tende hanno nascosto alla vista dei passanti quanto avveniva all'interno della banca: gente con le mani alzate sospinta contro il muro eccetera.

«Ho avuto occasione di soggiornare per alcuni mesi in Nuova Zelanda, ospite di miei parenti, e ho notato che in quel Paese, dove non si lamentano rapine a istituti di credito, le sedi delle banche sono provviste di grandi vetrate anti-proiettile, ma prive di tendaggi, così tutto avviene sotto gli occhi di chi passa per la strada.

Perché qui da noi non si fa lo stesso? I clienti delle banche si sentirebbero più protetti. (Lettera firmata)».

«L'Isola dei Morti»

«Gentili "Segnalazioni" il quadro "L'Isola dei Morti" riprodotto nella terza pagina del "Piccolo" del 6 luglio e che viene attribuito a Diefenbach "suggestionato o influenzato da Böcklin", è invece proprio dello svizzero Arnold Böcklin ed è conservato nel museo delle Belle arti di Basilea. Diefenbach non figura nelle comuni enciclopedie dove, per contro, si può ampiamente documentarsi su Böcklin e le sue opere. Se Diefenbach, come si è letto sul "Piccolo" è nato a Hadamar, resta ancora da notare che detta cittadina non si trova "a pochi chilometri da Monaco", ma in Assia, presso Limburg a.d. Lahn, a nordovest di Francoforte sul Meno. Grazie, con distinti saluti, K.B.».

I «fratelli separati» dell'elenco telefonico

«Care "Segnalazioni", forse uno dei provvedimenti che più hanno contribuito all'isolamento di Trieste è passato sotto silenzio e nessuno ha protestato. Dallo scorso anno gli abbonati della nostra città sono stati staccati dall'unico elenco comprendente le quattro province della regione, col risultato che a noi viene distribuito il volume di Trieste e non quello di Gorizia-Udine-Pordenone, città nelle quali ovviamente, non viene distribuito quello di Trieste. Le conseguenze di questo distacco, specie negli affari, io le sento giornalmente.

«Certo, se voglio conoscere un numero della Sicilia, in un modo o nell'altro lo posso trovare, ma l'elenco telefonico contiene le tanto propagandate "pagine gialle" e tante altre informazioni sul territorio considerato. Non credo che la nostra rubrica si sarebbe troppo ingrossata se avesse compreso almeno i territori di Monfalcone e Gorizia.

«Questa mia, naturalmente, potrà anche essere considerata un altro sfogo vittimistico e io, con lo stesso vittimismo, mi associo a voi per il giusto, concreto e incisivo articolo che avete pubblicato oggi sulla soppressione del treno rapido Trieste-Firenze. Bravissimi! Gregorio Villini».

La separazione dell'elenco degli abbonati di Trieste da quelli delle altre città della regione non è avvenuta l'anno scorso, bensì due anni fa. La Sip, per il 1977-'78, ha fornito gratis l'elenco di Gorizia-Udine-Pordenone a chi ne ha fatto richiesta, l'anno dopo l'ha fatto pagare 1500 lire.

Ed ora possiamo fornire al nostro lettore una notizia in anteprima che abbiamo appreso dalla Sip alla quale ci siamo rivolti per rispondere a questa lettera: per il 1979-1980 l'elenco degli abbonati di Gorizia-Udine-Pordenone sarà suddiviso in due volumi, uno dei quali riservato alle sole "pagine gialle", che costeranno 1500 lire ciascuno. L'elenco di Trieste, invece, sarà uno dei pochi d'Italia a consistere ancora in un volume solo.

Nelle lettere indirizzate alle SEGNALAZIONI indicare sempre il proprio nome, cognome e indirizzo anche quando si desidera che la firma non compaia.

LE ORE DELLA CITTA'

Ricordo d'una tragedia

Una messa di suffragio per coloro che perirono nella sciagura avvenuta sulla «Costiera» e per tutte le vittime della strada sarà celebrata domani sera con inizio alle 20 nella chiesa parrocchiale del Borgo San Mauro (Sistiana).

Volontari sul Podgora

Nella scia di una consolidata tradizione la Compagnia volontari giuliani rinnoverà anche quest'anno il rito d'omaggio ai fratelli che nel luglio del 1915 ebbero il battesimo del fuoco sul Podgora, dove numerosi caddero sul campo. Il pellegrinaggio è in programma per il 21. Per le adesioni si prega di telefonare al 765455 dalle 10 alle 13 di stamane.

Escursione a Sappada

L'Associazione XXX Ottobre sezione del Cai organizza per domenica 22 una gita a Sappada con salita della Terza Piccola. Informazioni e iscrizioni nella sede di via Silvio Pellico 1 (tel. 68795).

Parmigiano L. 798 l'etto

Le Formaggerie Lombarde di via Carducci 26 per favorire la loro gentile clientela hanno messo in vendita il parmigiano reggiano da grattugiare a lire 798 l'etto.

Viesse Pelletterie

Continua la vendita totale di tutta la merce esistente per rinnovo dei locali. *Borsette ombrelli valigie borse da viaggio e pelletterie in genere a prezzi vantaggiosissimi!!!* Visitateci e ne avrete la conferma!!! Pelletterie *Viesse* Volti di Chiozza 1.

Teleantenna

Questa sera alle ore 20.30, nella rubrica «15 minuti con l'onorevole», il dott. Ferruccio Borio ospiterà l'on. Aurelia Gruber Benco. Il tema dell'intervista verterà sull'attuale momento politico del Paese ed in particolar modo sulla formazione del nuovo governo.

Addetti ai seggi

Nella Tesoreria di via Nordio è in corso dalle 8 alle 12 il pagamento dei compensi ai componenti dei seggi per le elezioni del 3 giugno scorso e per quelle europee del 10 giugno. Oggi sono di turno gli addetti ai seggi dal numero 101 al 200; domani seggi 201-300; giovedì, seggi 301-379. In seguito saranno effettuati i pagamenti agli interessati che non avranno riscosso i compensi nei giorni indicati.

Da Beltrame

Anche quest'anno da *Beltrame* si ripetono a grande richiesta, le offerte speciali di luglio con due prime partite di abiti da donna in cotone, appena usciti dalla produzione, nei colori moda a L. 34.900 ea L. 28.500. Visitateci, accertatevi e approfittate. Corso Italia 25, 27.

Rotary Trieste Nord

Si terrà questa sera con inizio alle 20.30 la settimanale riunione conviviale del Rotary club Trieste nord. E' previsto che, in chiusa, i soci si riuniscano in assemblea per discutere argomenti connessi con l'organizzazione interna del sodalizio.

L'Alpina sul Forato

Domenica prossima 22 la società Alpina delle Giulie, sezione di Trieste del Cai, effettuerà una gita a Sella Nevea e la salita del Monte Forato (m. 2498) per la mulattiera del Poviz e la Sella Prevala; possibile anche l'uso della funivia del Canin. Si partirà in pullman alle 8.10 dalla piazza dell'Unità d'Italia. Programma particolareggiato e iscrizioni in sede dalle 19 alle 21 (tel. 60317), sabato escluso.

Telefono amico 766666-7

Ti sei mai domandato che cos'è? Telefonaci.

Settimana dell'abito

Continuano da *Beltrame* le offerte speciali di luglio coi nuovissimi abiti in cotone, colori di moda al prezzo di L. 24.900. Visitateci, accertateVi ed approfittate! *Beltrame*, Reparto Confezioni Signora, corso Italia 25.

Galtrucco

Da *Galtrucco* vendita speciale delle confezioni da signora a prezzi eccezionalmente ribassati e continua con successo la vendita dei suoi tessuti in offerta specialissima. *Galtrucco* piazza Goldoni 1.

UNA CONVERSAZIONE AL ROTARY CLUB SULLE NOSTRE VILLEGGIATURE

Tempo d'estate a Trieste dal passato all'avvenire

La rievocazione degli svaghi di cittadini e forestieri nei secoli andati ha offerto lo spunto a considerazioni sulle esigenze attuali del turismo

A un dibattito sul turismo d'oggi e di domani nella nostra città, con autorevoli interventi quali quelli dell'on. Giorgio Tombesi, del prof. Edoardo Cumbat, entrambi già presidenti dell'Azienda di soggiorno, e del prof. Antonio Marussi, ha offerto lo spunto la conversazione sulle «villeggiature triestine di ieri» tenuta da Lino Carpinteri ai consoci del Rotary club.

Il relatore ha esordito con un raffronto tra i veneziani del Settecento, in preda alle goldoniane «smanie per la villeggiatura» e i triestini che in quello stesso secolo non abbandonavano neppure in piena estate la città dove, all'insegna del porto franco, si edificavano rapidamente le fortune d'una vera e propria «America adriatica».

Dopo aver evocato alcuni celebri personaggi che, lungo l'arco del XVIII secolo vennero a villeggiare nella nostra città, apprendendo dai triestini l'arte di godersi, nella stagione calda, il mare e la collina, Barcola e il Cacciatore, la costa istriana e il Carso, Carpinteri ha così proseguito: «Luogo di piacevole soggiorno per i forestieri, Trieste, per i doni che la Natura le ha elargito, offre anche per gran parte dell'Ottocento ai propri cittadini la possibilità di trascorrervi l'estate nel migliore dei modi.

«I più ricchi si cosruiscono ville, spesso splendide, nel suburbio; la piccola borghesia e il popolo — soggiunge Carpinteri — sanno villeggiare a modo loro anche in quello che oggi è il viale XX Settembre, del quale, in un volumetto del 1826 si parla come d'un luogo di autentiche delizie: "La via dell'Acquedotto è il passaggio suburbano il più frequentato dalle classi più distinte, le quali, specie nella bella stagione vi concorrono numerose... al termine del passeggio una piccola ma ben provveduta bottega da caffè, che viene aperta soltanto nell'estiva stagione, somministra de' sorbetti e degli altri rinfreschi sotto al fresco rezzo di piante fronzute... Esige poi la particolare attenzione del colto forastiero l'osservar pur anche riunite e assorellate le diverse nazioni distinte dalla molteplice varietà degli abbigliamenti e degli usi ed in armonica corrispondenza ed ilare unione formare insieme una fratellevole società l'italiano, il tedesco, l'inglese, il francese, il greco, l'ottomano, l'americano e lo svedese... Nelle serene e placide sere estive il concorso del mondo galante vi dura fino ad ora avanzata, favorito dallo splendor della luna, ordinaria complice delle amorose avventure..."».

Sembra la descrizione non d'una città operosa, ma d'una stazione internazionale di villeggiatura. E solo allontanandosi di poco da essa, come veniva messo in evidenza da un altro libriccino dell'epoca, era possibile visitare, tra gli altri «notevoli oggetti», le grotte di Postumia, di San Canziano, di Corgnale e di San Servolo, nonché le terme di Monfalcone e le antichità romane di Aquileia e Pola.

Più si va avanti nell'Ottocento e più Trieste acquista la consapevolezza delle proprie attrattive turistiche, continuando d'estate a goderne essa stessa, ma iniziando anche ad additarle con buon talento pubblicitario ai «foresti».

Ormai — prosegue l'oratore — dall'era delle carrozze siamo passati all'età della ferrovia ed ecco una «Guida del viaggiatore a Trieste e suoi dintorni» del 1892 magnificare la stazione della Meridionale «un magnifico edifizio, di notte splendidamente rischiarato».

Non manca, si capisce, l'invito a visitar Miramare, dove «un vecchio, fidato servitore imperiale» apriva la porta del palazzo «che contiene grandissima copia di tesori», e ci sono fornite con l'aria un po' ipocrita d'esortare l'ospite alla prudenza, informazioni alquanto maliziose: «Un giro per la città vecchia non è tanto privo d'interesse... qui hanno la loro sede anche molti spacci di birra, vino e liquori e nelle ore della sera fanno la loro apparizione certe figure, che hanno ottime ragioni per scegliere a loro dimora le parti oscure della città e contro il cui richiamo di sirena sta bene mettersi in buona guardia...» Si segnalavano inoltre all'ospite «due bagni di spiaggia a Barcola; uno presso Servola; uno situato sulla diga che conduce alla Lanterna e due bagni nel porto».

Il relatore, dopo un accenno al buon numero di stazioni termali nelle vicinanze di Trieste che venivano consigliate ai forestieri per i loro prodigiosi poteri terapeutici, ha così proseguito:

«"Passar le acque" è di moda ed è forse, anche un alibi, per la borghesia che, spesso, quando si concede uno svago, è afflitta da complessi di colpa. Se balla lo fa per beneficenza, se va in villeggiatura, per motivi di salute. Complessi dei quali è felicemente privo il popolo. Nel suo libro "Granelli di sabbia" il dott. Lorenzo Lorenzutti si chiede con comica angoscia nel 1907: "E le gite per mare e quelle per ferrovia dove vanno a terminare le tante e tantissime volte, se non in un clamoroso bagordo"».

Ben diversa da questa, di «clamoroso bagordo» era l'aria che si respirava su altre «vaghissime coste» nostre: ad Abbazia, a Portorose, a Lussino, luoghi, al tempo dell'Austria, di raffinate villeggiature.

Quel mondo sopravviverà, ma solo in parte, alla prima guerra mondiale. E a farlo sopravvivere, prima che l'Est europeo cambi destino, saranno gli ex sudditi austro-ungarici assai più degli italiani. Con l'unione all'Italia, Trieste, l'Istria e il Quarnero cessano pian piano d'essere mete ambite di villeggianti. Di chi la colpa? Di nessuno. Che ciò avvenga è nella logica delle cose. Così come il nostro porto, già unico sbocco dei traffici dell'impero decade quando diventa uno dei molti scali marittimi della Penisola, la terra che per la monarchia absburgica era stata una sorta di California, fatalmente sfigura di fronte a tante altre regioni di un Paese splendidamente turistico qual è l'Italia.

«Ciò non significa — ha concluso Carpinteri — che Trieste non possa, anzi non debba ritrovare la propria vocazione di città ospitale, sia nella stagione delle villeggiature, sia in ogni altro tempo dell'anno».

Con gli interventi nel dibattito che ha fatto seguito alla relazione sono state inquadrate, da diversi punti di vista, le prospettive del turismo a Trieste. D'un turismo «stanziale», come quello del passato, secondo l'on. Tombesi, non è il caso di parlarne; Trieste però può trarre notevole profitto dal turismo di transito e soprattutto dalla presenza di quei partecipanti ai convegni che qui dovrebbero trovare attrezzature adatte ad accoglierli e poter contare sulla tante volte auspicata sede per i congressi.

Per far ritrovare a Trieste la sua «vocazione turistica», ha fatto rilevare il prof. Cumbat, è necessario arrestare il processo di degradazione della città e renderla di nuovo degna delle sue tradizioni di «ospita generosa».

Dal canto suo, il prof. Antonio Marussi, richiamandosi anche all'ottimo successo del recente convegno dedicato ad Einstein che si è tenuto a Miramare, ha messo in risalto l'opportunità di far procedere di pari passo gli interessi turistici e quelli culturali.

Il «primo intonaco»



La cerimonia della consegna del piccone per l'inizio dei lavori di riassetto della nuova sede del Cral dell'Act. (Italfoto)

Con una semplice ma significativa cerimonia ha avuto luogo la posa della «prima pietra» della nuova sede del Cral dell'Azienda consorziale trasporti.

In realtà si è trattato dello stacco del «primo intonaco» in quanto l'azienda ha destinato per il tempo libero dei suoi dipendenti una palazzina a due piani già esistente, situata presso il deposito autobus di San Sabba, e che ora andrà completamente ristrutturata.

Prima di consegnare al sig. Franceschinel, titolare della ditta che eseguirà i lavori, il piccone per il primo simbolico «colpo», l'ing. Cappel, presidente del Cral, ha sottolineato la soddisfazione del consiglio direttivo e sua personale per essere addivenuti in tempi relativamente brevi all'inizio lavori, potendo così sperare di concludere nel prossimo dicembre il mandato con la soddisfazione di consegnare ai successori una sede indipendente e funzionale. Subito dopo la cerimonia ha preso il via la corsa podistica Trieste-Muggia organizzata per festeggiare l'avvenimento.

UN GIOVANE CONDANNATO PER FURTO AGGRAVATO, FALSO E TRUFFA

Fu fatale all'indiziato un incontro in banca

All'aeroporto della Malpensa finì, per Pierpaolo Dorio, 27 anni, via delle Lodole 16, il sogno di un volo in Russia. Venne, difatti, arrestato e tradotto a Trieste.

La vicenda è nota anche per un suo singolare risvolto. Il mattino del 14 maggio scorso, un'impiegata degli uffici del Consorzio autotrasportatori triestini artigiani telefonò alla Mobile per segnalare che sconosciuti, dopo avere forzato la porta, erano entrati nei locali, impadronendosi di 107 mila lire e di 20 assegni.

Mentre i funzionari stavano effettuando i rilievi, il presidente del Consorzio, Franco Bassini, 40 anni, Santa Barbara 11 (il quale nulla sapeva del colpo), stava aspettando che una banca aprisse gli sportelli per effettuare un'operazione. Accanto a lui era in attesa anche un giovanotto, il Dorio.

Entrarono insieme e, a un metro di distanza l'uno dall'altro, raggiunsero lo sportello, dove Dorio cambiò un assegno per due milioni e 100 mila lire, sottoscrivendolo con il proprio nome. Risalire all'indiziato fu un gioco da ragazzi, e quando le fotografie di un particolare album furono esibite al signor Bassini egli riconobbe al primo sguardo il giovanotto che gli era stato accanto nell'istituto bancario.

Contro Dorio venne emesso ordine di cattura, che fu reso esecutivo a mezzogiorno del 22 maggio alla Malpensa, dov'egli era in attesa del volo Mosca-Delhi. Il giovanotto venne perquisito, e addosso gli furono trovati 950 dollari USA che tentava di esportare illegalmente, e per tale fatto venne deferito alla Procura della Repubblica di Varese.

Tradotto a Trieste, l'indiziato venne interrogato e negò il furto, sostenendo che nella serata precedente la scoperta del colpo — era domenica — in piazza Garibaldi, era stato avvicinato da uno sconosciuto che per 30 mila lire gli aveva ceduto due assegni.

Imputato di furto aggravato, falso in assegno e truffa. Dorio viene processato ora in stato di detenzione dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Lugnani e formato dai giudici dott. Guglielmucci e dott. Romeo, p.m. il dott. Staffa, cancelliere il dott. Grosselli, e conferma la tesi dell'occasionale acquisto, e il signor Bassini rievoca il fortuito incontro in banca.

Per il p.m. non sussistono dubbi sulla responsabilità del detenuto e, pertanto, il dott. Staffa chiede che lo stesso venga condannato a dieci mesi di reclusione e 100 mila lire di multa. Il difensore, avv. Calligaris, sollecita l'assoluzione con la formula del dubbio mentre il Collegio, con le «generiche», infligge a Dorio otto mesi di reclusione e 80 mila lire di multa.

Elargizioni

In memoria di Giovanni Misculin nel VII anniv. (11-7) dai figlio Ferruccio, Anita e Nerina 10.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Rodolfo (Rudi) Stambach nel II anniv. (17-7) dalla famiglia 10.000, da Vittoria Visintini 10.000 pro Centro cardiologico (prof. Camerini) ospedale Maggiore.

In memoria di Giuseppe Pieri nell'anniversario (16-7) dalla figlia 10 mila pro Parrocchia San Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Pietro Milanese nel I anniversario (17-7) dalla nipote Paola 10.000 pro Domus Lucis.

In memoria di Attilio Armeni per il compleanno (16-7) dalla moglie e figli 60.000 pro «Pro Senectute».

In memoria di Ida Zetto da A. Favento e famiglia 10.000 pro Centro tumori.

In memoria dei cari defunti da N.N. 10.000 pro Famiglia Umaghese.

In memoria del per. ind. Diego Visintini dai nipoti Gabriella, Maurizio, Bruna 10.000, dai nipoti Marisa e Alberto Rota 10.000 pro Unione ital. lotta distrofia muscolare; dal cognato Bruno Barison 15.000, da Lidia Svara 10.000 pro Centro tumori (Lovenati); da Maria Culiat 20.000 pro Divisione neurochirurgica- ospedale Maggiore.

In memoria di Elena Umari dalla famiglia Umari 30.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Maria Scamperle da Stelio e Nives 20.000 pro Astad.

In memoria di Eligio Sancin dagli amici club Plinio 10.000 pro Centro tumori.

In memoria della zia Maria Poglianich da Sergio e Adriana 15.000 pro Centro tumori.

In memoria di Arduino Pozzar da Giuseppina Toffarello 3000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo.

In memoria di Stanislao Oblak da Stellina Zanni 5000 pro Rifugio animali Astad.

Da parte di Fernanda Micheli 5 mila pro Rifugio animali Astad.

In memoria dei propri defunti da Elsa Bragato 5000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria dei cari genitori da Nora Somuzzi 30.000 pro Istituto ciechi Rittmeier.

In memoria di Agostino Gliubich dai condomini di via Besenghi 44-46 50.000 pro Biblioteca «Eleonora Loser» (II Circolo didattico).

In memoria di Antonietta Del Bo dalla figlia Eugenia Pederzolli (Roma) 10.000 pro Lega Nazionale (biblioteca Vamba).

In memoria dei propri defunti da Erna Soleri 10.000 pro «Pro Senectute».

In memoria di Luigia Carli in Canciani dal marito Giovanni e nipote Carla 15.000 pro Eca, 15.000 pro Istituto Rittmeyer; dai condomini di via Piccolomini 15 26.000 pro Unione it. lotta distrofia muscolare.

In memoria dei propri cari da Irene e Tore Bon 10.000 pro «Una voce amica».

In memoria di Antonio Cok da Luciana e Gianni Di Jorio 10.000, da Sonia e Leo Di Jorio 20.000 pro Clinica neurochirurgica, osp. Maggiore (prof. Giammusso).

In memoria del maestro Sergio Costelli dall'ing. W. Giunti 10.000 pro Chiesa Madonna delle Grazie.

Da parte di N.N. 10.000 pro Famiglia Umaghese.

In memoria di Leda Zanon in Bernardi dai nipoti Paolo e Roberta Zenon 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Maria Barba ved. Dodi da alcuni dipendenti della stazione F.S. di Villa Opicina 81.000 pro Centro tumori.

MOSTRE D'ARTE

Diciotto mini-quadri di Lido Dambrosi

Mercoledì 18 luglio, alle 18, in via S. Giusto 22, il pittore Lido Dambrosi presenterà 18 miniquadri del formato di centimetri 18 per 24 ed altri. La mostra resterà aperta fino al 24 corrente.

Centro turistico per la gioventù

E' stata aperta anche a Trieste, in via Martiri della libertà 6, una sede del Centro turistico studentesco e giovanile. Il Cts è un'associazione nata per offrire agli studenti ed ai giovani in genere il modo più economico e libero di viaggiare. La tessera Cts oltre ai vantaggi riservati ai soci dà diritto a ottenere: la riduzione del 30 per cento nei cinema, teatri, nelle manifestazioni culturali e varie nei giorni previsti dall'Agis; la Carta internazionale dello studente utile per fruire di agevolazioni in diversi paesi stranieri; sconti sui passaggi ferroviari Bige per i giovani fino a 26 anni; sui passaggi marittimi ed in pullman senza limiti di età; l'assicurazione contro gli infortuni durante le attività dell'associazione; l'ingresso gratuito nei musei dello Stato; l'assistenza nelle sedi Cts in Italia ed all'estero ed infine la tessera degli Ostelli della gioventù e della Federcampeggio.

RITO PER DIRETTISSIMA IN PRETURA

Un mese di reclusione al turista da manette

Un turista da manette quello che i carabinieri avvicinarono il pomeriggio del 29 giugno scorso sul piazzale di San Giusto.

Alla richiesta dei documenti, lo straniero esibì una carta d'identità germanica, dalla quale egli risultava essere Alojs Georg. Qualcosa insospetti i militari, che accompagnarono il sedicente Georg in caserma e, esaminato con più cura il documento, accertarono che la fotografia era priva del regolamentare timbro e stabilirono altresì che il nome dell'originale intestatario era stato cancellato.

L'indiziato si decise a confessare le proprie generalità: Dragutin Pelesk, 38 anni, da Dobri Zelenci, in Jugoslavia, e residente da anni a Parigi. Risultò in seguito che era ricercato dall'Interpol per un ordine di cattura per furto emesso contro di lui da un Tribunale Jugoslavo.

Interrogato in carcere, Pelesk dichiarò di avere acquistato il documento in Germania per 250 marchi, e precisò che il venditore vi aveva apposto la sua fotografia. Lo straniero si rifiutò di dire se aveva precedenti penali nel suo paese e si rifiutò altresì di sottoscrivere la propria deposizione.

In stato di detenzione, Pelesk viene giudicato ora con rito direttissimo dal Pretore dott. Renato Bologna, p.m. l'avv. Godnic, cancelliere Liliana Treiber, e in apertura di udienza il magistrato gli contesta i reati di concorso in falsificazione di documento, sostituzione di persona e rifiuto di indicazioni sulla propria identità.

Con l'ausilio dell'interprete Nadia Fragiacomo, l'imputato ripete la storiella dell'occasionale affare e poi aggiunge che in Jugoslavia, è stato condannato in contumacia a cinque anni di reclusione per motivi politici.

Il rappresentante dell'Accusa chiede che l'uomo venga condannato a un anno di reclusione, il difensore, avv. Rovina, sollecita una pena contenuta nel minimo e i benefici di legge mentre il Pretore infligge a Pelesk un mese di reclusione, 15 giorni d'arresto, l'assolve dall'accusa di concorso in falso perché il fatto non costituisce reato, e non gli accorda la condizionale.

I sindacati marinari sul futuro del Lloyd

In merito alla situazione del Lloyd Triestino, la Federazione marinara Cgil-Cisl-Uil precisa che i suoi organi provinciali e nazionali «seguono con la massima attenzione questo argomento, fondamentale per la vita della città e per i traffici marittimi di tutto il Paese».

Secondo quanto risulta all'organizzazione sindacale «è in preparazione presso i ministeri interessati uno schema della legge che dovrebbe regolare la materia delle società di navigazione del gruppo Finmare a partire dal 1.o gennaio 1980.

«Infatti — prosegue la nota — con l'anno in corso scadrà la normativa in vigore dal 1975 e la situazione di bilancio del Lloyd Triestino, della società Adriatica e della società Italia pone seri interrogativi.

«La Federazione marinara è già intervenuta presso il governo per dare il proprio contributo alla definizione della nuova legge — come del resto era avvenuto per i provvedimenti tuttora vigenti — e l'azione sindacale potrà certo essere più incisiva in presenza di un nuovo governo espresso dal Parlamento di recente elezione.

«Non è da dubitare — conclude la nota — che nel nuovo assetto che si configurerà il Lloyd Triestino — se i risultati di traffico e di gestione che ha finora ottenuto verranno adeguatamente messi in rilievo e valutati sia a livello locale sia in sede nazionale — avrà una parte fondamentale nelle strutture che dovranno essere determinate dal Parlamento».

Malattie contagiose

L'ufficiale sanitario del Comune ha reso noto il movimento delle malattie contagiose per il periodo dal 2 all'8 luglio: scarlattina casi 1; morbillo 1; varicella 9; parotite epidemica 2; rosolia 3; epatite infettiva 2.

Rassegna delle gallerie

Piesch

Ida Piesch alla Corsia Stadion. Da Klagenfurt, dove risiede, la pittrice è tornata, dopo due anni, nella galleria di via Battisti, per mostrare, ancora una volta, la sua multiforme abilità nel disegno a matita e a pastelli, nel dipingere ad olio e all'acquerello. La precedente personale era incentrata sul genere del nudo; questa, sul ritratto, a cui fanno corona i paesaggi e le nature morte floreali.

La Piesch è un'artista raffinata che mette il proprio talento e la propria ben maturata capacità tecnica a completa disposizione dell'ispirazione del momento. Codesta scioltezza dei modi — apparente improvvisazione, che è in realtà frutto di una vasta gamma di risorse espressive — va studiata e apprezzata come una sorta di cammino parallelo a quello contrassegnato dalla successione delle mode culturali via via dominanti.

E' la terza strada, fra la conservazione dell'assetto veristico e l'innovazione oltranzista, strada fra noi poco nota e mal praticata. Il ritratto del vescovo è un ottimo esempio: quadro moderno, databile con certezza in questi anni, non scambiabile con un ritratto veristico, «fotografico», dell'Ottocento, è al tempo stesso, ritratto verosimile, riconoscibilissimo rispetto alla persona effigiata.

Notevoli anche i paesaggi, dove la derivazione secessionista viene sospinta verso i lontani modelli orientali, ed in particolare verso le stampe giapponesi, che avevano presieduto a quella rivoluzionaria evoluzione del gusto. Non a caso la pittura della Piesch è apprezzata nei maggiori centri artistici (Vienna, Graz, Londra, Roma...), dove il pluralismo delle tendenze è necessità quotidiana di vita, determinata dalla ricchezza, dalla complessità, dall'intreccio delle comunicazioni.

Lippert

Lydia Lippert alla Sala Moderna. Spirito inquieto, attenzione sempre desta e vigile, ampia ed eclettica diponibilità ad appropriarsi di soluzioni stilistiche diverse ed anche fra di loro contrastanti, Lydia Lippert opera fra noi da parecchi anni, senza tradire però la propria origine austriaca che si manifesta nella scelta di taluni temi («La verde Stiria») e di più nella libertà del linguaggio, incurante di scrupoli veristici.

In realtà il soggetto dei quadri non è quello apparente, ma è dato dalla sensazione, dell'emozione, dallo stato d'animo dell'artista di fronte al vero. Su questo dato, primo ed immediato, la Lippert costruisce il dipinto e impiega nessi sintattici abbreviati da estrazione espressionistica. Nel ritratto il segno di contorno duro e marcato raccoglie un tessuto coloristico chiarista.

Nelle nature morte la struttura morfologica emerge quale fattore centrale della composizione, lasciando così alla scala tonale il compito di far parlare la sensibilità dell'artista, che pur rimane la chiave della coerenza e della continuità. Sono gli elementi che si affermano con forza nel nudo di schiena e che tornano altresì nei paesaggi nevosi, nella bella veduta su Via di Romagna, tutta verde, nello scorcio su Miramare.

Ogni spunto dal vero è un'occasione preziosa, uno stimolo ad andare oltre i riferimenti veristici, a cogliere il clima coloristico e la temperie chiaroscurale dell'ambiente che viene abbracciato in un impeto panico.

Sedmach

Manuela Sedmach alla Comunale. L'immagine tipica — un doppio sviluppo che s'allarga e si sventaglia a pettine — c'è ancora sui quadri della Sedmach, ma la pittrice tende a dimenticarla, a lasciarsela dietro alle spalle, testimonianza del suo incontro con l'aeropittura.

Adesso, al paesaggio sostituisce la figura umana; al dinamismo, l'inquietudine surreale; alla durezza concettuale, il morbido compenetrarsi e sovrapporsi delle stesure tonali talvolta traslucide e sempre raccordate su intonazioni contigue e limitate dagli inviluppi delle eleganti curve secessioniste. E' un mondo ripiegato su se stesso. E' un'esplosione attenta e tesa del momento aurorale e germinale nel quale da una forma precisa ma misteriosa, che evoca la femminilità, nasce l'idea dello spazio, dilatato poi a tutta la superficie del riquadro.

Anzi, dilatato ache oltre, in quei trittici orizzontali o verticali che indicano il ben ritmato disporsi di finestre su un universo sterminato dove la crescita della forma prosegue all'infinito. Per tal via la Sedmach si accosta alla poetica di Cassetti e adotta l'alterno e accorto uso della linea curva e delle superfici sfumate a suggerire la compenetrazione di piani intersecati.

Soluzioni eleganti. Ma noi la preferiamo pressata dall'urgenza di un messaggio ancora oscuro, ma importante a dirsi più del modo con cui lo si dice, come quando descrive lo sventolio di minuscole bandiere indecifrabili su un grande piano ideale, che è, esso stesso, una bandiera sventolante. Da qui vorremmo che ripartisse con lo slancio e con l'entusiasmo di una volta, benché ai pittori sia inutile richiedere di uscire dalla realtà in cui tutti siamo immersi. La presentazione è di Carlo Milic.

Colautti

Alferio Colautti alla Sant'Elena. La tenacia nel lavoro e la fedeltà a se stesso, al proprio mondo originario, sono le caratteristiche di fondo.

Colautti è arrivato alla pittura per vocazione precocissima e mai se ne è distaccato, benché la professionalità sia stata per lui lungamente sofferta conquista: nato a Gorizia, ha vissuto di persona la fatica dell'ambiente rustico che ora egli rappresenta sui quadri; ha studiato alla scuola d'arte goriziana, ha appreso la scultura da Teodoro Russo e la pittura da Riccardo Tosti. L'esperienza così acquisita non ha intaccato la sua piena, schietta, onesta fede nella perfetta coincidenza fra il quadro dipinto e il soggetto al vero.

Ed è questa fede nella pittura, come testimonianza autentica della vita dei campi e del mare, che ha commosso molti critici autorevoli, dei quali il catalogo riproduce i pareri consenzienti: Bellonzi, Marzullo, Pietrangeli, Bambic, Passalenti, Monai, Erriquez, Martinelli, de Vincenzi, Fantuzzi, ed altri. Scrive de Vincenzi: «Colautti ci dona soprattutto l'anima di un mondo che sta scomparendo; non si limita a darci le pure immagini, ma in esse filtra emozioni più sottili, quel qualcosa di più che lo può dare solo un animo particolarmente sensibile».

E annota Bambic: «Le vedute da Chioggia a Muggia, il Carso e l'Istria, tutto questo ricorda i tempi buoni, che furono, per i quali noi cittadini abbiamo tanta nostalgia». La nostalgia è in effetti il sentimento che accomuna tutti i soggetti trattai da Colautti: il lavoro sull'aia, il lavoro attorno alle barche tirate a secco, i giochi dei bambini, le scene del circo, i paesaggi nevosi, le stradine di Cittavecchia.

Le macchie di colore vivace, l'alterno ed accorto uso della spatola e del pennello, il gioco delle luminose tarsie di luce solare penetrante fra le fronde, il vigoroso discorso impressionistico ci riconciliano con noi stessi, con quanto della nostra fanciullezza è ancor oggi vivo.

G. M.

Fantascienza

Nel soppalco del Cortile delle Milizie del Castello di S. Giusto, durante la settimana dedicata al Festival del Film di Fantascienza, accanto ad una mostra mercato del libro SF, è stata allestita una piccola, ma significante rassegna d'arte. Si tratta di opere di pittura e di grafica di artisti triestini attinenti al tema fantascientifico.

Gli allusivi paesaggi cosmici di Devetta e Cassetti possono porsi come una sorta di prologo, che si vivacizza nella visione fauve di Orlando, fino ad animarsi del postcubista veicolo spaziale di Lotta. A questo punto irrompono, da diverse direzioni, il divertito collage di Duiz, l'inquietante personaggio di Marani, il presago ammonimento ecologico di Bressanutti.

La scena si vuota repentinamente e, su uno sfondo rossastro (apocalittico?), Danelutti mette a confronto l'organico e il razionale, nella metafora di melodia e ritmo e infine la pura energia solare di Mariano Cisco, che, nelle rarefatte eppure appassionate forme op animate cineticamente, ci fa contemplare dal di fuori «quest'aiuola che ci fa tanto feroci».

Un tanto per la pittura. Accanto ad essa un'antica cartella di grafica, dove Marani ed Orlando, unici, si presentano per la seconda volta nella visione più rarefatta nell'incisione. Qui la sintesi spaziale di Antoni, il cosmico espressionismo di Bomben, le ambigue presenze onoririche di Cucek, il polito paesaggio industriale di Eredità, l'ironico personaggio tecnologico di Guarino, l'astrazione futurista di Moretti, la presaga Nuova Figurazione di Pisani, l'allusività di Vecchiet fanno corona a Sabino Coloni e Romeo Daneo che, nel tono epico di Isaac Asimov il primo, in quello lirico di Clifford Simak il secondo, ci ammoniscono con le loro opere, anche dopo la loro scomparsa di uomini, del problematico rapporto tra l'individuo e il tutto.

Vice

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

ORTAGGI:	MINIMO		MASSIMO	
BARBABIETOLE	300	(—)	300	(—)
BIETOLE DA TAGLIO (BLEDE)	360	(—)	480	(—)
CETRIOLI	250	(—)	500	(—)
CICORIA CATALOGNA	—	(250)	—	(500)
RADICCHIO VERDE	480	(600)	1800	(2200)
CIPOLLE BIANCHE	230	(—)	345	(—)
FAGIOLINI	460	(600)	920	(1000)
LATTUGHE	540	(800)	1440	(2200)
MELANZANE	115	(—)	518	(—)
PATATE	115	(—)	460	(—)
POMODORI COSTOLUTI	250	(—)	368	(—)
SEDANI VERDI	450	(—)	600	(—)
PEPERONI	345	(—)	920	(—)
ZUCCHINE	115	(200)	460	(500)
FRUTTA:				
ALBICOCCHE	690	(—)	1380	(—)
BANANE	825	(—)	990	(—)
CILIEGE	—	(—)	1150	(—)
FICHI	1265	(1000)	1380	(1500)
MELE	207	(—)	805	(—)
MELONI	288	(—)	575	(—)
PESCHE	230	(—)	920	(—)
ARANCE	690	(—)	805	(—)

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

PESCI:	MINIMO		MASSIMO	
BRANZINI	—	(28000)	—	(28000)
CEFALI	400	(680)	2300	(3200)
GUATI GIALLI	500	(—)	1000	(—)
MOLI	1600	(—)	8000	(—)
MORMORE	—	(—)	—	(—)
ORATE	—	(—)	—	(—)
PASSERE	1600	(—)	1800	(—)
PALOMBI (ASIA', CAN)	2000	(8800)	5400	(8800)
RIBONI	7000	(—)	9000	(—)
ROSPO (CODE DI)	6500	(—)	7500	(—)
SARDELLE	150	(980)	1400	(1880)
SARDONI	300	(980)	2150	(1680)
SGOMBRI	1000	(2400)	2500	(3600)
TONNI	—	(—)	—	(—)
TROTE	2600	(3600)	2600	(3600)
CROSTACEI E MOLLUSCHI:				
ASTICE	20000	(—)	21000	(—)
CALAMARI	4000	(5600)	5000	(6800)
CANOCE	4000	(6800)	4500	(6800)
CAPELUNGHE	3500	(—)	4000	(—)
CAPEROZZOLI	300	(600)	400	(600)
MITILI (PEOCI)	650	(1000)	700	(1000)
SCAMPI (CODE)	—	(—)	—	(—)
SEPPIE	2400	(4400)	3800	(4400)

(*) Listino prezzi del 16-7-1979 — Le cifre fra parentesi si intendono ai prezzi di provenienza locale — I prezzi al netto di tara (15-20%), si intendono per chilogrammo — (**) Listino dei prezzi all'ingrosso del 14-7-1979 — Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi praticati al dettaglio alla Pescheria centrale il 16-7-1979 — I prezzi si intendono per chilogrammo.

LA RELAZIONE DI WAGNER ALL'ASSEMBLEA ANNUALE DELL'ASSOCIAZIONE

Respinta dagli industriali l'accusa di investire poco

L'industria privata e a partecipazione statale sta attraversando a Trieste un periodo di incontestabile crisi e le proiezioni nel futuro avvertono inoltre che il ritardo della città si accentuerà se non interverranno rimedi tempestivi. Ciò constatato, va subito aggiunto che pubblica amministrazione e settore terziario non riescono a surrogare il ruolo propulsivo dell'industra e gli industriali dal canto loro respingono il «troppo semplicistico ed acritico» riversamento delle responsabilità su una presunta mancanza di iniziativa imprenditoriale.

Questa, in sintesi, la risposta fornita alle accuse di parte sindacale, anche in occasione del recente sciopero generale, dalla relazione che il presidente degli industriali triestini, cavaliere del lavoro Carlo Wagner, ha svolto ieri pomeriggio in occasione dell'assemblea annuale svoltasi nella sala maggiore della Camera di commercio alla presenza di autorità ed operatori economici.



Il presidente Wagner parla all'assemblea annuale degli industriali (Italfoto)

Il declino economico della città – ha osservato Wagner – colpisce certo in misura più appariscente l'attività industriale, ma essa rimane peraltro la maggiore forza di lavoro a Trieste, rappresentando il 55 per cento degli occupati nei settori propriamente economici ed il 39 per cento dell'occupazione complessiva, pubblico impiego compreso. Occupazione, disoccupazione, cassa integrazione ed assenteismo mostrano dati che vanno «letti» complessivamente per coglierne il vero significato.

Nella nostra provincia, poi, c'è in realtà carenza di mano d'opera e può ben darsi – ha aggiunto Wagner – che non ci sia disoccupazione effettiva. Il problema è più vasto e si riallaccia a quello del declino demografico, da affrontare con tempestività perché la sua mancata soluzione rischia altrimenti di ipotecare lo sviluppo e addirittura la stessa tenuta del «trend» attuale.

Da parte industriale – ha aggiunto Wagner – viene inoltre respinta l'accusa di inerzia. Gli investimenti non sono mancati ed i dati sono giudicati in proposito eloquenti: fra ricorsi al fondo di rotazione e ad altre fonti di credito agevolato, si tratta di oltre 34 miliardi investiti nell'industria negli due anni, cui si aggiunge l'ancora più cospicuo ricorso all'autofinanziamento e al credito ordinario. Anche a Zaule, dove pure si sono verificate perdite, il bilancio rimane positivo: 180 aziende operanti alla fine del '78, undici in più rispetto a due anni prima, con oltre 10 mila posti di lavoro.

Sono le condizioni ambientali del contesto economico – secondo Wagner – che favoriscono o scoraggiano le nuove iniziative, non la buona o cattiva volontà degli imprenditori. Il «clima» a Trieste non è peraltro dei più favorevoli – ha aggiunto – sia per la perdita delle agevolazioni a suo tempo godute e che altre aree hanno invece mantenuto, sia per gli alti costi che rendono qui più che altrove gli investimenti, sia per una serie di altri elementi disincentivanti (ad esempio i prezzi proibitivi dei terreni, specie per le imprese minori).

Quali linee di intervento vanno seguite per la ripresa? Innanzitutto va respinta ogni forma di semplice assistenza e poi Trieste va dotata di strumenti originali, che coinvolgono le sfere decisionali dello Stato e della Regione e che devono articolarsi in interventi finanziari e normativi, diretti e indiretti.

Accordi economici connessi con il trattato di Osimo e area di ricerca hanno costituito i temi conclusivi della relazione di Wagner. Per quanto riguarda la zona franca industriale, il presidente degli industriali ha affermato che «è tempo di aprire un dialogo con la città, alzando il velo sui fatti, che sono gli studi di fattibilità già intrapresi, le trattative per il nuovo trattato fra Cee e Jugoslavia, le normative doganali da rivedere, le maggiori o minori convenienze che si possono prefigurare con le reciproche concessioni».

«Si approssima – ha ricordato Wagner – la verifica degli impegni italo-jugoslavi presi due anni fa a Venezia e nei prossimi mesi la partita si giocherà probabilmente in modo definitivo: l'auspicio è che i reali interessidell'economia triestina siano salvaguardati e si realizzino». Quanto all'area di ricerca, faticosamente portata avanti nella fase preparatoria, si tratta di passare ora alle concretizzazioni, anche con i necessari finanziamenti diretti e indiretti.

Nel corso dell'assemblea pubblica, indirizzi di saluto erano stati porti dall'ing. Fanfani per conto del presidente camerale Modiano, impegnato a Bruxelles per il suo nuovo incarico di parlamentare europeo, dall'assessore comunale de Rota per conto del sindaco Cecovini, pure a Bruxelles, e dell'assessore regionale all'industra Rinaldi.

Necessità di sangue

Il centro trasfusionale necessita urgentemente di sangue di tutti i gruppi, in quanto numerosi pazienti attendono di essere sottoposti ad interventi chirurgici, mentre le scorte si sono quasi completamente esaurite. Tutti i cittadini sono invitati a donare il loro sangue, presentandosi al Centro trasfusionale dalle ore 8 alle 12, compiendo un gesto di solidarietà umana.

IL «RAID» NELLA VILLA DI ARGE FUMI

Fermato il «ladro» che non ha rubato

Dei tre occupanti al «Citroen» fuggita con una folle retromarcia dalla salita Trenovia e bloccata poi dalla polizia in via Virgilio uno è sicuramente l'autore della «perquisizione» nella villa della signora Arge Fumi, di cui abbiamo dato ieri ampia notizia. Lo ha confessato lui stesso alla Mobile dopo non poche reticenze. Si tratta di un giovane di 19 anni, Alessandro Sisti, di professione dichiarata panettiere, abitante in via Lorenzetti 18, già noto alla polizia.

Egli ha detto di essere penetrato nella villa per commettere un furto e di non aver trovato nulla che poteva interessarlo. Ha aggiunto poi di essere tornato sul posto facendosi accompagnare da due suoi amici in quanto temeva di avere perduto nella villa la propria carta d'identità. Così dicendo egli vuol scagionare senza dubbio i due bloccati assieme a lui sulla «Citroen» e precisamente Fulvio Lombardo, (22 anni, via dell'Istria 50) che guidava la vettura e che si trova in libertà provvisoria denunciato per la rapina alla Smolars compiuta nell'aprile dello scorso anno e Aldo Jurincic, pure di 22 anni, abitante in via Vittoria 3.

Con il terzetto è stato anche rintracciato il quarto giovane – quello che era stato vedùto assieme al Sosti arrivare in motoretta – ossia Giampaolo V., di 17 anni. Mentre le indagini continuano, i quattro sono in carcere a disposizione del magistrato inquirente.

Aderite all'associazione donatori organi

Furto in alloggio bottino di 4 milioni

Furto da quattro milioni in un appartamento al piano rialzato di via Matteucci 5. E' il solito furto della domenica. Arrigo Trevisani (48 anni) ha chiuso la porta dell'appartamento a due mandate alle 10 e mezzo del mattino, dopo aver bene abbassato la saracinesca del poggiolo della cucina lascinado però aperte le porte per far circolare un po' d'aria nell'alloggio.

Al suo ritorno, nove ore più tardi, egli ha trovato la porta chiusa, ma non a chiave e l'appartamento tutto rovistato dai ladri. Dalla camera da letto i malviventi hanno prelevato i gioielli (6 anelli d'oro di cui uno con brillante, collane di perle e d'oro e altri oggetti preziosi minori) nonchè la somma di 600 mila lire in contanti. Il derubato ha subito telefonato alla polizia e sul posto è accorso l'equipaggio di una Volante.

Il maresciallo Ferrara e l'appuntato Olivo hanno iniziato subito l'inchiesta accertando che la porta d'entrata non recava alcun segno di effrazione. I ladri perciò possono essere entrati usando chiavi false oppure possono essere passati attraverso il poggiolo della cucina che è alto poco più di due metri dal suolo. Sollevare la saracinesca non è un problema e entrare poi nell'appartamento è stato un gioco da ragazzi dal momento che le porte erano aperte.

Autobus in curva contro 5 auto

Colto da malore mentre era al volante dell'autobus della linea 24 TS 148019, il quarantenne Eugenio Rota, via Economo 14, ha perso il controllo del mezzo che è andato a urtare contro cinque autovetture e una vespa parcheggiate lungo la curva di via Bramante. Il Rota, trasportato all'ospedale Maggiore con la Cri, è stato ricoverato e giudicato guaribile in 15 giorni per contusioni dorsali.

Sciopero ferroviario possibili ritardi

La direzione compartimentale delle Fs comunica che in occasione dello sciopero ferroviario proclamato dalle segreterie provinciali Sfi – Saufi – Siuf – ed interessante il personale della stazione di Udine dalle ore 11.00 alle ore 15.00 nei giorni 17-18-19-20 luglio '79 potranno verificarsi ritardi, soppressioni dei treni in arrivo o in partenza da Udine e loro sostituzione con servizi automobilistici.

I viaggiatori sono invitati a prestare particolare attenzione agli avvisi che saranno esposti nelle stazioni e agli annunci che saranno dati a mezzo altoparlante.

Il mondo alla rovescia



La realtà romanzesca, ovvero «il mondo alla rovescia». Erano anni, se non decenni, che era impossibile, dato il differente prezzo della benzina, scattare una foto del genere da noi, in Italia. Ma i tempi cambiano. E ieri, al quadrivio di opicina, ne abbiamo avuto la prova. (Italfoto)

NUOVA PROTESTA DEI 500 DIPENDENTI

Pese: operai della Sirt bloccano il valico



Un momento del «blocco fluido» al valico di Pese. (Italfoto)

La protesta dei 500 dipendenti della Sirt (ex Vetrobel) si è ulteriormente inasprita e ieri mattina i lavoratori, in cassa integrazione da oltre 50 mesi, hanno cominciato a ostruire la strada internazionale che conduce al valico italo-jugoslavo di Pese.

I dimostranti, per non incorrere nel reato di «blocco stradale», hanno incominciato ad attraversare in continuazione la strada internazionale, rallentando il traffico fino a bloccarlo, pur senza erigere barricate di sorta. In poche ore si è formata una lunga fila di autovetture e automezzi pesanti in entrata e in uscita dall'Italia. Come si ricorderà, venerdì scorso i lavoratori della Sirt avevano inscenato analoga protesta al valico di Rabuiese.

L'assemblea dei dipendenti Sirt ha deciso di intensificare la sua azione dato che l'imprenditore interessato alla riconversione, dopo oltre tre anni di attesa, ha minacciato di rinunciare alla sua iniziativa se l'Icipu, nella prossima riunione, non approverà il finanziamento ed ha dichiarato che in tal caso sarà costretto a inviare le lettere di licenziamento ai 500 dipendenti. La riconversione produttiva deve passare attraverso un piano di investimento di oltre 58 miliardi; l'Icipu (Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità) deve appunto decidere lo stanziamento della propria quota.

La grave situazione della Sirt-Vetrobel è stata puntualizzata da un comunicato della Giunta provinciale di Trieste che ha messo in risalto «i pesanti riflessi che ha, oltreché sui lavoratori direttamente interessati», anche sul complesso dei livelli occupazionali triestini e in generale sull'economia della città. Dopo aver ricordato che la Provincia ha espresso, in occasione dello sciopero generale dell'undici luglio, l'impegno a operare per la soluzione dei più gravi problemi aperti nel settore industriale, il comunicato rivela il testo di un telegramma inviato all'Icipu: «Preoccupati per grave situazione Vetrobel-Sirt che attende da 4 anni una soluzione, chiediamo chiarimento sulle cause del ritardo e una positiva, sollecita decisione in ordine al finanziamento di codesto istituto, necessario per la ripresa produttiva».

La Lista per Trieste, a sua volta, in un suo comunicato, afferma che «in relazione alla grave situazione della Sirt ex Vetrobel, sfociata anche oggi in un ulteriore gesto di civile protesta messo in atto dai lavoratori dell'azienda con il blocco stradale attuato all'altezza del Motel Valrosandra, l'on. Aurelia Gruber Benco (impossibilitata a intervenire alla precedente riunione cui, sull'argomento, avevano partecipato gli altri parlamentari triestini) si è incontrata in mattinata con i rappresentanti della confederazione Cgil-Cisl e Uil.

«Durante il colloquio – continua il comunicato della LpT – è stato unanimamente concordato, associandosi all'azione intrapresa dagli altri deputati triestini, di chiedere agli on. Andreotti e Craxi, nonché al ministro Morlino, un urgente incontro, presente anche una delegazione di lavoratori, prima delle decisioni che nel merito l'Icipu dovrà prendere entro il 25 luglio.

A sua volta la federazione provinciale di Trieste Cgil-Cisl-Uil, in un suo documento, ribadisce e auspica che «l'iniziativa dei parlamentari sia unitaria ed, evitando inutili strumentalizzazioni, sia centrata sull'obiettivo indicato prioritariamente anche con lo sciopero generale dell'undici luglio scorso, cioè la soluzione positiva della situazione della Sirt ex Vetrobel.

Cronache degli spettacoli

Danza moderna e jazz stasera a San Giusto

Patrick Loriot, il grande modernissimo mimo della scuola transalpina, sarà una delle attrazioni artistiche dello spettacolo in programma questa sera al Castello di S.Giusto.

A fianco di Patrick Loriot, si produrrà sul palcoscenico di S.Giusto – per questo unico spettacolo di danza moderna promosso dalla nostra Azienda di soggiorno – il gruppo «American Jazz Dance».

Li dirige Giordiano Gus, autentico maestro nell'arte della coreografia. Lo stesso presidente Jimmy Carter gli ha recentemente conferito un riconoscimento eccezionale come «Il Premio dei Maestri di danza dell'America», un'onorificenza paragonabile soltanto all'Oscar e che dà una misura qualitativa dei grandi mezzi espressivi di Giordano Gus. La compagnia «American Jazz Dance» sta ultimando una trionfale «Tournée» in Europa con esibizioni applauditissime. I suoi esecutori sono di assoluto primo piano internazionale e annoverano, tra gli altri, Kim Darwin, Michael Donovan, Nan Giordano, Meribeth Kisner e Darnell Scott. Lo spettacolo che propongono sulla scena mondiale è assolutamente inedito e si avvale di «fresche» soluzioni coreografiche create da Teeters, Kisner, Mildenstein e dallo stesso Gus. Lo spettacolo di questa sera avrà inizio alle 21.15, per la prevendita, 2 a disposizione la Biglietteria centrale di Galleria Protti.

«Duchessa di Chicago» in scena venerdì

Il Festival dell'operetta al Politeama Rossetti, archiviata «La vedova allegra», rinnova l'operazione dell'abituale caccia al biglietto con «La duchessa di Chicago» di Kalmàn.

La «prima» andrà in scena venerdì alle ore 20.30.

Concerto all'Eca

Stasera alle ore 20, il Giulio Ferro Music, con Ivo Alabanda al basso e Diego Fava alla batteria e la cantante Luciana Braz, terrà un concerto di musica leggera nella sala teatro del Gerocomio dell'Eca di via Pascoli.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

CON LA NUOVA MESSA DI GIANCARLO MENOTTI

E la rondine disse si concluda il festival

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

SPOLETO — Con la complicità di una giornata caldissima e di un tramonto da cartolina illustrata, si è concluso il XXII Festival di Spoleto. Occorre dire, forse, che si è concluso con il tradizionale e leggendario concerto in piazza? No, certamente, perché la cosa si ripete puntuale e inesorabile dal 1958.

Ecco, quindi, tutti pronti dalle prime ore del pomeriggio per accaparrarsi i migliori posti in piedi, mentre le personalità, coloro che contano, arriveranno all'ultimo momento, annoiati, grondanti sudore, furibondi per le toilettes rovinate.

E intanto, la piazza si riempie di rondini, che con le loro strida disturberanno irrimediabilmente il maestro Badea e la sua regale concentrazione. Ma il maestro non si volta, neppure per dare una mezza occhiata ai romantici volatili. Dobbiamo riconoscere che alla fauna locale importa pochissimo dei pezzi che si eseguono sul sagrato del duomo e ogni tanto il silenzio è rotto da un frullo di ali di un colombo disperso.

E intanto le note si alzano nella stupenda piazza, accarezzano le orecchie di Giancarlo Menotti che assiste emozionato dalla sua loggia all'esecuzione della sua nuova messa «O pulchritudo»; gli occhi degli spettatori si alzano spesso verso la finestra, a spiare le espressioni che si avvicendano sul volto del padre spirituale del festival. La sua presenza ormai è indispensabile e questo concerto in piazza assomiglia sempre di più a una benedizione del Papa, con la stessa atmosfera di reverente silenzio e commossa aspettativa.

Appena le note si spengono, tutti di corsa a guadagnare l'uscita, in mezzo agli applausi più scroscianti, per andare a vedere l'ultima esibizione del Ballet Nacional Espanol, diretto da Antonio Gades. E veramente per questo spettacolo si sono avute manifestazioni di entusiasmo popolare come ai bei tempi dei primi festival. Domenica sera si replicava il primo programma, con il balletto-dramma «Bodas de sangre» (nozze di sangue): uno spettacolo davvero eccezionale, dove il dramma di Lorca si congloba alle invenzioni coreografiche di Antonio Gades, raggiungendo il culmine nel duello, risolto tutto al rallentatore, con una fatica davvero immensa per i due bravissimi ballerini (tra cui spiccava Jose Antonio). Non parliamo poi del flamenco, che ha occupato tutta la seconda parte della serata. Qui si è avuto praticamente il delirio: le centinaia e centinaia di persone che affollavano il teatro romano hanno partecipato con un calore e un ardore che hanno ricompensato i ballerini della stanchezza accumulata in questi giorni di festival, pieni di prove, spettacoli, caldo e umidità. Le esibizioni emozionanti si sono concluse con i primi scoppi dei fuochi artificiali, che concludono ufficialmente il festival. Il pubblico si è alzato in piedi, applaudendo Gades, il festival e tutta l'atmosfera di festosità che accompagna in genere questa manifestazione.

Un ultimo segno di affetto per i ballerini: una pioggia scherzosa di cuscini sul palco scenico, che si è trasformata in pochi istanti in una specie di tiro-a-segno a cui i protagonisti sorridenti si sottraevano. Forse i fiori costano troppo, oppure è stata un'estemporanea manifestazione di ammirazione?

Un'ultima occhiata al palcoscenico vuoto, al cielo stellato e alla Rocca di Spoleto, e poi via, a fare progetti sulla prossima edizione del festival.

Chiara Vatteroni

Goldoni a Verona con le «Baruffe»

VERONA — Calato il sipario sulla scespiriana «Dodicesima notte», il Teatro Romano si appresta ad ospitare Goldoni con le «Baruffe chiozzotte», in programma domani. La compagnia di attori veneti, sotto la guida di Giuseppe Maffioli, è a Verona per le ultime prove di scena, in vista del debutto. L'attesa, come sempre a Verona per Goldoni, è tanta. Ma quest'anno possiede un tono tutto particolare, per la presenza di interpreti che da sempre sono legati al teatro veneto: Elsa Vazzoler (Donna Pasuga), Gino Cavalieri (Agonia), Mario Bardella (Goldoni), Franco Mazzieri (Paron Vincenzo), Massimo Rinaldi (Titta-Nane).

Altro motivo di grande interesse riveste la scelta delle musiche: per questa edizione goldoniana — prodotta anch'essa dall'Estate teatrale veronese — Giuseppe Maffioli si è affidato all'antico repertorio di musiche popolari venete e ad Antonio Vivaldi. Il regista Giuseppe Maffioli illustrando la commedia ha detto: «Ci siamo attenuti al massimo di fedeltà, legati al contrappunto musicale che il testo rivela, sottolineando le voci della laguna e del mare».

La commedia verrà replicata fino al 30 luglio, con la sola interruzione di domenica 22.

Ritorna il muto in un film Tv

ROMA — La televisione francese trasmetterà, sul canale 3, «Storie senza parole», un film prodotto dalla rete 2 per la regia di Biagio Proietti e su testo di Diana Crispo e dello stesso Proietti. Il film che andrà in onda in Italia nella prossima stagione, ha già partecipato a numerosi festival e rassegne, quali il Festival di Praga, dove ha vinto un «Praga d'oro», il Festival di Locarno, la settimana di Barcellona, l'Input a Milano e si sta vendendo in molti Paesi, oltre alla Francia, in Cecoslovacchia, Australia, Germania.

«Storie senza parole» segna l'esordio nella regia di Proietti, noto sceneggiatore televisivo («Dov'è Anna?», «Madama Bovary», «Racconti fantastici») e presenta un aspetto decisamente nuovo e stimolante dal punto di vista stilistico, nell'essere privo assolutamente di dialoghi e nel puntare esclusivamente sulla forza e la espressività delle immagini.

La fotografia è di Alfio Contini e gli interpreti principali sono Lino Troisi, Dario Mazzoli, Elisabeth Long, Lorraine De Selle, Ciro Ippolito.

LA GOGGI NUDA PER «PLAYBOY»

Così fan tutte...



«Ero stufa di leggere articoli che mi presentavano come una ragazza "tanto buona e tanto cara" ma un po' troppo seria, senza mordente. Non tutti sono disposti a lasciarsi inscatolare. C'è anche chi protesta, che un giorno dice: che cosa ne sapete di me? Adesso vi faccio vedere che esiste un'altra Loretta, insospettata...».

Ecco come Loretta Goggi, la «primadonna» della prossima edizione di «Canzonissima», motiva la sua decisione di essersi spogliata per l'edizione italiana di «Playboy». Il servizio di nudo, realizzato dal fotografo Roberto Rocchi, apparé nel numero di luglio.

«Molti si chiederanno» si legge nell'articolo che accompagna le prime, straordinarie fotografie «senza veli» di Loretta «come mai una ragazza come me, di estrazione borghese, gelosa della sua vita privata e dei suoi principi morali, dopo aver rifiutato per anni proposte del genere, ha accettato di spogliarsi per "Playboy". E' stata la prima volta e mi è costata molta fatica. Ho dovuto affrontare non il "comune senso del pudore" di cui non m'importa nulla, ma il mio concetto personale del nudo e del sex-appeal. Per me l'erotismo è un fatto intellettuale, non fisico: non dipende dalla quantità di pelle che si espone. Sono arrivata al nudo spontaneamente, per una maturazione psicologica che mi ha ripulito da certi tabù».

Parlando dell'amore, della sua vita sentimentale, Loretta Goggi ha detto a «Playboy»: «Non mi interessa avere un uomo solo per dividere il letto con lui. In amore sono di una generosità estrema perché desidero sinceramente costruire qualche cosa; ma per lo più trovo dall'altra parte solo egoismo e rimango delusa. Non ho mai avuto un rapporto rilassato. Con mia grande sofferenza mi accorgo di essere sempre amata e odiata nella stessa misura...

«In fondo come tutte le donne sogno l'unico amore. Ma sono troppo lucida con me stessa e con gli altri per crederci. Non mi sono mai sposata, né separata; non ho messo al mondo dei figli che mi avrebbero fatalmente costretta a dolorosi compromessi, non ho convivenze fallite alle spalle. A ventotto anni e mezzo non ho ancora commesso errori irreparabili. Ma sono pronta a commetterne. Alla fine dell'esistenza è meglio avere rimorsi che rimpianti. Ma deve valerne davvero la pena...».

TEATRI E CINEMA

PARCO DI MIRAMARE. Spettacoli di «Luci e Suoni» («Il sogno imperiale di Miramare»): alle 21.30 in italiano; alle 22.45 in tedesco.

CASTELLO DI S. GIUSTO. Stasera, ore 21.15, spettacolo con il mimo francese «Patrick Loriot» e il gruppo «American Jazz Dance». Prevendita biglietti alla Galleria Protti.

POLITEAMA ROSSETTI. Festival dell'Operetta 1979. Venerdì alle ore 20.30 prima de «La duchessa di Chicago» di E. Kalmàn. Sabato alle ore 20.30 seconda, domenica alle ore 18 terza. Biglietteria Centrale Galleria Protti (tel. 68311).

PARCO OSPEDALE PSICHIATRICO. Francesco Guccini e l'Assemblea musicale teatrale, oggi ore 20.30. Lire 2000. Vendita biglietti presso librerie: Cluet, Antares, Utopia, Via Gambini.

ARISTON - I.N.C. — Vedi estivi (in caso di maltempo proiezione in sala).
EDEN. Chiuso per ferie.
EXCELSIOR. Chiusura estiva.
FENICE. Chiusura estiva.
FILODRAMMATICO - (Luce rossa - film porno). 15.30, ult. 22: «Pornofrenesie di una vergine» con Samantha Summer. Un film super hard-core. Severamente v.m. 18.
GRATTACIELO. 17, ult. 22.20: «Le 4 dita della furia». Fenomenale con Meng Fei e Lai Nam. V.m. 14 anni.
MIGNON. 16 ultima 22.15: «I gladiatori dell'anno 3000». Un colossale film di fantascienza con David Carradine. Diretto da Roger Corman.
RITZ. 18, 20, 22.15: «Dalla Cina con furore». L'insuperabile, l'imbattibile, l'inimitabile, il vero Bruce Lee. Technicolor. V.m. 14 anni.

AURORA. 17, 18.40, 20.20, 22. Inizio della rassegna «L'America dei giovani». Oggi: «Grazie a Dio è venerdì» con D. Summer e i Commodores. Domani: «Punto zero».
CAPITOL. 16.30, ult. 20. Rassegna «I grandi films». Oggi il colossale technicolor «Cleopatra» con E. Taylor e R. Burton. Ultimo giorno. Domani: «Bilitis».
CRISTALLO. Chiuso per ferie fino al 3 agosto.
MODERNO (adiacente hotel S. Giusto). 16. Ancora oggi a richiesta lo spettacolare technicolor «The indian, la prova del coraggio» con R. Crawford. Molto adatto ai ragazzi. Domani: «Il corsaro nero» con B. Spencer e T. Hill.

VITTORIO VENETO. Chiuso per ferie. Riapertura il 21 luglio con la rassegna del terrore, orrore e gialli.
ABBAZIA. Chiuso per ferie.
ALCIONE (796162). Riposo. Riapertura sabato 21 con «La stangata».
LUMIERE. 16.30. Rassegna del film su Bruce Lee: «Il drago di Hong Kong». Technicolor.
RADIO. 16.30: «Calore intimo». Capolavoro della pornografia. Severamente vietato ai minori di 18 anni.
Riduzioni C.I.C.A. (Acli-Arci-Endas): Radio, Capitol, Ariston.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 21.30 (in caso di maltempo proiezione in sala). Rassegna Altman: per l'ultima volta a Trieste «I compari», l'anti-western con Warren Beatty e Julie Christie. Colore. V.m. 14 anni. Solo oggi.
GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «La mazzetta». Il più grande successo dell'anno con Nino Manfredi e Ugo Tognazzi. Colori.

VALMAURA. 21.15: «Good-bye e Amen - L'uomo della Cia». Un film che non vi lascerà un attimo di respiro con Tony Musante e Claudia Cardinale. Colori.

UDINE

GIARDINO DEL TORSO questa sera ore 21.15 prima rappresentazione di «Shakespeariana» nell'interpretazione di Loredana Furno e Jean Pierre Martal e gli altri componenti del Collettivo di Danza Teatro Nuovo di Torino. Lo spettacolo avrà una sola replica domani sera. Biglietti al botteghino del teatro (via del Sale, angolo piazza Garibaldi) dalle ore 18 in poi. Posto unico lire 1000.
ARISTON. 15: «Fedora».
CAPITOL. Chiuso.
CENTRALE. 16: «Ti voglio bene Berlinguer».
CRISTALLO. 16: «Il mondo porno di due sorelle». V.m. 18.
DIANA: «Nell'eccitante attesa dell'accoppiamento armonico». V.m. 18.
ODEON. 15, 18.30, 22: «Spartacus».
PUCCINI. 16: «Verso il Sud».

GORIZIA

CORSO. 17 ult. 22: «Abba il più grande complesso disco-music». A colori.
VERDI. Chiuso per ferie fino al 26 luglio.
VITTORIA. Oggi riposo. Domani: «La bella e la bestia» con L. Oummexer. Colori. V.m. 18 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 18: «Il gatto» con Ugo Tognazzi e Mariangela Melato. A colori.
PRINCIPE. 18: «Suor Emanuelle» con Laura Gemser. A colori.

CERVIGNANO

NUOVO. «Immagini d'amore». Vietato minori 18 anni.

GRADO

ARENA. 21.15: «La lunga notte di Entebbe» con H. Berger, L. Blair, K. Douglas. A colori.
CRISTALLO. 20.30: «Amori miei» con Monica Vitti, Johnny Dorelli, Enrico Maria Salerno. In technicolor.
PARCO DELLE ROSE. 21.30: «Driver l'imprendibile» con Ryan O'Neal, Bruce Dern. In technicolor.

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Le maliziose».

TARCENTO

MARGHERITA. 20: «L'orca assassina».

PORDENONE

CAPITOL: «Argoman».
CRISTALLO. «John travolto da un insolito destino».
SUPERCINEMA. Chiuso.
VERDI: «Osinda: vizio e peccato». V.m. 18. «L'esca meccanica per ragazze». V.m. 18.

CORDENONS

RITZ. «Io, Beau Geste e la legione straniera».

MANIAGO

VERDI. «Una donna semplice» con Romy Schneider.

SACILE

NUOVO. Chiuso per ferie.
ZANCANARO. «La signora è violentata». V.m. 18 anni.

SPILIMBERGO

MIOTTO. Riposo.

UN NUOVO FILM «POVERO»

Il figlio di Modugno presenta «Bambulè»

ROMA — Nella nostra società è impossibile sognare, perché puntualmente e violentemente, soprattutto di questi tempi, qualcuno o qualcosa ci riconduce alla realtà.

Questo, in poche parole, il significato della storia che ha voluto raccontare Marco Modugno nel film che segna il suo esordio cinematografico come regista «Bambulè». Pensato, scritto e girato in due anni tra difficoltà economiche e psicologiche da un gruppo di ventenni tutti alla loro prima esperienza e digiuni di qualsiasi nozione di tecnica cinematografica.

E' certamente il film costato meno tra quanti arrivano sugli schermi del circuito nazionale: 10 milioni per la realizzazione in superotto più un'altra quarantina per il riversamento in 35 millimetri e la stampa di 20 copie. Verrà messo in distribuzione dalla Reac a settembre in due importanti cinema di Roma e di Milano.

Il richiamo a Nanni Morelli è inevitabile e Marco Modugno, sapendo di non poterlo schivare, lo affronta per primo. Se Moretti non avesse fatto il suo, noi non saremmo nemmeno arrivati alla portineria di una distribuzione. Devo precisare però che il nostro film precede il suo e se arriva dopo sugli schermi è conseguenza degli eventi. Qualunque riferimento a somiglianza è quindi puramente casuale...

«Bambulè» è la storia del sogno di quanti rifiutanó di inserirsi in una società che non prevede spazi per loro e per i loro reali bisogni. Inizia così la fuga: verso un mitico Sudamerica prima, poi verso il Taranà un paese esistente solo nella fantasia di questi ragazzi. Mentre immaginano di raggiungerlo a bordo di uno scassatissimo pullmino non si accorgono, o non si vogliono accorgere, di un posto di blocco. L'eco brutale di una raffica di mitra chiude il film. «Simbolo di quella realtà — spiega Marco Modugno — che volevano fuggire e che li ripesca senza pietà».

Il titolo, «Bambulè» è solo apparentemente senza significato. Parola rituale indiana con cui ci si rivolge alla dea del piacere e della felicità è stata adottata dai «freacs» di tutto il mondo per accompagnare l'accensione dello «spinello», a sigaretta drogata. Ma non è un film sulla droga. Nel film non ci sono neanche aspirazioni di denunce collettive: il gruppo (oltre a Marco Modugno c'è suo fratello Marcello e insieme hanno scritto le musiche e ancora Michele Penelope, Cico Diaz, Fulvia Medulla, Dario Silvagni e altri) vuole solo raccontare storie che sente e le vuole raccontare come vuole.

E ne ha già pronta un'altra: il film si chiamerà forse «Cioccolata» e narra le vicende di un negro pugliese, cioè uno di quei tanti nati dalle relazioni con i soldati di colore delle truppe americane. E' una storia di emarginazione e di disperazione che si concluderà anch'essa tragicamente.

Stavolta hanno però anche un produttore e un operatore professionista.

Balletti — Un interessante spettacolo di balletti si svolgerà mercoledì sera al Teatro Comunale di Firenze, con replica venerdì 20 al teatro romano di Fiesole. Nel corso della serata sarà eseguito «Souvenir de Florence», di Piotr Ilic Ciaikovski, coreografia di Micha Van Hoecke, interpreti principali Marga Nativo, Francesco Bruno, Cristina Bozzolini. Gli altri «pezzi» del programma sono: «La bella addormentata» (atto terzo - «Le nozze d'Aurora»).

La sberla d'autunno

Roma — Daniela Poggi e Gianni Magni sono fra i protagonisti di una nuova edizione de «La sberla», lo show televisivo che andrà in onda il prossimo autunno sulla rete 1 della televisione

La «Scala» in Tv a Berlino Ovest

BERLINO — Il film prodotto dalla Radiotelevisione italiana per il bicentenario della Scala è stato proiettato al Teatro dell'Opera («Deutsche Oper») di Berlino Ovest, su iniziativa del console generale d'Italia, Paolo Torella di Romagnano, che ha fatto gli onori di casa.

A causa della straripante affluenza di pubblico il nostro diplomatico italiano ha dovuto provvedere per una proiezione supplementare nel pomeriggio allo scopo di accontentare giovani e giovanissimi. Le due proiezioni hanno avuto enorme successo.

Nel corso della serata è stato annunciato che il bicentenario del massimo teatro di musica italiano tornerà ad essere celebrato nel settore occidentale di Berlino nel febbraio prossimo con una settimana di manifestazioni e di spettacoli dedicati al «bel canto» italiano.

Video

Sesso, droga e rock

Rete 2

«Tg2 Grandangolo» (Rete 2, ore 20.40, colore) — Il «dossier» a cura di Ennio Mastrostefano si dipana lungo un triplice tema: sesso, droga e rock'n roll. E' di scena New York: dal rhythm and blues, nato come musica del movimento gay, al punk, al nuovo rock and roll, il programma segue l'evoluzione che ha portato una certa musica nata in ambienti e locali off, fino alle discoteche di moda.

* * *

«Uno sporco contratto» (Rete 2, ore 21.30, colore) — Parata di divi questa sera per il film di S. Lee Pogostin: James Coburn, Lee Remick, Lilli Palmer, Burgess Meredith, Claude Dauphin e Sterling Hayden, il famoso interprete del celeberrimo «Giungla d'asfalto». E' la storia di un sicario professionista incaricato di uccidere tre persone e che dopo averne sorpresa una, sceglie l'amore e la terra di Spagna.

* * *

«Atletica leggera» (Rete 2, colore) — Nel corso del telegiornale della notte trasmissione dei campionati italiani assoluti.

Rete 1

«Avanguardie '60 - Per esempio: nuova consonanza» (Rete 1, ore 21.55, colore) — Il programma di Alfredo Di Laura si occupa questa volta di musicisti-ricercatori romani. Collaborano Mauro Bortolotti e Anna Maria Cerrato.

VENERDI' UN DOCUMENTARIO SULLA «RETE 2»

Un cuore di mulini per la Jugoslavia in TV

ROMA — Prende il via venerdì prossimo, alle 22.20, sulla rete 2, «Il cuore dalla Jugoslavia è fatto di mulini» un documentario in tre puntate realizzato da Tonino Guerra attraverso il Montenegro e la Jugoslavia meridionale; le tappe fondamentali sono Dubrovnik, Mostar, Sarajevo, Jaice, Bihac, Senj. L'autore non si propone di stendere un saggio, ma di farsi accompagnare dallo spettatore alla scoperta di luoghi e paesaggi, tradizioni e persone.

Nella prima puntata c'è una breve visita a Dubrovnik, antichissima città di mare, chiusa nelle sue mura che corrono su uno sperone di roccia e riparano un meraviglioso ammasso di case e vicoli così da far pensare a una piccola Venezia. Ma ci si stacca subito da questo mondo perché lo scopo del viaggio è l'incontro con i segni lasciati dall'occupazione turca. Così dapprima appare Pocitel, un paesino ricco di minareti, che il governo ha regalato ai pittori; più su, in una valle piena di sole compaiono le tombe medioevali di una necropoli lasciata dai Bogomili che costituivano una setta cristiana eretica tra il 1100 e il 1300. Sulle pareti di queste tombe di pietra ci sono delle decorazioni scultoree che affiorano con maggiore evidenza quando il sole le colpisca di striscio.

Nella seconda puntata siamo già a Mostar, una cittadina calda e piena di tabacco. Ci accolgono moschee aperte e musulmani che si bagnano i piedi alle fontane del cortile prima di entrare a pregare sui tappeti che coprono gli ampi pavimenti. Il ponte meraviglioso costruito nel Cinquecento dall'architetto turco che è scappato al momento del collaudo perché credeva che crollasse; il mercato variopinto e coi sacchetti di spezie profumate.

Oltre Mostar la Jugoslavia ci scopre una terra piena d'acqua. E con l'acqua appaiono vecchi mulini dove si lavora il ferro o dove, oltre alla produzione della farina, si lavano i tappeti artigianali dei pastori, dentro botti di legno investite da getti d'acqua così che fanno pensare ad antichissime e rudimentali lavatrici automatiche.

La terza puntata è stata realizzata a Sarajevo: la città conosciuta per l'uccisione dell'arciduca Francesco Ferdinando d'Austria che causò la prima guerra mondiale. La parte vecchia è ricca di monumenti e di quelle dimensioni umane che ti fanno sentire in un'aria diversa e ormai perduta.

Ci stiamo avvicinando al centro geografico della Jugoslavia ed è proprio qui che si incontrano i mulini di Jaize. Sono dei piccoli gabbiotti su palafitte, ammucchiati, così da sembrare un branco di trampolieri di legno o degli strumenti sgangherati abbandonati sulle acque di un fiume. A poche centinaia di metri da questi mulini il 29 novembre del 1943 è nata la nuova Jugoslavia.

I programmi RAI-TV

RADIOUNO

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23; 6: Segnale orario - stanotte stamane; 7.20: Stanotte stamane; 7.45: La diligenza; 8.40: Ieri al Parlamento, le commissioni parlamentari a cura di G. Morello; 8.50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 11: Lasciatemi divertire; 11.30: Incontri musicali del mio tipo; 12.03 Voi ed io '79; 13.15: Voi ed io '79 (2.a parte); 14.03: Musicalmente con Juli and Julie; 14.30: Libro discoteca; 15.03: Rally; 15.35: Errepiuno - estate; 16.40: Alla breve; 17: Controfavole; 17.30: California dreamin; 17.55: Piccola storia di certe parole inglesi; 18.05: Ispettore Rock; 18.35: Appuntamenti con Sheila B. Devotion, Fiorenzano e The Kriss Kream; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Asterisco musicale; 19.30: Chiamata generale; 20: La civiltà dello spettacolo; 20.30: La signora di Monza (5 e 6); 21.03: Radiouno jazz '79; 21.30: Per una storia del maggio musicale fiorentino; 21.55: Combinazione suono; 23.08: Oggi al Parlamento; 23.18: Prima di dormir bambina; al termine chiusura.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6: Un altro giorno; 7.45: Buon viaggio - Un pensiero al giorno con Arnoldo Foà; 7.56: Un altro giorno; 8.45: Un altro giorno; 9.20: Domande a Radiodue; 9.32: «L'eredità della priora»; 10: GR2 estate; 10.12: La luna nel pozzo; 11.32: Ora, allora; 11.52: Canzoni per tutti; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Alto gradimento; 13.40: Belle Epoque e dintorni; 14: Trasmissioni regionali; 15: Radiodue estate; 15.30: GR2 economia, media delle valute, bollettino del mare; 15.45: Radiodue estate; 16: Thrilling; 16.50: Vip; 17.50: Long playng hit; 18.40: Pippo Franco presenta praticamente no?; 19.25: Commiato di Radiodue estate; 20: Le leggende della brughiera; 20.30: Spazio X formula due; 21: Michele Maiorano e il rock; 20.30: Augusto Solarra e la disco music; 21.30: Bebo Moroni e l'international pop; 22.05: Cori da tutto il mondo; 22.20: Panorama parlamentare; 22.40: Soft music, bollettino del mare; 23.29: chiusura.

RADIOTRE

6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.45: Tempo e strade (collegamento con l'Aci); 8.50: Il concerto del mattino (2); 9: Il concerto del mattino (3); 10: Noi voi loro donna; 10.55: Operistica; 12.10: Long playing; 12.45: Tempo e strade (collegamento con l'Aci); 12.50: Pomeriggio musicale; 15.15: Rassegne bibliografiche; 15.30: Un certo discorso estate: proposte musicali; 17: Esperienza fotografica; 17.30: Paul Hindemith: per il teatro; 22.10: Davide Lazzaretti, programma di Sandro Rossi; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 24: Chiusura.

RADIO TRIESTE

7.30: Il Gazzettino del Friuli - Venezia Giulia; 11.30: Nazioni vicine; 12: Folk-studio del martedì; 12.35: Il Gazzettino del Friuli - Venezia Giulia; 13.15: Week-end per sette giorni; 14.15: I giorni segreti della musica (replica); 14.45: Il Gazzettino del Friuli - Venezia Giulia; 16.30: Il Gazzettino del Friuli - Venezia Giulia.

Programma per gli italiani in Istria:

15.30: L'ora della Venezia Giulia; trasmissione giornalistica e musicale dedicata agli italiani di oltre frontiera - Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 15.45: Discodedica, musica a richiesta dagli ascoltatori.

Programma in lingua slovena:

7: Segnale orario - Gr; 7.20: Buongiorno in musica; 8: Gazzettino regionale; 8.05: Nuovamente oggi. Antologia radiofonica del presente e del passato, informazione, formazione e divertimento; 9: Gr; 9.30: Rosso, giallo, verde; 10: Gr; 10.05: Concerto di mezzo mattino: il concerto della domenica all'Auditorium di Trieste il 12 novembre 1978; 11: Romanzo a puntate: Franc S. Finzgar - Marjana Prepeluh: «La serva Anna», 11.a puntata; 11.30: Gr; 11.35: Giostravacanze; 13: Segnale orario, Gr; 13.15: Musica a richiesta; 14: Gazzettino regionale; 14.10: Buon pomeriggio: Cantautori di casa nostra e stranieri, discomania, musica su tema; 14.45: I nostri amici quotidiani; 15.30: Gr; 16.30: Riservato per... Singoli argomenti del mondo della cultura, delle scienze, dell'istruzione popolare e del tempo libero; 17: Gr; 17.05: Stagione lirica, Giacomo Puccini: La Bohéme, opera lirica in quattro atti. Orchestra e coro «Metropolitan opera association» diretti da Giuseppe Antonicelli; 18: Gr; 19: Segnale orario, Gr, Gazzettino regionale e i programmi di domani.

7: Apertura, buongiorno in musica; 7.30: Giornale radio; 8.30: Notiziario; 8.32: Lettere a Luciano; 9: E' con noi...; 9.15: Un libro alla radio: Il servo Jernej e la sua giustizia, di Ivan Cankar, 11.a puntata; 9.30: Notiziario; 9.32: Intermezzo musicale; 9.40: Mosaico: idee, consigli, musica con Vanna e Mirella; 10: Kim, il mondo giovane; 10.30: Notiziario; 10.32: L'oroscopo del giorno; 10.35: Zig zag; 10.45: E' con noi...; 11: In prima pagina; 11.05: Musica per voi; 11.30: Notiziario; 11.50: Brindiamo con...; 12.30: Giornale radio; 13: Pomeriggio sereno; 13.30: Notiziario; 13.33: Scelti per voi; 13.45: Kim parade; 14: Giovani al microfono; 14.15: Edizioni Casadei Sonora; 14.30: Notiziario; 14.33: E' con noi...; 15: Voci del nostro tempo: Adelia Biasol; 11.15: 15' con il gruppo Zebra; 15.30: Giornale radio; 15.45: Intermezzo musicale; 15.55: Calendarietto; 16: Casa discografica Baiardi; 16.15: Ascoltiamoli insieme; 16.30: Notiziario; 16.32: Crash; 17: Brani celebri a tempo di liscio; 17.15: Edig Galletti; 17.30: Notiziario; 17.32: Canta Loretta Goggi; 17.45: Ouverture e intermezzi da opere; 18.15: 15' con il gruppo Sweet Cream; 18.30: Notiziario; 18.32: Musica slovena: Vladimir Lovec; 19: Chiaroscuri musicali; 19.30: Giornale radio; 19.45: Arrisentirci domani; 20: Chiusura.

TV RETE 1

13.00 *Sipario su... l'opera lirica: «Il flauto magico» di W. A. Mozart (terza puntata).* ✻
13.30 *Telegiornale* * — *Oggi al Parlamento.* ✻
18.15 *La fiaba quotidiana.* ✻
18.20 *Anna, giorno dopo giorno (48.a puntata).* ✻
18.35 *Quel rissoso, irascibile, carissimo Braccio di Ferro.* ✻
18.45 *Estate Teen.* ✻
19.20 *«Tarzan e i trafficanti d'armi» (4.a parte).* ✻
19.45 *Almanacco del giorno dopo — Che tempo fa.* ✻
20.00 *Telegiornale.* *
20.40 *«La vedova e il piedipiatti», avventure giallo-rosa con Ave Ninchi. Terza avventura.*
21.55 *Avanguardia '60. Per es.: Nuova Consonanza.* ✻
— *Telegiornale* * — *Oggi al Parlamento — Che tempo fa.* ✻

TV RETE 2

13.00 *Tg2 - Ore tredici.* *
13.15 *Argomenti: «Chi c'è fuori dalla Terra?».* ✻
TV 2 RAGAZZI
18.15 *Paradiso degli animali.* ✻
18.40 *«Un pomeriggio all'ippodromo», cartone animato.* ✻
18.50 *Dal Parlamento — Tg2 - Sportsera.* ✻
19.10 *«Noi supereroi», un appuntamento con... Atlas Ufo Robot e Superman.* ✻
— *Previsioni del tempo.* ✻
19.45 *Tg2 - Studio aperto.* *
20.40 *Tg2 - Dossier presenta «Grandangolo».* ✻
21.30 *«Uno sporco contratto», film con James Coburn, Lee Remick e Lilli Palmer.* ✻
— *Tg2 - Stanotte* * — *Nel corso della trasmissione: Roma: Atletica leggera.* ✻

✻ *Programmi a colori* * *Parzialmente a colori.*

TV Svizzera

16.05: Ciclismo: Tour de France; 19.10: Programmi estivi per la gioventù, il ricciolo ribelle; 19.15: Flutti e fiamme; 19.30: Una gita in campagna, telefilm; 20.05: Telegiornale; 20.15: Scatola musicale; 20.40: Il mondo in cui viviamo, segreti del settimo continente; 21.10: Il regionale; 21.30: Telegiornale; 21.45: Giallo d'estate, Una voce nella mente - regia di Alan Gibson; 22.50: La IV repubblica; 23.50: ciclismo: Tour de France; 24: Telegiornale.

TV Capodistria

20.25: Odprta Meja - Confine aperto, trasmissione in lingua slovena; 20.50: Punto d'incontro; 21: Cartoni animati; 21.15: Telegiornale; 21.30: «Iranside», telefilm; 22.20: Temi di attualità; 22.30: Musica popolare: folklore della Vojvodina.

TV Lubiana

19: Notiziario; 19.05: Il folklore jugoslavo: «Vlaho Banoveo»; 19.30: Orizzonti; 19.40: Il teatro dei ciechi; 20.15: Cartoni animati; 20.30: Telegiornale; 21: Attualità; 21.50: «Radici», serie TV; 22.40: Concerto per violino e orchestra.

TV Zagabria

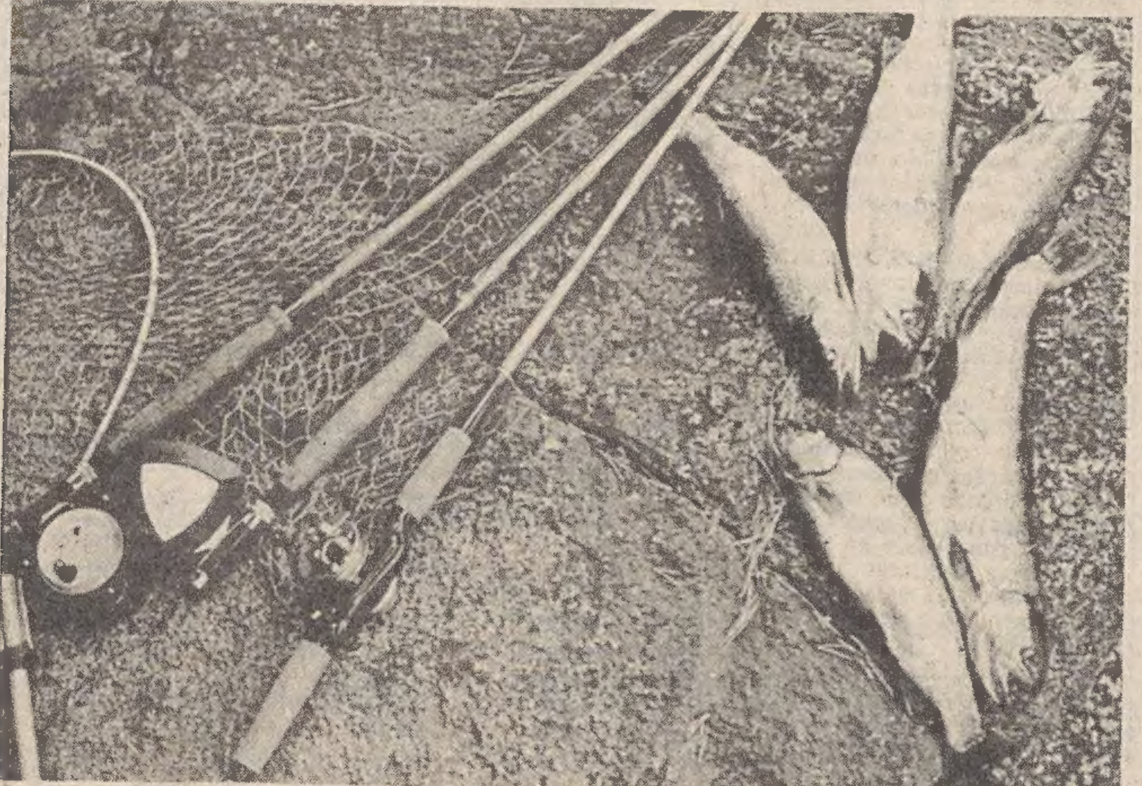
19: Notiziario; 19.15: Calendario TV; 19.15: Lo studio dei pionieri; 19.45: Musica pooplare; 20.15: Cartoni animati; 20.30: Telegiornale; 21: Politica interna; 22: I film classici: «La primavera precoce».

GIORNALE DEL TEMPO LIBERO

NON SOLO AL MARE IL RELAX IDEALE PER GLI SPORTIVI

Anche chi va in montagna può dedicarsi alla pesca

I torrenti alpini sono ricchi di soddisfazioni per chi cerca la trota
Fra i requisiti principali: attrezzatura, buone gambe e tanta pazienza



Un magnifico cestino di trote di montagna catturate con l'artificiale e la mosca finta.

Tempo d'estate, tempo di vacanze, dicevamo nelle puntate precedenti, dimenticandoci però che molte famiglie non trascorrono le ferie estive al mare, bensì in montagna. Sarebbe ingiusto però trascurare dal punto di vista alieutico questi «diversi» che preferiscono i monti al mare: i torrenti di montagna infatti possono essere ricchi di soddisfazioni tanto per i pescatori esperti e «scafati» quanto per i neofiti.

Certo, una differenza c'è: e se la pesca estiva al mare può essere intesa come relax sia psicologico che fisico, quella di montagna no: le trote di torrente ci porteranno in vallate meravigliose, in posti solitari, per la serenità del nostro spirito intossicato dal caos cittadino, ma ci costringeranno anche a lunghe sgambate sui bordi degli impervi torrenti alpini.

La pesca alla trota di montagna infatti è uno sport nel vero senso della parola: e non esagero dicendo che più dell'attrezzatura costosa e raffinata, servono soprattutto delle buone gambe.

Luglio e agosto sono i mesi ideali per cercare le trote nelle fredde acque alpine: mentre nei fiumi di pianura i salmonidi attraversano una fase di apatia, dovuta alle acque calde e basse, in montagna sono nel massimo dell'attività predatoria, per accumulare riserve in vista dei prossimi freddi, che le faranno cadere in una sorta di letargo.

Attenzione però: mentre al mare la pesca con la lenza è libera, nei fiumi ci vuole apposita licenza. In Friuli-Venezia Giulia, per i residenti fuori regione, è possibile fare un permesso anche temporaneo, di tre giorni, mentre per i residenti in regione è indispensabile ricordarsene per tempo all'inizio della stagione di pesca, cioè in febbraio. In altre regioni invece, il regime è diverso: in Veneto basta la licenza Fips, in Trentino occorrono anche particolari permessi che si potranno ottenere dai concessionari delle riserve.

Ma il mio consiglio è di lasciar perdere le acque italiane: raramente pescose, sono sempre battute da qualche cannista, e nel torrente di montagna, dalle acque cristalline, le possibilità di qualche buona cattura sono riservate solo al primo passaggio: in questo caso insomma «repetita non juvant».

Ma trovandoci in una qualsiasi località turistica delle nostre Alpi nord-Occidentali, saremo sempre vicini a qualche valico con il paradiso dei trotaioli: l'Austria. Ed allora converrà spendere i nostri soldi per comperare un permesso dagli albergatori austriaci, che in genere hanno le concessioni di pesca dei fiumi. Alcuni subordinano il rilascio del permesso al pernottamento nella loro locanda, altri no: sta a voi cercare il più conveniente.

Ultima raccomandazione: non facciamo... gli italiani! I tedeschi hanno i fiumi pieni di trote perché le pescano con discriminazione, rispettando certe misure minime e un «tetto» massimo di catture che difficilmente supera le tre trote al giorno per pescatore. Atteniamoci a queste rigorose limitazioni, ed avremo la soddisfazione di entrare nelle grazie dei pescatori locali, dalla cui amicizia ho tratto moltissimi insegnamenti e consigli che, alla lunga, mi hanno fruttato molto.

E veniamo alle tecniche. Per questioni di sportività, e perché in molti fiumi italiani (ed in tutti quelli jugoslavi e tedeschi) sono categoricamente proibite, non parlerò delle tecniche che prevedono l'impiego di esche vive o comunque naturali. Ci restano a disposizione quindi solo due sistemi: la mosca artificiale, manovrata con la difficile tecnica (o meglio: arte, che di una vera e propria arte si tratta), e lo «spinning», cioè l'impiego dell'artificiale (cucchiaini, ondulanti, pesciolini finti, Rapala, plugs e minnows), lanciati e recuperati velocemente con una canna da lancio.

Lasciamo da parte la mosca, che richiede notevole esperienza e di cui ci occuperemo con un discorso tutto per lei, e vediamo in cosa consiste lo «spinning». L'attrezzatura è semplice (e deve esserlo, quando si fanno chilometri e chilometri fra sassi e frasche): un paio di stivali, una buona canna da lancio, corta e rigida, ed un buon mulinello da lancio con la bobina ben carica di un ottimo monofilo da 0,25.

Nella tasca della casacca da pesca, un coltello, un metro per misurare i pesci, ed un buon assortimento di cucchiaini rotanti, che per me restano l'artificiale migliore, ai quali potrete aggiungere qualche rapala ed altre diavolerie da usare a vostro piacere: non esiste infatti una regola per sapere quali colori e modelli il predatore attaccherà con più appetito.

Attaccato l'artificiale al filo tramite una girella a moschettone, si comincia a pescare, sempre risalendo il fiume. Si lancia a monte, verso la sponda opposta, e si recupera velocemente, facendo camminare il cucchiaino rasente al fondo (attenzione a non impigliare l'arnese fra i sassi).

La trota, attratta dallo sfarfallante aggeggio metallico, che le ricorda un malcapitato pesciolino, uscirà dalla tana e si getterà sull'esca a fauci aperte... oppure no: quante volte mi è capitato di vedere lì, a pochi metri da me, indifferenti a tutti gli arnesi che lanciavo e recuperare ora piano, ora forte, a strappi e senza strappi, per imitare l'andatura irregolare di un pesce ferito!

Poi, dopo ore di insuccessi, dovuti al caldo, alla luna, alla giornata, o chissà mai a cosa, ecco il momento magico: le trote si risvegliano, e tutto quanto di commestibile passa nei pressi della tana finisce nella loro pancia.

E' questo il momento da non perdere: generalmente, oltre alle primissime ore del mattino, tutto il tardo pomeriggio e il tramonto sono i momenti migliori per tentare la fortuna: e prendere la «regina dei fiumi» con un sistema così sportivo e difficile, è la massima soddisfazione per ogni pescatore.

Un consiglio: non è facile lanciare bene, è difficile recuperare l'esca in modo convincente, è ancor più difficile tirare a riva la trota, che farà di tutto per liberarsi: salti, fughe, strappi, puntate verso il fondo. Ma non scoraggiatevi: le trote scappano anche ai più esperti, però le prendono anche i principianti: basta provare e riprovare senza arrendersi ai primi insuccessi, cercando di copiare i più bravi. E purtroppo, sui nostri fiumi, di pescatori ce ne sono così tanti che non vi mancheranno di certo modelli da imitare.

Livio Missio

Il quiz per un libro al giorno

Per tutti i lettori che giornalmente invieranno la risposta al quiz, verrà sorteggiato quotidianamente un libro messo a disposizione come omaggio dalla Libreria «Italo Svevo» di corso Italia, 9.

Chi fu il premio Nobel per la letteratura, autore di «Knulp»?

Soluzione ____________

____

Cognome ____________

Nome ____________

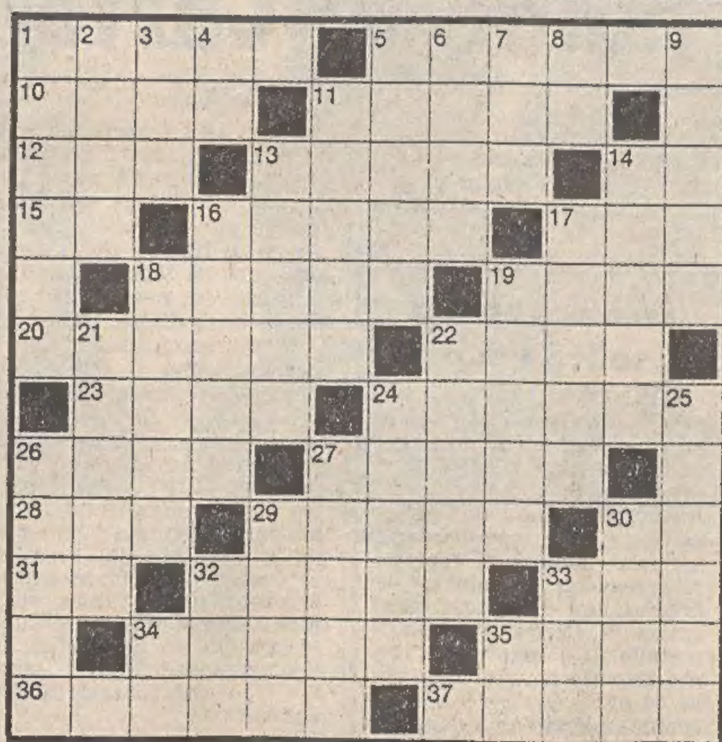
Città ____________

Via ____________

La soluzione del quiz pubblicato martedì scorso 10 luglio è «"La disfatta", di Alfredo Oriani». Ha vinto il libro la signora Tiziana Corsi; il ritiro del premio può essere effettuato in libreria.

GIOCHI - GIOCHI

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1 Correlativo di tale - 5 E' discesa al contrario - 10 E' proverbiale quello di Colombo - 11 Mente come Leonardo - 12 Pende dalla lenza - 13 Il nome della Lisi - 14 La quarta nota musicale - 15 Fondo di baratro - 16 Enzo giornalista e scrittore - 17 Robert in famiglia - 18 Truffa, raggiro - 19 Indeterminato - 20 Rapace delle alte vette - 22 Lo Stato di Hua - 23 Accoglie le schede dei votanti - 24 Si mette al muro - 26 frazione di pagamento - 27 Parte della scarpa - 28 Logora gli oggetti - 29 Volute di serpente - 30 Iniziali di Proust - 31 Il principio di Pitagora - 32 Altezze di velivoli - 33 Preposizione articolata - 34 La lingua di Breznev - 35 Domandina che fa pensare - 36 Possono essere temperati - 37 Sono più piccoli delle città.

VERTICALI: 1 Una marcia dell'automobile - 2 Lo cercava Diogene - 3 Antenato - 4 Articolo per sciatore - 5 Un Reggiani del cinema - 6 Sono verdi in gioventù 7 Il nome della Tanzi - 8 Pronome personale - 9 La lingua di Maometto - 11 Pietra ornamentale - 13 Un fiore, un colore e uno strumento musicale - 14 Ambrogio navigatore solitario - 16 Rugiada congelata - 17 Gruppo di malvimenti - 18 Il reato del ladro - 19 Strada alberata - 21 Pressappoco - 22 Batte in petto - 24 Capitale sudamericana - 25 Ricoveri per anziani - 26 Circola in India - 27 Distribuiscono i confetti - 29 Valle del Piemonte - 30 Granturco - 32 Avverbio di luogo - 33 Al quadrato fa quattro - 34 La Reggio del Sud (sigla) - 35 Questa agli estremi.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 poeta; 6 ogni; 11 Albert; 13 Ionio; 15 vie; 16 Moore; 18 di; 19 io; 20 lanci; 21 ciò; 22 vanga; 23 Laos; 24 Giuda; 25 santo; 26 carro; 27 acuti; 28 inno; 29 Nehru; 31 Ada; 32 Doria; 33 CA; 34 NH; 35 linee; 36 gen; 37 Cilea; 39 organi; 41 Liza; 42 Aosta.

VERTICALI: 1 Pavia; 2 olio; 3 Ebe; 4 tè; 5 Armando; 7 giri; 8 Noè; 9 in; 10 goloso; 12 Tonga; 14 idioti; 17 oca; 20 Lauro; 21 Cantù; 22 Virna; 23 Laura; 24 Gandhi; 25 schiera; 26 ciance; 27 aereo; 29 non; 30 mania; 32 Diaz; 33 cent; 35 lei; 36 gas; 38 11; 40 GO.

REBUS (Frase: 7, 2, 8)



Soluzione del rebus pubblicato ieri
Barba RE; seno TO = bar barese noto

TACCUINO DI FAMIGLIA

Proprietà, virtù e poteri delle mele

Le mele, meravigliosa frutta, che compare sulle nostre mense nell'arco di tutto l'anno, non sempre vengono debitamente considerate e convenientemente sfruttate; esse costituiscono infatti dei doni preziosissimi della natura che in esse ha riposto un dovizioso coacervo di virtù, di poteri di straordinarie proprietà grazie ai principi attivi, dal fruttosio ai sali minerali (calcio, fosforo, potassio, ferro) alle vitamine A, C, B1, B2, PP, alla loro stessa acqua biologica, che contengono, per cui vanno considerate oltre che come importantissimi elementi complementari in gastronomia, anche e soprattutto per il consistente ruolo che esse giocano nei confronti del nostro organismo.

Antichissime altrettanto quanto l'uomo, la loro patria originaria viene attribuita secondo la bibliografia storica, alla parte orientale della Turchia, dalla quale questi frutti eccezionali passano all'Egitto dove rappresentano l'ambito prodotto delle coltivazioni faraoniche del delta del Nilo

Le varietà delle mele non si contano e per quanto le notizie in merito siano quanto: della sua polpa o del suo testi le assommano addirittura a 5.000 esemplificazioni, altri a 1.500, altri ancora a soli 150 — è certo che la loro coltivazione è estesissima abbracciando praticamente tutta la zona temperata e tale da sopperire il fabbisogno di questa frutta per tutto l'anno.

Ricche come si è detto di principi attivi, incomparabili sono, oltre al potere energetico del frutto, le proprietà terapeutiche deputate alle varie funzioni del corpo umano.

I vantaggi maggiori e più immediati si ottengono con l'assunzione diretta del frutto della sua polpa o del suo succo.



L'invitante cestello di mele è disponibile in tutte le stagioni. (Italfoto)

Non meno della polpa fu già anticamente conosciuto e sfruttato il succo di questi sani e preziosi frutti, del cui uso fa menzione già Plinio il Vecchio nella sua famosissima Naturalis Historia, succo che si può definire il precursore del sidro.

L'uso delle mele, nella cosmesi domestica, ha anch'esso origini piuttosto remote: sempre attuale ed efficace quello di utilizzarle tagliate a fettine ed applicarle sulle palpebre per ridare splendore agli occhi affaticati o per attenuare le antiestetiche, comunissime «borse sotto gli occhi».

E' inoltre da tempo risaputo che il masticare una mela cruda, ben lavata rappresenta un sistema rapido, e validissimo per rinforzare le gengive e pulire la dentatura.

Oltre che crude ed in forma di succo le mele trovano molteplici impieghi in gastronomia; dalle squisite composte alle creme dolci, alle marmellate, alle gelatine, alle salse dal delicato sapore che si accompagnano splendidamente a carni arroste come maiale, cinghiale, anatra, gallina faraona, e selvaggina in genere.

Un'insalata semplicissima ma non per questo meno saporita quella costituita da mele tagliate a fettine, fettine di patate lesse e dadini di formaggio conditi con maionese.

Le mele si prestano mirabilmente anche per la preparazione di antipasti che oltre ad essere veramente stuzzicanti sono di grande effetto. Tra i più decorativi segnaliamo le «mele ripiene»: si prendono a seconda del numero dei commensali, delle mele, indicate sono le varietà «morgen» o canada, di proporzioni piuttosto grandi e dopo averle lavate si asporta a ciascuna, delicatamente, con un coltello piuttosto affilato, una calotta in corrispondenza del picciolo, calotta che fungerà da coperchio al momento di ricoprirle nuovamente.

Con uno scavino si asporta da ciascuna la polpa, a mo' di pallottoline, che verranno condite a parte con succo di limone e fior di latte leggermente montato. Di queste palline si riempiranno le mele che incoperchiate con un po' di civetteria, lasciando cioè trasparire un po' del contenuto, verranno sistemate sul piatto da portata contornato da fettine di solo prosciutto crudo o misto ad altro.

Quanto ai dolci di mele casalinghi c'è veramente di che sbizzarrirsi; dalle crostate alle focacce più o meno elaborate per le quali le ricette sono quanto mai varie, agli strudel, alle omelettes, ai purè fino alle simpatiche mele in camicia per non parlare di quelle cotte al forno, fritte, o delle semplici frittelle che costituiscono ognora la gioia dei grandi e dei piccini.

Un rapido fine pasto da prepararsi, senza tanti problemi, e valido in qualsiasi stagione può essere rappresentato appunto dalle frittelle di mele. Le mele pelate, private dei semi e del torsolo, si tagliano trasversalmente a guisa di rotelle e si dispongono in una terrina cosparse di zucchero vanigliato e di un po' di succo e buccia di limone grattugiata, lasciandole riposare per circa due ore. Trascorso questo tempo si passano nella pastella e si friggono in olio caldo. Si servono spruzzate — a piacere — di zucchero.

Si ricorda che la pastella si ottiene mescolando in una terrina farina, zucchero, un pizzico di sale, e qualche cucchiaio d'acqua, rimestando per una decina di minuti. Si aggiunga quindi un cucchiaio d'olio, un tuorlo d'uovo ed un po' di rum, lasciando riposare — coperto — per dieci minuti. Alla fine si incorpora al composto una chiara d'uovo montata a neve.

Sana, genuina, di semplice fattura è la torta di mele che oltre a costituire un genuino e profumato dessert può servire, in occasione di una festicciola casalinga per bambini, da deliziosa ed apprezzatissima merendina. Mentre la pasta frolla appena preparata sta riposando per una trentina di minuti si sbucciano le mele necessarie per confezionare una bella torta, si puliscono dei semi e dei torsoli e si tagliano a fettine.

Si fodera con la pasta frolla una teglia, precedentemente unta di burro, bordandone anche le pareti e vi si dispongono sulla superficie le fette di mele sulle quali si spargono fiocchetti di burro. Si inforna e si fa cuocere per quarantacinque minuti, fino a tanto cioè che la torta assumerà un bel colore dorato. La torta può essere servita calda o fredda; in quest'ultimo caso può essere ulteriormente decorata con panna o confettura a piacere.

Fulvia Costantinides

I volti della vita



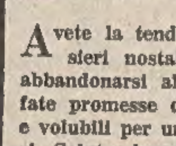
(Foto Ukovich)

L'uomo-sandwich, un tempo personaggio abbastanza comune, oggi si fa notare, tanto più se si serve dei trampoli per aumentare la propria statura. Riesumare trovate fuori moda può essere una trovata, ma il passante, in abiti leggeri e sandali, seppur divertito dal modo di presentare il messaggio pubblicitario, non sembra troppo convinto del suo contenuto. In questa stagione l'uomo pensa a tutto fuorché alla pelliccia e men che meno a quella cui sta forse pensando sua moglie.

OROSCOPO DI OGGI



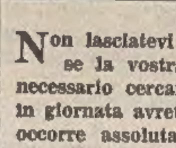
Evitate di mettervi in urto con i parenti per via della nuova «fiamma»: occorre agire con diplomazia per neutralizzare eventuali attacchi. Nell'ambiente di lavoro tenetevi pronti per un «salto di qualità»: notevoli le soddisfazioni economiche. Salute: nel complesso buona.



Avete la tendenza a farvi suggestionare da pensieri nostalgici e malinconici: occorre invece abbandonarsi all'allegria di chi avete vicino. Non fate promesse d'amore eterne siete troppo giovani e volubili per una relazione definitiva. Sogni veritieri. Salute: la sera, pasti molto leggeri.



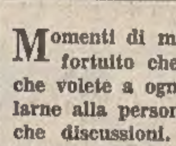
Per raggiungere la tranquillità economica dovete lavorare parecchio per smuovere alcuni ostacoli di misura professionale. Mirate al sodo e non lasciatevi influenzare da fatui miraggi. Occorre maggiore pazienza con la persona amata. Salute: dovete evitare ogni eccesso.



Non lasciatevi scoraggiare da ostacoli imprevisti; se la vostra iniziativa si fa più complicata è necessario cercare nuovi appoggi e alleanze. Forse in giornata avrete un incontro con l'anima gemella: occorre assolutamente dimenticare le amare esperienze. Attenti alla salute.



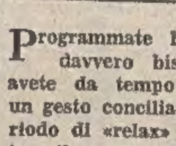
Lasciate da parte ogni dubbio e gettatevi con tutte le forze in un'impresa che tanto vi affascina: gli astri vi sono eccezionalmente favorevoli e i risultati saranno quanto mai brillanti. Riflettete a lungo prima di prendere una decisione. Accettate un invito a cena. Salute discreta.



Momenti di malinconia in seguito a un incontro fortuito che ha riportato a galla un passato che volete a ogni costo dimenticare. E' inutile parlarne alla persona amata se volete evitare antipatiche discussioni. Nel pomeriggio arriva un ospite inatteso. Sogni allegorici. Salute buona.



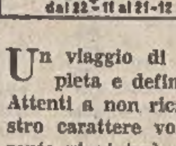
Occorre guardarvi meglio attorno per capire un po' di più ciò che vi sta succedendo; cercate di non farvi coinvolgere in polemiche pericolose nell'ambiente di lavoro. Trascorrerete qualche momento di felicità in compagnia della persona amata. Arriva un'attesa risposta. Salute: alti e bassi.



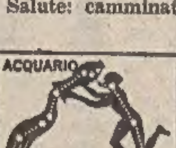
Programmate la giornata con calma: ne avete davvero bisogno per concludere quello che avete da tempo iniziato. Una persona cara aspetta un gesto conciliante da voi: non deludetela. Un periodo di «relax» è l'arma più efficace per combattere il sempre più crescente nervosismo. Un invito.



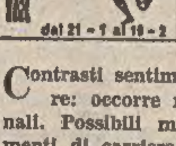
Prima di affidare un delicato compito a un vostro collaboratore mettete alla prova la sua lealtà. Un incontro in serata servirà a farvi capire le vere intenzioni di un lontano parente che negli ultimi tempi si è mostrato «sospettosamente» premuroso. Salute: dimenticate i manicaretti preferiti.



Un viaggio di riconciliazione suggellerà la completa e definitiva intesa con la persona amata. Attenti a non ricadere nei vecchi errori, dato il vostro carattere volubile e instabile. Un lontano parente vi aiuterà a superare un ostacolo economico. Salute: camminate a lungo.



Le vostre fatiche extraprofessionali cominciano a dare i loro profitti: cercate di non gettare al vento quanto guadagnate, sacrificando le ore più belle della giornata. Per i giovani e le ragazze aumenta la fortuna in amore. Arriva in serata una parente: accoglietela affettuosamente.

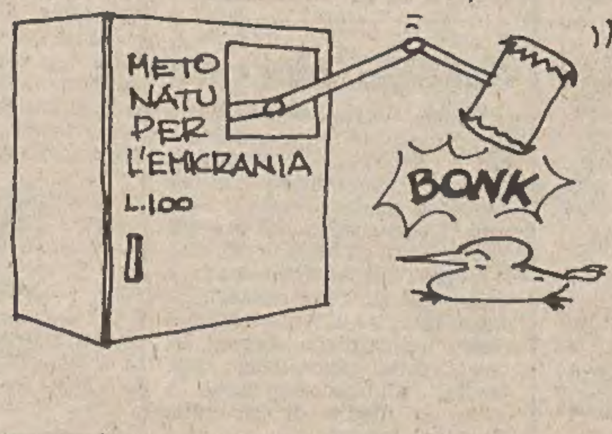


Contrasti sentimentali influiranno sul vostro umore: occorre non dare peso a questioni marginali. Possibili miglioramenti economici e avanzamenti di carriera: non trascurate di curare i rapporti con i compagni di lavoro. Per i sottoventenni un «flirt» piacevolissimo. Salute discreta.

Nini Colombo ovvero gli animali ci guardano

R 48405 C/79 tb design





ANCHE LA MEDICINA POPOLARE HA I SUOI LIMITI...



Borse e Mercati

Pochi segni di interesse

MILANO — *Un volume di [illegible] modesto, e un volume [illegible] smobilizzi altrettanto modesto hanno caratterizzato la seduta della vigilia delle scadenze tecniche in Borsa (oggi avrà luogo la risposta premi e domani è in calendario la stipulazione dei riporti). Al listino si sono iscritti parecchi segni negativi, e l'indice generale dei titoli azionari ha registrato una flessione dello 0,37 per cento medio.*

Negli ambienti di Borsa la conclusione positiva della trattativa per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei metalmeccanici è stata accolta con favore, ma i benefici sui titoli interessati sono stati modesti, tanto che le Fiat non hanno chiuso sui livelli massimi della settimana, ma sui livelli di venerdì scorso per le ordinarie e su livelli lievemente migliori per le privilegiate. Anche gli assicurativi, dopo una mattinata vivace, si sono arenati nel finale.

Tra i valori guida, buona resistenza delle Montedison, Pirelli, Viscosa, Mediobanca. Calme le Bastogi. Anche il settore dei premi ha rispecchiato la sostanziale povertà di lavoro messa in luce dal mercato azionario. Escono dalla seduta rafforzate le Fisac (+4 per cento), Cucirini e Italia assicurazioni (+1,8), Fondiaria vita (+3,7), De Angeli (+2,1), Incendio (+2), Fiat priv. (+0,3 per cento).

Cedenti le Borgosesia risp. (—7,4 per cento), Sarom (—5,4), Pacchetti e risanamento (—5,2), Partecipazioni finanziare (—4,8), Pierrel (—3,8), Trafilerie (—3,2), Linificio (—2,5), Saffa e Ciga (—2,1), Italcable (—1,6), Centrale (—1,4), Olivetti priv. (—1,1), Bastogi (—1), Italcementi (—0,9), Ras (—0,6), Generali (—0,5 per cento).

Scambi assai modesti e spostamenti frazionali nei due sensi in molti settori del comparto obbligazionario. Un certo fermento sulle Enel con prevalenza della domanda. Stazionarie le convertibili con miglioramenti sulle Liquigas.

DOPOBORSA — Pomeriggio senza scambi.

TRIESTE

Assicuratrice Italiana 21.700, Generali 43500, Ras 63700, Anic 30, Liquigas 39, Liquigas priv. 42, Liquigas risp. 38, Montedison 190, La Rinascente 120, La Rinascente priv. 57, Gerolimich 700, Premuda 950, Sip 1200, Tripcovich 23100, Bastogi 732, Finmare 93, Finsider 150, Pirelli Spa 740, Sme 1760, Stet 1653, Generale Immobiliare 80, Fiat 2550, Fiat priv. 2040, Dalmine 247, Italsider 385, Terni (sospesa), Lane Marzotto priv. 1180, Snia Viscosa 800, Snia Viscosa priv. 440, Patriarca 2650.

LONDRA — Tendenza più ferma in attesa dei dati relativi alla bilancia commerciale inglese di giugno. I titoli industriali di primo piano hanno guadagnato fino a 6 punti. Più fermi i titoli di stato, in linea con la sterlina, con rialzi fino a mezzo punto sulle scadenze più distanti. Più fermi anche i minerari, di riflesso al record dell'oro in Bullion. Contrastati gli americani dopo il programma energetico di Carter.

ZURIGO — Tendenza stabile e scambi modestissimi, con un limitato interesse per qualche titolo di secondo piano. Lieve tendenza al rialzo per gli industriali, fra i quali però Alusuisse ha perso quota per colpa di realizzi. Stabili bancari, assicurativi e finanziari. In ripresa Swissair. Stabile e poco attivo anche il reddito fisso. Nel settore esterno contrastati i titoli USA, in rialzo i tedeschi.

PARIGI — Tendenza contrastata e scambi calmi, in attesa delle reazioni di Wall Street al piano energetico di Carter. Più fermi i petroliferi, gli elettrotecnici; in ribasso i chimici e i meccanici; contrastati alimentari, metallurgici e grandi magazzini; stabili bancari, assicurativi, immobiliari, titoli d'investimento edili. Nel settore estero tutti contrastati, tranne i tedeschi, stabili, e i canadesi, più fermi.

FRANCOFORTE — Tendenza più ferma per pare dei titoli industriali di primo piano, ma debole per altri. Più fermi chimici ed elettrici, contrastati gli automobilistici, con Bmw e Daimler in ribasso e Vw in rialzo (3,50 marchi). Nel settore bancario Commerz e Deutsche hanno ceduto 30 pfennig; fra i grandi magazzini Karstadt ha perso 1,50 marchi, mentre Horten è salita di altrettanto. Nel reddito fisso in rialzo fino a mezzo marco i titoli pubblici, stabili quelli esteri in marchi.

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) del 16-7 validi per transazioni fra banche.

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Dollaro Usa	11-1/4	10-5/8	10-5/8
Sterlina br.	14-3/4	14-1/4	13-1/2
Franco sviz.	1-1/8	1-1/4	2-1/4
Marco ger.	6-1/8	6-1/2	7

Prezzi dell'oro

LONDRA — I mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare ieri 16 luglio i seguenti prezzi di chiusura espressi in dollari USA per oncia troy.

Francoforte	291,89	(+4,22)
Hongkong	291,50	(+1,45)
Londra	292,80	(+5,35)
New York	292,80	(+5,35)
Milano	295,65	(+2,48)
Parigi	306,30	(+2,90)
Zurigo	292,87	(+5,25)

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Capitalitalia	doll.	11.20	—
Fonditalia	»	13.08	—
Interfund	»	10.43	—
Italamerica	»	—	—
Int. Sec. Fund	»	—	—
Italfortune	»	8.90	9.43
Italunion	»	8.53	9.30
Mediolanum	»	11.81	12.48
Rominvest	»	12.25	13.23
Fondo Tre R	lire	7.757,12	—
Europrogr.	frsv.	143.38	—
Robeco	fiorini	—	—
Rolinco	»	—	—

Titoli azionari di Milano

TITOLI	13-7	16-7
Alimentari e agricole		
Alivar	4911	4910
Bonifiche Ferraresi	5800	5900
Chiari & Forti	3050	3101
Eridania	3480	3490
Imm. Vittoria	7310	7380
Ind. Buitoni Perug.	3745	3700
Romana Zucchero	155	155
Sermide	69	67
» priv.	59.50	60.50
» risp.	86.75	75
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	14550	14451
Assicuratrice Ital.	27790	21650
Ausonia	2000	2000
Bowring	1995	1990
Comp. Ass. Milano	7900	7940
» » » pr.	3360	3399
Comp. Latina	639.75	613
Comp. Latina priv.	337	337
Fire	3220	3210
Generali	43610	43360
Italia Assicurazioni	13300	13950
L'Abeille Italiana	10600	10500
Fondiaria Incen.	8650	8830
La Fondiaria Vita	23910	24800
Ras	63700	63290
Sai	7905	8000
Toro Assicuraz.	6000	5950
Toro Assicuraz. pr.	2860	2851
Bancarie		
Banca Comm. Ital.	8195	8310
Banco di Roma	7000	7049
Banco Lariano	1995	2020
Credito Italiano	1380	1385
Cred. Varesino	2982	2999
Interbanca priv.	9600	9540
Mediobanca	37880	—
Cartarie - Editoriali		
Binda	901	900
Burgo	6010	6000
Burgo priv.	4900	4851
De Medici	559	559
Mondadori priv.	2135	2120
Cementi - Ceramiche		
Cementir	1160	1160
Cer. Pozzi	135	135
» » risp.	120	120
Eternit	821	825
Eternit priv.	695	695
Italcementi	17630	17470
Richard Ginori	—	—
Unicem	6590	6612
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
Anic	30	31.50
Brioschi	24800	24800
Caffaro	339.50	341
Carlo Erba	1815	1818
Carlo Erba priv.	917	915
Italgas	734.75	735
Lepetit	18260	18180
Lepetit priv.	17950	17900
Liquigas	40.50	39.25
Liquigas priv.	42	42
» risp.	38.25	38
Mira Lanza	21500	21400
Montedison	190.25	190
Napoletana Gas	—	—
Perlier	1205	1205
Petrolifera Italiana	859	859
Pierrel	915	880
Rumianca	552	552
Saffa	5700	5580
» risp.	3890	3895
Siossigeno	8140	8140
Commercio		
La Rinascente	120	120
La Rinascente priv.	55	57
Silos di Genova	2690	2680
Standa	1506	1535
Comunicazioni		
Alitalia	1180.50	1180
Ausiliare	4580	4501
Aut. Torino-Milano	791	792
Italcable	3745	3685
Nai	560	600
Nord Milano	655	655
Sip	1205	1200

TITOLI	13-7	16-7
Elettrotecniche		
Magneti Marelli pr.	579.50	[illegible]
Marelli E.	290	[illegible]
Superm.	4920	[illegible]
Tecnomasio	361	[illegible]
Finanziarie		
Acqua Marcia	1258	[illegible]
Agricola	4730	[illegible]
Bastogi	740	[illegible]
Siele	5051	5049
Buton	3480	[illegible]
Centrale	5180	[illegible]
Fin. Ernesto Breda	1295	1290
Finmare	92	93.25
Finsider	150	150
Generalfin	1041	[illegible]
Gim	2161	2130
IFI priv.	2390	2380
IFIL	3615	3610
Invest	2175	2180
Mittel	984	971
Part. Fin.	583	555
Pirelli & C.	1600	1589
Pirelli SpA	737	739
Profing	226	224
Reina	8550	8660
» risp.	7800	7800
Riva Finanziaria	4301	4250
Sarom	1348	1275
SME	1761	...
SMI	2401	2401
Stet	1660	1650
Borgosesia	3350	3350
» risp.	2270	2100
Immobiliari - Edilizie		
Aedes	2942	2925
Beni Imm. Italia	468	475
Beni Imm. It. pr.	269	270
Beni Stabili	—	—
Coge	1362	1342
Condotte d'Acqua	241	242
De Angeli Frua	6860	7010
Finrex	1590	1450
Gen. Immobil.	80.75	80.50
Iniziativa Edilizia	5640	5720
Isvim	3849	3849
La Milano Centrale	33290	33700
Risanamento	4855	4690
Sifa	650	651
Meccaniche - Automobilistiche		
Fiat	2540	2539
Fiat priv.	2021	2028
Franco Tosi	16800	16560
Gilardini	4152	4150
Olivetti	1272	1273
Olivetti priv.	1193	1180
Westinghouse	12800	12650
Worthinghton	3620	4693
Minerarie - Metallurgiche		
Broggi Izar	606	606
Dalmine	247.50	247
Falck	2580	2580
Falck priv.	2165	2160
Ilssa Viola	1249	1249
Italsider	388.50	385.50
Magona	2301	2295
Pertusola	1430	1420
Trafilerie	620	600
Tessili		
Centenari e Zinelli	42	43.25
Cantoni	4050	4005
Cucirini	2490	2610
Cascami Seta	5020	5020
Linificio	390	380
» risp.	539	530
Fisac	1430	1501
Marzotto priv.	1180	1180
Olcese Veneziano	42.75	42,50
Rotondi	10000	10000
Snia Viscosa	800	799
Snia Viscosa priv.	436	458
Unione Manifatture	15210	15210
Diverse		
Acqu. De Ferrari	1206	1207
» » » risp.	1389	1310
Acque Potabili	700	700
Calz. di Varese	3920	3920
Ciga	2033	1990
Cir	8500	8500
Pacchetti	57	54
Terme Acqui	465	471
Trenno	2020	2000

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		16-7
Rendita	5%	72.10
Edil. Scol. '67	6%	87.45
» » '68	5,5%	65.30
» » '69	5,5%	81.70
» » '70	6%	79.70
» » '71	6%	77.30
» » '72	6%	75.50
» » '76	9%	82.20
» » '77	7%	85.10
Cert. Cr. Tes. '79	5,5%	—.—
» » » '77	5,5%	100.—
BT '79	9%	—.—
» '79 II	9%	99.45
» '80	5,5%	98.30
» '80 Pol.	9%	98.90
» '81	10%	97.60
» '83	6,5%	88.—
» '82	12%	99.15
» '82 2A	12%	98.75
Am. FF. SS. 67/87	6%	—.—
» » » 68/88	6%	—.—
» » » 68/89	6%	—.—
» » » 70/90	7%	—.—
» » » 71/86	7%	—.—
» » » 72/87	7%	—.—
IMI XXIII	5,5%	89.45
» XXIV	6%	87.05
» XXV	6%	90.90
» XXVI	6%	75.30
» XXVII	6%	72.20
» XXVIII	7%	77.—
» XXIX	7%	75.65
» XXX	7%	—.—
» XXXI	7%	97.80
» XXXII	7%	88.50
» XXXIII	7%	76.—
» XXXIV	7%	72.—
» XXXV	7%	77.50
» XXXVII	7%	79.20
» XXXVIII	7%	68.70
» XXXIX	7%	70.90
» XL	7%	94.—
» XLI	6%	73.50
» XLII	6%	70.50
» XLIII	8%	85.70
» XLV	8%	83.50
» XLVI	8%	74.—
» XLVII	9%	91.55
» XLVIII	10%	90.70
» IL	10%	81.65
» L	10%	94.50
» Interfund	8%	92.30
Cons. Op. Pubbl.	5%	66.—
» » »	5.5%	65.85
» » »	6%	62.60
» » »	7%	63.50
COP ss. I	6%	83.10
» ss. II	6%	78.50
» ss. III	6%	79.40
» ANAS '86	6%	61.80
» ANAS '72	7%	63.—
» Dotaz. I	6%	79.50
» Dotaz. II	6%	78.30
» Int. St. 1	6%	77.90
» Int. St. 2	6%	75.80
» Int. St. 3	6%	73.50
» Int. St. 4	6%	72.10
» Int. St. 5	6%	71.20
» Int. St. 6	6%	—.—
» Int. St. I	7%	72.75
» Int. St. II	7%	71.30
» Int. St. III	7%	70.80
» Int. St. IV	7%	71.—
Ferrovie 1960	5%	93.90
» 1961	5%	90.55
» 1965 I	6%	83.—
» 1965 II	6%	80.25
» 1966 I	6%	79.60
» 1966 II	6%	76.80
» 1967	6%	77.10
» 1969 I	6%	72.90
» 1969 II	6%	—.—
» 1970	7%	-
» 1971	7%	71.20
» 1972 I	7%	73.—
» 1973 II	7%	70.50

TITOLI		16-7
Pubbl. Ut.	5,5%	92.—
Pubbl. Ut. Vent.	6%	76.30
Pubbl. Ut. Ed. '66	6%	—.—
Sviluppo Ind. ss.	6%	—.—
» Ind. ss. A	6%	—.—
» Ind. ss. B	7%	84.90
» Ind. ss. C	7%	—.—
Isveimer IX	5,5%	—.—
» X	5,5%	98.60
» XI	6%	95.10
» XII	6%	92.65
» XIII	6%	90.10
» XIV	6%	88.30
» XV	7%	87.20
» XVI	7%	84.85
» XVII	7%	83.90
» XVIII	7%	82.40
» XIX	7%	80.20
» XX	7%	79.40
Enel 1963 I	6%	83.10
» 1963 II	6%	83.40
» 1966 I	6%	79.40
» 1966 II	6%	77.40
» 1967	6%	77.35
» 1968 I	6%	74.55
» 1968 II	6%	73.65
» 1969 I	6%	72.80
» 1969 II	6%	71.80
» 1970	7%	86.70
» 1971	7%	84.30
» 1972/87	7%	81.10
» 1972/92	7%	70.85
» 1973/93	7%	70.45
» 1974/81 Ind.	7%	120.75
» 1974/94	8%	82.65
» 1975/83 I	10%	95.60
» 1975/83 II	10%	94.45
» 1976/83	10%	93.20
» 1976/83 Ind.	10%	117.15
» 1977/84 Ind.	10%	116.15
» 1974/84 II Ind.	10%	116.20
» Europa	6%	98.90
E.N.I. 64/79	6%	—.—
» 65/80 II	6%	95.70
» 66/81	6%	92.90
» Gela	5,5%	97.60
» Sud 61 IV	5,5%	95.10
» » 62/81 V	5,5%	93.30
» » 63/81 VI	5,5%	93.10
» » 64/79 IX	6%	—.—
I.R.I. 59/79	6%	—.—
» 60/80	5,5%	95.30
» 61/86	5,5%	78.60
» 63/83	5,5%	87.75
» Alfa R.	7%	79.90
» Stet	7%	81.85
Autostr. C.C. '63	5,5%	—.—
» C.C. '65	6%	—.—
» C.C. '67	6%	—.—
» C.C. '68 I	6%	—.—
» C.C. '68 II	6%	—.—
» C.C. '69	6%	—.—
» C.C. '71	7%	—.—
» C.C. '72	7%	—.—
» C.C. '73	7%	—.—
B. Sic. Op. ex 5%	6%	95.—
Banco Sicilia Op.	6%	95.—
Cred. Fond. 1965	6%	87.60
» » 1966	6%	83.85
» » 1967	6%	96.80
» » 1968	6%	88.—
» » 1969	6%	83.15
» » 1990	6%	71.90
» » 1990	7%	79.35
» » 1991	6%	70.30
» » 1992	6%	69.80
» » 1993	7%	79.—
» » 1994	7%	77.75
» » 1995	6%	68.80
» » 1995	7%	72.—
» » 1995	9%	86.—
» » 1995	7%	65.40
» » 1996	7%	72.—
» » 1996	8%	78.50
» » 1997	6%	66.85
» » 1998	6%	—.—

Obbligazioni in valuta estera

E.N.E.L. 70/85	7½%	91.50
E.N.I. 66/81	6%	98.50
» 66/81	6½%	98.50
» 67/82	6½%	98.25
» 67/87	6½%	90.—
» 68/88 I	6¾%	98.50
» 68/88 II	6¾%	98.25
» 69/81	7%	98.50
I.M.I. 70/81	7¼%	95.—
B.E.I. 66/86	6½%	91.—
» 67/82	6¾%	94.—

B.E.I. 67/88 II	6¾%	91.75
» 68/80	6¾%	94.—
» 69/84	7½%	85.50
» 71/78	7¾%	86.—
» 71/86	8½%	85.—
» 71/88	8%	91.50
C.E.C.A. 66 giug.	6½%	88.50
» 66 dic.	6½%	89.—
» 67/87		89.—
» 67/87	5,5/8	
» 70/85	8%	

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

REAZIONI CAUTAMENTE PESSIMISTICHE SUI MERCATI

Non giova al dollaro il nuovo piano di Carter

ZURIGO — Il dollaro ha perso colpi sulle piazze europee in reazione al discorso sull'energia pronunciato nella notte dal Presidente Carter. Gli operatori ritengono infatti che il nuovo programma energetico statunitense non presenti aspetti innovativi. Secondo alcuni esperti si tratterebbe di provvedimenti annunciati soltanto per «salvar la faccia», che non comporterebbero alcun miglioramento della bilancia commerciale statunitense nell'immediato.

La definizione di un limite per le importazioni petrolifere viene considerata «un'idea non cattiva» dagli operatori, che criticano tuttavia la scelta del 1977 come anno-tipo, il cui livello d'importazioni non deve essere superato. Si tratta infatti di un'anima in cui le importazioni sono risultate eccezionalmente elevate. Dopo un avvio molto calmo, gli scambi si sono fatti estremamente nervosi, anche se il volume risulta moderato.

L'atteggiamento del mercato è rimasto essenzialmente di attesa in quanto sarà decisiva la reazione delle Camere statunitensi al nuovo programma energetico di Carter. Si ritiene tuttavia che le banche centrali non lasceranno cadere il dollaro al di sotto degli 1,45 franchi svizzeri anche se nell'immediato si prevede un ulteriore indebolimento della valuta statunitense.

A Londra gli operatori sono sembrati riluttanti ad impegnarsi, in attesa dei nuovi particolari che Carter dovrebbe fornire sul suo piano nel discorso di Kansas City. Il dollaro però ha toccato i minimi dell'anno sui mercati europei. Fra le altre divise, la sterlina si è rafforzata sulla divisa americana, ma il suo indice ponderato è rimasto invariato al 71,1 p.c. di apertura.

Nel pomeriggio l'indebolimento del dollaro si è accentuato su tutti i mercati, mentre si approfondivano le prime valutazioni sul piano energetico proposto dal Presidente Carter. L'ulteriore deprezzamento della valuta statunitense ha condizionato anche la lira che ha denunciato deprezzamenti, peraltro contenuti nei confronti delle divise europee.

Oro a Londra Il solito record

LONDRA — Il prezzo dell'oro è stato fissato ad un nuovo record di 291,40 dollari l'oncia, contro i 287,45 dollari del secondo fixing di venerdì. In un primo momento ci sono state delle incertezze sul mercato, mentre gli operatori cercavano di valutare le implicazioni del piano energetico di Carter, tuttavia il metallo si è mantenuto fermo rispetto a venerdì anche se ad un livello più basso di quello indicato ad Hongkong ieri mattina.

Il rialzo delle quotazioni dell'oro e proseguito nel corso della giornata: il secondo «fixing» sul mercato di Londra ha visto infatti il prezzo del metallo superare di quasi un dollaro e mezzo il record stabilito in mattinata e raggiungere, così, un nuovo massimo assoluto a 292,80 dollari l'oncia.

Brasile: sospeso l'export di caffè

RIO DE JANEIRO — Il Brasile ha chiuso sino a nuovo avviso tutte le registrazioni all'esportazione di caffè a causa di «ragioni tecniche». Lo ha reso noto l'Istituto brasiliano del caffè.

Peggiora ancora il bilancio dello Stato

ROMA — Dopo i primi sei mesi di gestione, il deficit dello Stato previsto per il 1979 è aumentato di 418 miliardi e mezzo di lire, passando dai 43.091 miliardi e 200 milioni di lire delle previsioni iniziali agli attuali 43.409 miliardi e 700 milioni di lire. Il dato è contenuto nella prima «nota di variazione» al bilancio dello Stato per il 1979 presentata in questi giorni al Parlamento dai ministri del Tesoro, Pandolfi, e del Bilancio, Morlino.

L'ulteriore deficit è causato da un incremento delle entrate inferiore a quello delle spese. Infatti, mentre le prime passano dagli iniziali 63.600,7 miliardi di lire agli attuali 65.750,7 miliardi con un aumento di 2.150 miliardi di lire, le seconde, previste inizialmente in 106.691,7 miliardi di lire, passano ora a 109.260,4 miliardi con un aumento di 2.568,5 miliardi e un saldo negativo di 418,5 miliardi di lire.

Guardando più da vicino le cifre contenute nel provvedimento di variazione (che riguarda il bilancio di competenza), si rileva che le maggiori entrate dipendono in gran parte da un aumento del gettito delle imposte (più 1745 miliardi di lire), al notevole incremento dell'imposta sulle persone fisiche (Irpef) che aumenta di 1050 miliardi di lire, e dell'imposta locale sui redditi (Ilor), che aumenta di 1020 miliardi, fa però riscontro una sensibile diminuzione (meno 1182 miliardi di lire) dell'imposta sul valore aggiunto (Iva).

Secondo il governo, questo minore gettito è dovuto alla modifica dei termini per la richiesta del rimborso dei crediti di imposta, con la conseguenza di una accelerazione dei rimborsi che incide sull'entità del fondo da far affluire un'apposita contabilità speciale. Gli altri incrementi tributari, riguardano le imposte doganali (più 280 miliardi di lire) e di proventi delle lotterie (più 79 miliardi).

Sul fronte delle spese, le variazioni in aumento più significative riguardano il finanziamento dei bilanci comunali e provinciali (678 miliardi), i rimborsi alla «cassa depositi e prestiti» di mutui contratti dagli enti locali (302 miliardi), i versamenti ai fondi sanitari (314 miliardi), i rimborsi Irpef ai contribuenti che cominceranno a essere erogati in autunno (cento miliardi), le spese per le elezioni anticipate (70 miliardi di lire), gli aumenti degli stipendi di magistrati e parlamentari (23 miliardi di lire).

Giappone: attivo

TOKIO — La bilancia commerciale giapponese ha segnato un attivo di 273,6 milioni di dollari nel mese di giugno, dopo il passivo di 757,6 milioni di dollari del mese precedente e un attivo di 2,35 miliardi di dollari di un anno prima. Si tratta di cifre preliminari rese note dal governo, basate su dati doganali. Le esportazioni sono salite a 8,67 miliardi di dollari, con un aumento del 5,1 p.c. sul mese e del 6,8 sull'anno. Le importazioni risultano pari a 8,39 miliardi di dollari con una flessione del 6,76 e un aumento del 45,7 rispetto a un annn prima.

Greggio: aumento

DOHA — L'agenzia di stampa del Qatar ha annunciato che il sultanato dell'Oman ha deciso di aumentare con effetto retroattivo dal 1.o luglio il suo prezzo del greggio portandolo da 18,5 a 22 dollari per barile. L'aumento è stato deciso in conformità con le risoluzioni adottate dall'Opec il mese scorso. La produzione petrolifera dell'Oman nello scorso anno è stata in media di 300 mila barili al giorno.

I DATI ISTAT SULLA PRODUZIONE

Balzo del fatturato nel primo trimestre

ROMA — Nei primi tre mesi di quest'anno l'indice del fatturato industriale è aumentato del 21,4 per cento rispetto allo stesso periodo del 1978. Lo comunica in via definitiva l'Istat, aggiungendo che nel solo mese di marzo l'indice è aumentato del 23,2 p.c. nei confronti del marzo 1978; quello di marzo è stato, secondo i dati finora disponibili, l'aumento più elevato rispetto al +18,6 p.c. di gennaio e al +22 p.c. di febbraio.

Nel primo trimestre di quest'anno, più in particolare, gli incrementi più consistenti del fatturato sono stati registrati dalle indusrie della carta e cartotecnica (+40,2 p.c.), dalle chimiche (+36,7 p.c.), dalle tessili (+32,6 p.c.), dal vestiario ed abbigliamento (+31,6 p.c.), dalla gomma (+31,5 p.c.), dalle poligrafiche (+24,2 p.c.), dalla lavorazione dei minerali non metalliferi (+22,5 p.c.), dalle calzature (+22 p.c.), dalle metallurgiche (+19,7 p.c.), dalle alimentari (+18,9 p.c.), dalle meccaniche (+16,6 p.c.).

Nel mese di aprile la produzione industriale è aumentata del 4,9 p.c. nei confronti dello stesso mese dello scorso anno.

INUTILIZZATA LA META' DEL FONDO REGIONALE DELLA CEE

L'Europa spende male

BRUXELLES — Al fondo regionale europeo per le aree depresse della comunità arrivano richieste di contributi per somme superiori agli stanziamenti ma i pagamenti reali, legati all'esecuzione dei lavori, si aggirano sulla metà della dotazione del fondo. Questo è, in sintesi, il quadro che si ricava dalla quarta relazione annuale sul funzionamento della cassa istituita nel 1975 per tentare di colmare il divario tra le regioni povere e quelle ricche dei Nove, la relazione è stata distribuita ieri alla stampa a Bruxelles.

In essa si legge che, nel 1978, la Cee ha stanziato per il fondo regionale 556,37 milioni di unità di conto (uc), di cui 220,33 all'Italia, su un totale disponibile di 599,83 (un'unità di conto vale attualmente circa 1.135 lire). Ma nel rapporto redatto dalla commissione esecutiva europea che gestisce il fondo, l'organo comunitario si rammarica per la lentezza dei ritmi di pagamento. In effetti, gli esborsi effettuati nel 1978 sono ammontati a 255 uc pari al 52,3 per cento degli stanziamenti decisi.

La commissione spera tuttavia che tale inconveniente venga superato dalle modifiche del funzionamento del fondo entrate in vigore all'inizio di quest'anno. Esse prevedono, tra l'altro, che i contributi, passati per le infrastrutture dal 30 al 40 per cento del costo del progetto, vengano erogati sulla base di stati di avanzamento fino al 75 per cento del loro totale. Attualmente essi vengono liquidati al termine dei lavori.

Sempre nel 1978, si rileva dal documento, all'Italia sono stati concessi aiuti per 50,26 uc per le attività industriali, artigianali ed i servizi, 169,21 uc per le infrastrutture e 4,73 uc per le infrastrutture agricole nelle zone di montagna. Al totale italiano, di 224,40 uc, vanno sottratti 3,87 uc per aggiustamenti contabili dovuti ai cambiamenti di valore della lira.

Ma, di fronte allo stanziamento globale di 220,33 uc, la Cee ha sborsato per l'Italia soltanto 7,53 uc nel 1978. Se si tiene conto del residuo passivo delle assegnazioni all'Italia nel triennio 1975 - 1976, la quota a disposizione dell'Italia, ma non incassata al 31 dicembre 1978, sale a 261,28 uc. Il funzionamento de fondo in Italia riflette un altro fattore comune alla maggior parte degli stati membri. Da un esame delle cifre, risulta chiaramente che le domande di aiuti riguardano soprattutto le infrastrutture anziché le iniziative industriali. Anche su questo aspetto la commissione esprime il suo rammarico ricordando che uno dei principii ispiratori del fondo è quello di aiutare iniziative che creino stabili posti di lavoro.

LIRA AL «PARALLELO»

Il mercato valutario italiano ha registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale:

MILANO: dollaro Usa 821-831; franco svizzero 497-502; marco tedesco 445-451; franco francese 193-194; sterlina 1833-1938.

I Bot di luglio

ROMA — Buoni ordinari del tesoro (Bot) per 4500 miliardi di lire saranno offerti all'asta di luglio: i relativi decreti di emissione dei titoli sono stati pubblicati sulla Gazzetta ufficiale. Nel mese di luglio vengono a scadere Bot per 3450 miliardi di lire: 378 miliardi sono detenuti dalla Banca d'Italia e 3072 sono nelle mani di altri operatori.

Dei Bot che saranno offerti all'asta di luglio, 1500 miliardi di lire avranno scadenza semestrale (prezzo base 92,10 lire ogni cento lire di nominale).

Mercati della lira

Blocco delle monete SME

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	450,88	445,—	450,89
Franco francese	193,37	192,—	193,37
Fiorino olandese	409,64	402,—	409,67
Franco belga	28,13	26,—	28,13
Corona danese	156,80	154,—	156,80
Sterlina irlandese	1704,—	1690,—	1703,—

Monete liberamente oscillanti

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Sterlina inglese	1837,—	1839,—	1837,22
Corona norvegese	162,73	160,—	162,76
Corona svedese	194,01	191,—	194,03
Dollaro USA	820,45	819,—	820,50
Dollaro canadese	706,30	695,—	706,32
Peseta spagnola	12,42	12,20	12,43
Escudo portogh.	16,90	17,—	16,90
Scellino austriaco	61,35	60,75	61,37
Franco svizzero	497,75	492,—	497,87
Yen nipponico	3,79	3,50	3,79
Dracma greca	—,—	22,—	—,—
Dinaro (Milano)	—,—	43,—	—,—
» (Roma)	—,—	36,—	—,—
» (Trieste)	—,—	40,—	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira — calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973 — sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 29,19 p.c. (29,54); nei confronti di tutte le valute 43,88 p.c. (43,92); nei confronti della Cee 49,50 p.c. (49,42).

ORO E MONETE — Sterlina oro (vc) 80000-84000, sterlina oro (nc) 79000-83000, marengo italiano 60000-64000, marengo svizzero 62000-64000, marengo francese 66000-70000, marengo belga 60000-64000, 20 dollari oro 350000-370000, 100 pesos cileni 180000-190000, 50 pesos messicani 290000-310000, oro 7500-7700, argento 231000-239000, platino 11740.

CRONACHE DELLO SPORT

«TOUR»: HINAULT CONSERVA LA MAGLIA GIALLA

Zoetemelk solitario sull'Alpe d'Huez

ORDINE D'ARRIVO

1) Joop Zoetemelk (Ol) 4 ore 23'28''; 2) Lucien Van Impre (Bel) a 40''; 3) Bernard Hinault (Fr) a 47''; 4) Joaquim Agostinho (Por) a 1'05''; 5) Giovanni Battaglin (It) a 2'21''; 6) Mariano Martinez (Fr) s.t.; 7) Paul Wellens (Bel) a 2'23''; 8) Hennie Kuiper (Ol) a 2'48''; 9) Jean René Bernaudeau (Fr) a 3'19''; 10) Christian Levavasseur (Fr) s.t.; 11) Criquielion (Bel) a 3'34''; 12) Lubberding (Ol) a 3'39''; 13) Galdos (Sp) s.t.; 14) Nilsson (Sve) a 3'48''; 15) Bonnet (Fr) a 4'06''; 16) Didier (Luss) a 4'08''; 17) Vallet (Fr) a 4'11''; 18) De Schoenmaecker (Bel) a 4'14''; 19) Maas (Ol) a 4'17''; 20) Seznec (Fr) a 4'33''.

ALPE D'HUEZ — *Pur avendo trascorsa una notte quasi insonne, a causa del nervosismo causatogli dalla notizia della positività del controllo antidoping e della penalizzazione di dieci minuti, Battaglin, che aveva perduto ventiquattro punti conquistati nel giorno del Ballon d'Alsace, per la classifica del gran premio della montagna, è riuscito a riguadagnarne parecchi ieri, piazzandosi secondo su tutti e tre i traguardi validi e quinto su quello finale.*

Dunque conserva un buon margine su Hinault e la maglia «Campagnolo», uno dei suoi obiettivi, dovrebbe essere ormai raggiunta: restano alcuni traguardi di terza e quarta categoria. L'altro obiettivo è quello di una vittoria di tappa.

«Potevo essere terzo in classifica — ha detto Battaglin dopo il rabbioso sprint che gli ha permesso di battere due avversari mentre Kuiper era nettamente staccato — ma ormai non vale la pena pensare alla classifica. Al massimo potrò arrivare sesto».

Ieri infatti Battaglin ha guadagnato una posizione per l'abbandono di Verlinden e si è portato a soli 29" dal sesto che è il giovane olandese Maas.

«Avevo bisogno di un avvio calmo, sull'ultima salita, perché avvertito difficoltà di respirazione. Invece i ripetuti scatti di Zoetemelk hanno accelerato a tal punto l'andatura che per seguire Hinault mi sono trovato dopo tre o quattro chilometri senza fiato e ho dovuto cedere. Non mi sono preoccupato, ho cercato il ritmo giusto, il mio passo, insomma. Poi ho perduto soltanto un minuto e mezzo da Hinault. Per togliere l'amarezza che mi resta, a causa di una disavventura in cui sono incorso senza colpe, ci vorrebbe un successo di tappa».

Alfredo Martini ha seguito la tappa e ha avuto parole di ammirazione per Battaglin: «Praticamente senza squadra e con la brutta botta al morale che ha subito, Giovanni si è ripreso, fornendo un'altra ottima prova. Bisogna fargli grossi elogi».

— Battaglin sarà un sicuro azzurro?

«Ne parleremo a suo tempo» — ha risposto il c.t.

CLASSIFICA GENERALE

1) Bernard Hinault (Fr) 74 ore 2'30''; 2) Joop Zoetemelk (Ol) a 1'58''; 3) Hennie Kuiper (Ol) a 21'23''; 4) Joaquim Agostinho (Por) a 21'48''; 5) Jean René Bernaudeau (Fr) a 23'40''; 6) Jos Maas (Ol) a 30'50''; 7) Giovanni Battaglin (It) a 31'19''; 8) Wellens (Bel) a 32'28''; 9) Claude Criquielion (Bel) a 33'55''; 10) Dietrich Thurau (Rft) a 39'12''; 11) Nilsson (Sve) a 39'36''; 12) Van Impe (Bel) a 41'31''; 13) Martinez (Fr) a 47'53''; 14) Hezard (Fr) a 49'17''; 15) Schepens (Bel) a 50'25''; 16) Van de Velde (Ol) a 51'27''; 17) Villemiane (Fr) a 51'51''; 18) Lubberding (Ol) a 54'24''; 19) De Schoenmaecker (Bel) a 55'33''; 20) Vallet (Fr) a 55'42''; 29) Knudsen (Nor) a 1.19'49''.

Damiani tennista e figlio



Sanremo — Oscar Damiani, passato dal Genoa al Napoli, si distingue nel torneo di tennis per calciatori, con l'assistenza del figlio Oscar junior. (Telefoto Ansa)

SERI PROBLEMI PER L'ATTIVITA' DI MILAN E INTER

Lo stadio di San Siro si riaprirà in ritardo

MILANO — I tempi originariamente previsti per il completamento dei lavori di ristrutturazione dello stadio milanese di San Siro non potranno essere rispettati. Quindi l'impianto milanese sarà totalmente agibile più avanti del 30 settembre, data inizialmente prevista.

Milan e Inter quasi sicuramente dovranno disputare su un altro campo le gare «interne» di Coppa Italia (previste fra il 22 agosto e il 9 settembre), mentre potranno forse disporre di San Siro — però con una capienza ridotta perché sarebbero ancora in corso i lavori — per le partite di campionato (inizio 16 settembre) e delle Coppe europee.

Questo, in sintesi, quanto si è appreso nel corso di una conferenza stampa sullo stato di avanzamento dei lavori, tenuta negli uffici della direzione dello stadio, dall'assessore allo sport di Milano, avv. Paride Accetti.

I rappresentanti delle società milanesi sono preoccupati. Le partite di Coppa Italia dovranno essere giocate quasi certamente fuori casa in quanto «è ragionevole pensare che nel mese di agosto lo stadio non possa essere utilizzabile».

«Per l'inizio del campionato — ha detto un ingegnere preposto ai lavori — pensiamo di poter assicurare l'agibilità dello stadio in alcuni settori. Anche questo crea problemi perché dovranno essere rispettati le prescrizioni della questura e della commissione di vigilanza per quanto riguarda l'accesso del pubblico».

Inutile chiedere ai progettisti quando finiranno i lavori. «Se le sorprese fossero finite, potremmo fare una previsione. Ma sono finite?».

Mastropasqua a Bologna

BOLOGNA — Giorgio Mastropasqua, 28 anni, il centrocampista proveniente dall'Atalanta, si è sottoposto ieri alle visite mediche di controllo. Il primo acquisto del Bologna «nuovo corso», autore della doppietta che ha condannato il L. Vicenza in «B» e consentito al Bologna di restare in «A», si è detto lieto del suo trasferimento in una squadra «che potrebbe essere — sono parole sue — la rivelazione del prossimo campionato».

Mastropasqua è nato nel vivaio juventino, poi ha fatto esperienza in Umbria (Perugia e Ternana) ed è tornato a Torino deciso a sfondare. «Ma ho disputato soltanto due partite in bianconero — precisa — perché ero "chiuso" da Salvadore. La Juventus puntava su Scirea e l'anno dopo, nella stagione 1974-75, sono stato trasferito all'Atalanta, dove ho disputato tre campionati di "B" e due di "A"».

Nel frattempo Mastropasqua, grazie anche a Rota, ha mutato i suoi connotati tecnico-tattici: da libero si è trasformato in centrocampista. «E' il ruolo — dice — che più si addice alle mie caratteristiche. Abitualmente parto da lontano e riesco a dare un buon contributo nella fascia centrale. Nel Bologna agirò probabilmente sulle fasce laterali e il mio compito sarà quello di crossare buoni palloni per la testa di Savoldi».

La Triestina Nuoto al «Città di Padova»

La Triestina Nuoto si è classificata quinta su 32 sodalizi partecipanti, nella seconda edizione del «Trofeo Città di Padova», criterium nazionale per esordienti ospitato dalla piscina comunale di 50 metri. E' indubbiamente un buon risultato che conferma il buon lavoro svolto nel settore giovanile dalla società alabardata.

Da segnalare in campo maschile le prestazioni di Massimo Linardi ('67) che ha vinto i 100 rana in 1'21"9, mentre si è classificato quarto nei 200 in 2'58"6. Massimo Berdini ('67) ha concluso terzo i 100 dorso (1'16"1), quarto i 200 (2'48"8), quinto i 100 s.l. (1'05"8), tempo abbastanza buono e settimo i 200 in 2'22"4. Dodini ('67) ha guadagnato le finali dei 100, 200 rana e 200 misti dove non è riuscito però a primeggiare.

In campo femminile bene ha fatto Lorena Marsi ('67) con un terzo posto nei 100 (1'15"3) e 200 delfino (2'43"8), e un quinto nei 200 misti (2'47"6). Serena Tinolli ('68) è stata squalificata nei 200 dorso, mentre ha terminato terza i 100 dorso (1'21"7) e quarta i 100 s.l. (1'15"). Cristina Furlan ('68) ha chiuso seconda i 100 s.l. (1'12"7) e terza i 200 misti (2'54"), mentre Cristina Skerl ('67) ha concluso sesta i 100 rana (1'27"8). Da notare che la squadra alabardata era reduce dalla trasferta di Assisi e che si è presentata a Padova praticamente senza allenamento.

Il portiere Maier meno grave del temuto

MONACO — Sembrano meno gravi del previsto le condizioni del portiere del Bayern Monaco Sepp Maier, rimasto ferito sabato in un incidente automobilistico. Lo ha reso noto il presidente del Bayern Willy Hoffman che, nel corso di una conferenza stampa, ha detto che il portiere potrebbe lasciare l'ospedale in cui è stato ricoverato entro tre settimane. «Le ferite riportate da Maier — ha aggiunto Hoffman — sono meno gravi di quanto si era temuto nei primi momenti. Il giocatore ha subito le fratture del radio del braccio destro, di una costola e dello sterno. Inoltre non sono più inquietanti le previsioni sull'evoluzione della sua commozione cerebrale».

CONCLUSI I «GIOCHI» A PORTORICO

Dominio statunitense ai «Panamericani»

SAN JUAN — Gli ottavi giochi panamericani sono stati dichiarati ufficialmente chiusi l'altra sera a Portorico dal presidente dell'organizzazione sportiva panamericana Mario Vazquez, mentre lentamente veniva spenta la fiamma rimasta accesa per quindici giorni. Davanti a 15 mila spettatori, migliaia di giovani sono sfilati nello stadio Hiram Bithorn, alcuni recando le bandiere dei 34 paesi partecipanti, altri eseguendo danze e figure multicolori alla luce di proiettori ed altri ancora componendo la parola «addio», mentre un coro di 200 elementi intonava «adios muchachos». E' stata poi la volta degli atleti a sfilare senza alcun inquadramento, ma mischiati tra loro al di là di distinzioni di razze o nazioni. La sfilata si è però presto trasformata in un fuggi fuggi generale per un improvviso acquazzone torrenziale mentre sul pannello gigante elettronico apparivano le parole «Ci rivedremo a Caracas».

Ed ora alcune considerazioni su questi ottavi giochi panamericani. Innanzi tutto bisogna riconoscere che gli Stati Uniti ne sono stati i dominatori assoluti. La loro superiorità è stata piuttosto netta sugli altri 33 paesi dell'emisfero occidentale per diventare addirittura schiacciante nel nuoto e nell'atletica. Solo il Canada, che ha ottenuto i suoi migliori risultati nella storia dei giochi, e Cuba, in netto progresso in certe discipline (canottaggio, scherma e sollevamento pesi), ma in ribasso negli sport tradizionalmente più popolari come l'atletica o il pugilato, hanno potuto dire la loro nella corsa alle medaglie.

L'Argentina, una volta il numero due dietro il gigante americano, ha perduto il secondo posto nella classifica del medagliere: soltanto dodici medaglie d'oro di cui la maggior parte grazie al pattinaggio a rotelle, con la piccola diciassettenne Nora Vega in prima fila.

Gli americani, come si è detto, hanno fatto razzia di medaglie conquistandone in tutto 264, un record dei giochi, di cui 125 d'oro, sette di più di Città del Messico, nonostante l'assenza della loro squadra nazionale di ginnastica.

A due anni dai Giochi olimpici di Mosca, gli Stati Uniti non hanno dunque fallito l'appuntamento di Portorico ed anzi si può affermare che la riforma degli sport olimpici, cominciata sotto la presidenza di Ford dopo le lezioni subite a Monaco e Montreal, sta dando i suoi frutti. Si attende ora soltanto la replica dell'Unione Sovietica nelle prossime Spartachiadi, come primo atto della grande sfida che già è prevista il prossimo anno a Mosca.

Per Cuba, i giochi panamericani sono stati piuttosto deludenti soprattutto per quanto hanno fatto vedere Alberto Juantorena, che non è più il campione invincibile di Montreal, e Alejandro Casanas, che ha trovato la strada sbarrata dal giovane ostacolista americano Reinaldo Nehemiah. Nella boxe stessa alcuni campioni del mondo e olimpici cubani sono scomparsi troppo presto prima delle finali (è il caso di Jorge Hernandez, Angel Herrera e Sixto Soria). Se i cubani hanno vinto cinque delle undici medaglie d'oro, una di più degli americani, è perché questi non hanno inviato a Portorico i loro migliori pugili.

Se Monaco si può indentificare con Mark Spitz e Montreal con Nadia Comaneci, e i giochi panamericani di Città del Messico con il brasiliano Joao Oliveira, Portorico non ha rivelato alcun grande campione. Ci sono state soltanto le conferme di Reinaldo Nehemiah, Silvio Leonard, Joao Oliveira, Teofilo Stevenson e dello stesso Juantorena anche nella sconfitta. Ma anche la nuotatrice Cynthia Woodhead merita una particolare citazione se non altro perché la sedicenne californiana (eclissatasi Tracy Caulkins) ha vinto cinque medaglie d'oro e battuto il record del mondo dei 200 metri stile libero. Sullo stesso piano si potrebbe collocare Jesse Vassallo, idolo locale, autore del nuovo primato mondiale dei 200 metri misti. Soltanto negli sport di squadra Cuba ha avuto modo di rifarsi dalle sconfitte individuali. Inattesa finalista nel calcio, a spese dell'Argentina, Cuba ha sorpreso un po' tutti nel basket femminile soffiando la medaglia d'oro alle americane, campionesse del mondo a Seul. E' stata forse questa la sconfitta più cocente della squadra americana.

IL MEDAGLIERE DEI GIOCHI

	Oro	Argento	Bronzo
Stati Uniti	125	94	45
Cuba	62	46	33
Canada	24	41	67
Argentina	12	7	17
Brasile	9	13	16
Messico	3	6	28
Portorico	2	8	9
Cile	1	4	6
Venezuela	1	4	5

UN APPELLO DEL DIRETTIVO FIDAL AFFINCHE' LO SPORT ENTRI NELLA SCUOLA

Atletica tricolore a Roma

ROMA — Per tradizione, e per esigenze di programma, la prima maglia tricolore in palio ai campionati assoluti di atletica leggera va ad un martellista. Giampaolo Urlando, tarchiato Ercole della Snia Milano, se l'è aggiudicata nella giornata inaugurale dei campionati italiani che hanno preso il via allo stadio dei Marmi in attesa di trasferirsi oggi e domani nel contiguo «Olimpico».

Urlando si avvia ormai a diventare una tradizione nella tradizione: vince infatti il titolo dal 1975. Ieri gli sono bastati metri 72,56, giunti all'ultimo tentativo, e dopo due 72,28. «Ho avuto dei piccoli problemi — ha detto Urlando — che finora mi hanno impedito di fare di più, ma ora sto a posto e non posso che migliorare». Poi è corso da Giovannelli — organizzatore del meeting di Rieti (in programma sabato prossimo) — a combinare il rimborso spese.

Silvano Simeon, invece, a 34 anni si è divertito ieri ad infrangere la «tradizione De Vincentis» nel disco. Vincitore nel '75, '76, '78, De Vincentis non è riuscito a conservare il titolo. In testa dal secondo lancio con 60,60 si è visto superare all'ultimo tentativo dal vecchio leone che è riuscito a raggiungere metri 60,66. Così Simeon ha intascato il decimo titolo della sua carriera: il nono lo aveva conquistato nel 1977.

Assente l'italo-canadese Pauletto, Angelo Groppelli ha riconquistato facilmente la «maglietta» del peso, lanciando cinque volte oltre la soglia dei 19 metri, con 19,35 miglior misura.

Nel programma delle corse da apprezzare almeno quattro delle cinque batterie dei 100 metri uomini: quelle vinte da Lazzer (10"62), Zuliani (10"63), Caravani (10"64) e Grazioli (10"69). Le previsioni per una finale combattuta e spettacolare sono ampiamente giustificate. Lo ha detto anche Pietro Mennea che questa prova ha disertato. «Proverò sui 200 le mie condizioni. Adesso mi sento bene — ha confessato il velocista, ricordando il primo "stiramentino" della sua ormai decennale carriera ad alto livello — ma ho avuto paura».

Mennea, che è a quattro esami dalla laurea in scienze politiche, ha confermato che a Rieti farà i 300 metri e che in Coppa Europa correrà 100 e 200 metri.

Reduce da un accertamento radiografico, ha fatto una breve apparizione anche Venanzio Ortis. Il mezzofondista carnico accusa un dolore ad un piede oltre ad avere il ginocchio sinistro non ancora completamente a posto. Anche se è rimasto sul vago, appare però certo che diserterà i 10.000 metri in programma oggi e che tenterà invece di partecipare ai 5000 di domani sera.

Appello di Nebiolo per l'atletica

ROMA — Il consiglio direttivo della Federazione italiana di atletica leggera, riunitosi a Roma sotto la presidenza del dott. Primo Nebiolo in occasione dei campionati assoluti, ha rivolto un appello alle autorità sportive, governative ed ai partiti politici. «L'appello — come è detto in un comunicato — è destinato anche ed in particolare ai ministri della pubblica istruzione e della sanità, in considerazione dell'urgenza e della gravità dei problemi che coinvolgono negativamente in questi settori la pratica sportiva giovanile del Paese.

«Il consiglio della Fidal, registrati gli indirizzi forniti in tal senso dall'assemblea nazionale dei presidenti provinciali e regionali, sollecita, continua il documento, un pieno impegno affinché lo sport e l'educazione fisica nella scuola abbiano il ruolo che compete loro, bloccando in ogni caso il riflusso di cui si registrano da qualche tempo preoccupanti sintomi. Lo sport e la scuola e, in particolare, l'atletica e la scuola, devono costituire un saldo asse basato su di un comune interesse per i giovani e per la società civile, affinché sia garantito loro un futuro migliore. A questo riguardo la Federazione di atletica auspica che il problema venga affrontato con decisione nell'ambito della legislatura testé iniziatasi».

«E' in tal senso — continua il comunicato — che la Federazione manifesta inoltre preoccupazione per le difficoltà insorgenti per i tecnici e per gli atleti, impegnati per l'insegnamento, a fronte delle prossime scadenze internazionali ed olimpiche: tra di essi, incredibilmente, atleti di grande prestigio e portabandiera dell'intero sport italiano, come Sara Simeoni e Pietro Mennea. Il secondo e non ultimo argomento che la Fidal sottopone all'attenzione degli organismi interessati è quello della tutela sanitaria degli sportivi.

«Nel contesto generale dei problemi dello sport in attesa di una soluzione, questo rimane uno dei prioritari, e mette in crisi l'intero movimento. La visita obbligatoria per milioni di praticanti, giusta ed opportuna, creerebbe problemi di struttura e nel contempo economici nell'ordine di miliardi qualora l'onere di tale visita, a differenza di quanto previsto dall'apposita legge, venisse a gravare sulle società sportive o sulle federazioni. A pagare le conseguenze di tale situazione sarebbero soprattutto gli sport di base e primo fra tutti l'atletica, che registra il 70 per cento fra i partecipanti ai Giochi della gioventù e masse crescenti di amatori, mentre le società sportive tradizionali sono strette tra mille difficoltà.

Chiuso nel basket il mercato nazionale

Si è chiuso ieri a mezzanotte il mercato «nazionale» del basket (per scegliere gli stranieri c'è invece ancora tempo).

A pag. 12 un servizio speciale su come si presentava il «mercato» a poche ore dalla sua chiusura.

Nell'edizione di domani pubblicheremo gli aggiornamenti da Trieste, Gorizia, Udine e Pordenone con le ultime novità riguardanti Hurlingham, Pagnossin, Mobiam e Postalmobili.

Fra le notizie dell'ultima ora il passaggio di Rodà dalla Stella Azzurra (l'abbinamento con la Perugina non è stato ancora rinnovato).

SI FARANNO A SETTEMBRE LE FINALI DELLE ZONE EUROPEE

Agli inglesi della «Davis» non piace la terra battuta

ROMA — Ormai il gioco è fatto: Italia-Gran Bretagna a Roma e Cecoslovacchia-Svezia a Praga. Queste le finali delle zone europee «A» e «B» della Coppa Davis, dal 14 al 16 settembre prossimo, subito dopo l'open americano a Flushing Meadow.

La sorpresa più grande è stata la vittoria della Gran Bretagna che ha eliminato la Spagna con un secco 4-1. Un risultato inatteso, ma non troppo se si considera l'enorme vantaggio che hanno avuto John Lloyd e Buster Mottram giocando sui campi in erba di Eastbourne, una superficie non certo troppo congeniale a Manuel Orantes e José Higueras.

Sempre per rimanere nel gruppo «A», l'Italia ha avuto il merito, se non altro, di essersi presa la rivincita sull'Ungheria, dopo la sconfitta subita a Budapest lo scorso anno. Quanto a bel gioco, la squadra azzurra ha lasciato piuttosto a desiderare e soltanto Corrado Barazzutti va assolto completamente, per aver conquistato soprattutto il punto molto decisivo nella prima giornata sconfiggendo Balasz Toroczy, l'avversario più temibile della compagine magiara, visto che Peter Szoke questa volta non ha costituito un ostacolo insormontabile come singolarista. Ora in finale la formazione italiana ha ancora il pronostico dalla sua parte per qualificarsi per le semifinali interzone. Infatti Panatta e compagni, dovendo giocare di nuovo sul campo in terra battuta del Foro Italico, dispongono di un'arma in più a loro favore, rispetto gli inglesi, oltre naturalmente al sostegno della folla e all'ambiente stesso in cui va inserito l'incontro.

Risultati completamente diversi nelle due semifinali della zona «B». Hanno vinto infatti le squadre che giocavano fuori casa. La Cecoslovacchia con Ivan Lendl (il miglior juniores del mondo), Tomas Smid e l'anziano Jan Kodes ha facilmente eliminato, al «Roland Garros», la Francia «ringiovanita» di Darmon composta da Yannick Noah e Gilles Moretton. E' stata una sconfitta piuttosto pesante come proporzioni (4-1) tanto da costringere lo stesso capitano Pierre Darmon a dimettersi immediatamente dal suo incarico.

La Svezia ha potuto battere (3-2) a Bucarest la Romania grazie soprattutto al suo fuoriclasse Bjorn Borg. Il tetracampione di Roland Garros e di Wimbledon ha vinto infatti non solo i due singolari (tra l'altro ha praticamente umiliato Ilie Nastase imponendogli un 6-3, 6-0, 6-0, ma anche il doppio, sia pure con la collaborazione di Ove Bengtsson. Ora in finale la Svezia dovrà recarsi a Praga e non avrà un compito facile. Ammesso che Borg si aggiudichi i suoi due singolari, i cecoslovacchi hanno le carte in regola per conquistare per intero gli altri tre punti.

I vincitori delle due finali europee si incontreranno poi tra loro in una delle due semifinali interzone, in quanto l'altra opporrà la vincente dell'incontro Stati Uniti-Argentina (14-16 settembre) all'Australia, fin d'ora qualificata a spese della Nuova Zelanda.

Altro notiziario a pagina 12



Londra — Nella finale europea di zona gli «azzurri» di tennis si troveranno di fronte in settembre John Lloyd più noto come marito della celeberrima Chris Evert. (Telefoto Ap)

MOTORADUNO

Secondo ad Alessandria il Moto Club Parlotti

Il gruppo centauri del Moto Club Trieste «G. Parlotti» ha conquistato il secondo posto assoluto al motoraduno internazionale della Madonnina dei centauri, che si è svolto ad Alessandria. La manifestazione si è conclusa con la sfilata dei motociclisti al Santuario di Castellazzo Bormida, preceduti dai gruppi militarizzati e dalle autorità onorarie. Oltre 4000 centauri giunti da tutta l'Europa hanno reso omaggio alla loro Santa Patrona, la B. V. di Creta.

La squadra triestina, guidata dal vicepresidente del sodalizio Enzo Rosso, era composta dai centauri Edo Cociani, Benito Bordon, Severino Fossaluzza, Gianni Fucich, Aldo Pighin, Sergio Mullner e Umberto Babolini; i primi quattro componenti, assieme a Lucio Dambrosi e Fabio Bonivento, hanno inoltre partecipato ultimamente al Rally F.I.M. internazionale a Maastricht in Olanda, quali componenti della squadra nazionale, contribuendo all'affermazione della stessa al primo posto per il terzo anno consecutivo, aggiudicandosi così definitivamente l'ambito Trofeo Gagarin.

LE VACANZE DEI CALCIATORI ALABARDATI: ULTIMI SPICCIOLI PRIMA DEL RADUNO

Quadrelli si riposa a Rimini lavorando come albergatore...

Guido Quadrelli

Vacanze di lavoro per Guido Quadrelli. Lasciata Trieste, dopo la visita di congedo al sindaco Cecovini, assieme agli altri compagni di squadra, ha raggiunto Rimini, sua città natale. La riviera adriatica è bella, invitante, specie di questa stagione. Ma quando si ha la ...sfortuna di essere interessati alla conduzione di un albergo, come nel suo caso, d'estate anziché riposare si finisce per lavorare di più. Vien quasi da pensare che Guido Quadrelli, alabardato in vacanza, sogni il giorno dell'adunata, lunedì 23 luglio, per incominciare un po' a tirare il fiato...

Si scherza, ovviamente. La verità sta nel mezzo, come sempre, o quasi. Quadrelli lavora a Rimini, ma non da morire, come è vero che alla ripresa degli allenamenti, nel ritiro di Draga Sant'Elia, non potrà davvero riposare. Abbiamo raggiunto «via cavo» Quadrelli nel suo albergo, per sentire un po' il suo pensiero sulla nuova Triestina. E' informato a puntino delle vicende in casa alabardata, perché ogni mattina legge il nostro giornale, che ovviamente più degli altri può fornirgli le notizie «triestine» che cerca.

«Per quello che è stato acquistato — ha detto Quadrelli — se arriva anche l'altra punta di cui si parla, avremo veramente una squadra omogenea, ben calibrata in ogni reparto, sicuramente più portata ad un gioco offensivo. La difesa è ben quadrata e con Magnocavallo e Giglio avrà più spinta per l'attacco. Ritengo che Franca e Lenarduzzi quest'anno daranno un apporto anche maggiore, avendo acquistato in maturità ed esperienza. Se Franca farà il mediano al posto di Fontana, pur non essendo come lui un marcatore, darà comunque un valido contributo nella spinta e si farà valere anche quale tiratore a rete, come ben si è visto anche quest'anno. Davanti ci sono tre punte a disposizione per due ruoli. Il problema è diventato opposto per l'allenatore...».

— Quadrelli, cosa pensa della disponibilità o meno di Mitri?

«Se rimane fino a novembre, il suo apporto potrebbe risultare determinante per una partenza lanciata della squadra. E credo che ciò sia molto importante, in relazione ai nostri programmi».

— Conosce i nuovi arrivati?

«Più o meno nel mondo del calcio ci si conosce tutti. Conoscere vuol dire però soprattutto valutare le doti tecniche e umane di colleghi e avversari. Giglio mi aveva impressionato nelle due partite che il Lecco ha giocato contro di noi. Mitri l'ho visto giocare a Rimini. Gli altri li conosco da lontano. Ritengo che si tratti di ragazzi a posto e se hanno accettato di venire alla Triestina vuol dire che credono in questa squadra e nei programmi enunciati dai suoi dirigenti. E' una dimostrazione di fiducia che si diffonde su tutti noi e che certamente contribuirà a darci subito il morale e la determinazione necessari per partire lanciati».

— Politti quest'anno appare chiuso, anche se ha tanta classe da essere certi che prima o dopo comparirà in prima squadra e saprà rendersi utile, come lo ha saputo con l'ultimo suo eccezionale campionato. Ma se lui non ci sarà, c'è il problema, assenti anche Fontana e Trainini, della attribuzione della fascia di capitano. C'è già qualcuno (di quelli che contano, tanto per essere chiari) che ha pensato a Quadrelli nuovo capitano. E Quadrelli che ne dice?

«Ci sono Bartolini e Franca, che potrebbero farlo. Certo, io sarei orgoglioso di essere investito del grado. Se non ci sarà Politti, e se designeranno me, ne sarò felice, certamente. Sono stato capitano nel Mantova, negli ultimi due campionati che vi ho giocato. Sentirmi dire adesso che al secondo anno di permanenza alla Triestina potrei diventarne il capitano, mi fa pensare che la carriera è stata... bruciante davvero».

— Lasciamo stare il calcio, in questi ultimi spiccioli di vacanza. Davvero lavora molto, anziché riposare?

«Sono calato un chilo, da quando sono ritornato a casa. Ma non è che mi sprema proprio. Sarà l'aria, sarà il tipo di vita. Comunque è un lavoro tranquillo, che mi fa dimenticare il finale del campionato. Certo, a quest'ora potevamo essere noi al posto del Parma. Ma parliamo di questa mia vacanza. Sì, torno volentieri a Trieste, davvero mi sarebbe dispiaciuto lasciare la Triestina, specie adesso che parte con queste prospettive così chiaramente manifestate».

— Allora, arrivederci al 23 luglio. In una Triestina nuova...

«In una Triestina ringiovanita, di aumentate qualità, con una mentalità migliore, con due punte capaci di andare a rete e segnare gol. Davanti a questa Triestina gli altri dovranno spaventarsi, ne sono sicuro...».

Dante di Ragogna

Basket-Secondo a Viterbo il Don Bosco «propaganda»

VITERBO — Don Bosco non ha fatto la grazia, neanche nell'anno del 30o anniversario di costituzione della società triestina, anche se la squadra cara a Marini, Pistrin e Scabini non ha demeritato. Il titolo italiano della pallacanestro maschile, settore propanganda per il 1979, è stato vinto dalla Juve Pontedera, che ha superato la formazione triestina, ottimamente guidata da Giorgio Liveris, per 71-61.

Questo è il responso della finale per il primo e il secondo posto, giocata nella giornata conclusiva alla scuola allievi sottufficiali dell'esercito di Viterbo. Le due squadre, che si erano messe in evidenza per un collettivo moderno e un'ottima impostazione, hanno dato vita a un incontro tecnicamente e agonisticamente valido.

La partita ha avuto due volti distinti: il primo a favore dei toscani nella prima frazione di gioco (nel settore propaganda si disputano quattro frazioni di gioco di otto minuti ciascuna) che hanno superato i contratti triestini di 20 punti; equilibrio nella seconda e terza frazione di gioco: il secondo è stato nella quasi interezza a favore dei triestini che, con un pressing aggressivo a tutto campo e che ha entusiasmato il numeroso pubblico che gremiva la palestra, ha portato il Don Bosco a soli due punti dagli avversari. Poi una palla persa e un fallo nel tentativo di riconquistarla e tutto compromesso nell'ultimo minuto di gioco.

Ma i tecnici e giocatori triestini non hanno nulla da rimproverarsi, anche per la maggiore prestanza fisica dei toscani. E dopo tutto il secondo posto in assoluto, sulle 1578 squadre che hanno preso parte al torneo, costituisce un traguardo ambito come la Coppa del prefetto di Viterbo.

Ma questo non è il solo traguardo ottenuto dai triestini, che sono stati premiati come la squadra più corretta, con la Coppa del sindaco di Viterbo. Ci sono stati anche riconoscimenti individuali per il Don Bosco, a iniziare da Pistrin, secondo miglior realizzatore del torneo, con 97 punti e da Girardin, secondo nella gara dei tiri liberi.

Trotto notizie da Montebello

Agosto è il mese del debutto dei puledri di 2 anni. Nel frattempo a Montebello, durante i convegni di corse, si sono visti in pista, per prove pubbliche sotto la luce artificiale, parecchi rappresentanti della generazione 1977 locale, ormai prossimi all'esordio. La migliore impressione l'hanno lasciata Illogico, un figlio di Sharif di Iesolo e Cotale, della scuderia Almaralo, presentato dal suo allenatore Gino Bragaloni, che ha percorso il miglio attorno all'1.29 come media; Scaccomatto, da Nevele Major e Leonora di proprietà della scuderia Ricerca, allenato da Bruno Corelli (il giovane driver campano cui va il merito di aver valorizzato di questi tempi due fino allora anonime puledre quali Bacca e Normandia), che si è espresso pare sul piede di 1.29 e frazioni, e la femmina Fidoxa, da Quick Song ed Ezzelina, portacolori della scuderia Aconcagua.

* * *

Anche per quanto riguarda i movimenti, non si è dormito di questi tempi a Montebello. Acquisti importanti hanno portato a termine Roberto Iuliano e Francesco Prioglio. Iuliano si è reso infatti acquirente del 4 anni Frediano (Valdeveer e Ucareta, record 1.21.1) che è andato a far compagnia ad Apecchio, ritornato dopo la non certo esaltante campagna toscana, nelle scuderie di Gino Bragaloni.

Per le insegne della scuderia Max, Prioglio ha acquistato il 9 anni Navelli (Siusi e Mirallegra, record 1.19) con il quale debutterà sulla pista triestina nel convegno di domani, nel quale si vedrà all'opera anche Frediano.

Due anziani protagonisti di tante battaglie sulla pista triestina, Camogli e Cacino, sono stati ceduti dalla scuderia Sassone a Vanes Benfenati che li ha dirottati alla volta di Ponte di Brenta. Roberto Destro, dal canto suo, ha acquistato il 3 anni Cantal di Iesolo, che debutterà quanto prima con i nuovi colori.

M. G.

Quote Totip

La direzione del Totip comunica le quote relative al Concorso n. 28 di domenica.

Ai sette vincitori con dodici punti, 10.914.941 lire;

Ai 203 vincitori con undici punti, 376.377 lire;

Ai 2.451 vincitori con dieci punti, 29.500 lire.

CRONACHE DELLO SPORT

Si è chiuso per il basket il «mercatino» nazionale

Tonut, astro nascente


Alberto Tonut, cresciuto nelle file dell'Alabarda, giocherà nella prossima stagione nelle file dell'Hurlingham. E' l'astro nascente della pallacanestro triestina. (Foto Hurlingham)

I GIGANTI DELLA PALLACANESTRO OGGETTO DI UN'AFFANNOSA RICERCA

Come nel calcio le più grandi effettuano i migliori acquisti

Non c'era un Paolo Rossi sul mercato del basket, tuttavia il mondo cestistico ha avuto diversi sussulti. Le «grandi», fatta qualche rara eccezione, non si sono mosse. Ed è logico d'altronde: le società che possono contare sui «pezzi da novanta» non vanno certo in cerca di avventure. I grossi pivot, tanto per fare un esempio, si contano sulle dita di una mano e le società non li cedono, e se lo fanno sfruttano l'opportunità dei prestiti per una loro maggior valutazione. Non bisogna dimenticare, poi, che nella stagione 1980-'81 ci sarà un solo straniero (e speriamo che la Federbasket non faccia il gambero ritornando alla soluzione degli oriundi) e quind. le «torri» costituiranno una forza e un investimento. Va ricordato ancora che anche l'ingaggio di un grande giocatore italiano difficilmente risolve i problemi delle formazioni più quotate. Gli esempi del campionato passato si chiamano Bariviera, Vecchiato, Bonamico.

I movimenti ci sono stati comunque e hanno riguardato soprattutto le squadre decise a tentare il salto di qualità. Si tratta, comunque, di «affari» per modo di dire, perché i passaggi definitivi avvengono con formule strane (scambio di giocatori e anche scambi commerciali fra presidenti che pagano in forniture).

Il Billy è stato assai attivo: si è assicurato Melillo (ma non è detto che la Federbasket conceda il nulla-osta) e potrebbe presentare una formazione «all stars» tra americani autentici e naturalizzati. Nelle casse della società milanese, come sempre piuttosto avveduta, molti milioni per le cessioni di Vecchiato, Francescatto, Bianchi. E ha ottenuto in prestito dalla Sinudyne quel Bonamico che vuole «esplodere» per l'ennesima volta.

Praticamente ferme Emerson (che dà l'impressione di essere in difficoltà, intenzionata com'è alle cessioni) e Sinudyne. Quest'ultima, però, non ha certo problemi di rinforzi. E ancora per quanto riguarda la A1 vanno sottolineati i colpi dell'Antonini. Zorzi ha chiesto due giocatori e si è visto accontentato con gli arrivi di Mina, argentino naturalizzato, e Giroldi, miglior giocatore italiano della A2 nella scorsa stagione.

Assai affervescente l'ambiente della A2. In pratica le «bombe» sono scoppiate per mano della Canon Venezia e della Sarila Rimini. Sulla carta queste due formazioni hanno già prenotato due posti ai «play off» dello scudetto. Guerrieri, nuovo allenatore dei veneti, avrà a disposizione una squadra più forte della nazionale e si potrà permettere di cedere Gorghetto. La Canon si è assicurata un gigante e un'ala azzurri (Serafini e Della Fiori), si tiene ancora un anno il suo «doge» Carraro; a questi aggiungete due americani e alcuni giovani assai promettenti ed è facile concludere che può tranquillamente competere per lo scudetto. Sarà un vero piacere vedere all'opera la formazione veneziana, per quanto la Sarila con il riscatto di Francescatto, Bianchi e gli acquisti di Vecchiato e Zampolini può essere considerata sullo stesso piano della Canon.

Altre squadre di A2 hanno fatto di tutto per rinforzarsi ed è facile prevedere nel prossimo campionato un ulteriore livellamento di valori. Delle regionali si è mossa bene la Postalmobili, che si è assicurata Bechini, un giocatore che tra non molto troverà posto in nazionale, e Della Costa, un playmaker che nel Superga si è trovato abbastanza chiuso da Kunderfranco. Pellanera avrà ancora a disposizione il valido Wilber, il quale sarà affiancato da un altro forte americano.

La Pagnossin aveva molta carne al fuoco, ma i suoi progetti sono andati in fumo. I tricolori inseguivano Mina, Bechini e Tonut ma sono stati bruciati sul filo, e in chiusura di mercato stavano ancora tentando di ottenere Cagnazzo dalla Mobiam.

Un nuovo capitolo si sta aprendo nella storia del basket friulano. Non sarà facile per questa nuova Mobiam, che dopo molti anni in cui covava grosse ambizioni sarà costretta all'obiettivo minimo, cioè alla permanenza nella A2. Ha perso Giomo, forse dovrà cedere qualche giocatore. Per Mario Blasone, promosso allenatore della prima squadra, un difficile clima di «austerity».

S. B.

Da ottobre ad aprile i campionati maggiori

I maggiori campionati di pallacanestro inizieranno il 7 ottobre e si dovrebbero concludere il 9 aprile 1980. A proposito del calendario, nei giorni scorsi era scoppiata una furiosa polemica fra Federbasket (che aveva programmato 59 turni contro i 54 disponibili, tenendo presenti domeniche e mercoledì in cui si sarebbe dovuto giocare) e la Lega, che in proposito non era stata nemmeno interpellata. La Lega ha fatto una proposta correttiva, per effetto della quale il campionato dovrebbe concludersi il 13 aprile.

Queste le squadre partecipanti (ma non è detto che la A comprenda una squadra nuova, da scegliersi fra Cagliari, Novara e Magniflex Livorno, se sarà confermata la fusione fra Harrys e Mercury), sono: Sinudyne Bologna, Billy Milano, Emerson Varese, Gabetti Cantù, Perugina Roma, Arrigoni Rieti, Antonini Siena, Xerox Milano, Chinamartini Torino, Scavolini Pesaro, Pintinox Brescia, Jollycolombani Forlì, Superga Mestre, Eldorado Roma.

Serie A2: Hurlingham Trieste, Mobiam Udine, Pagnossin Gorizia, Postalmobili Pordenone, Canon Venezia, Mercury Bologna, Harrys Bologna, Mecap Vigevano, Rodrigo Chieti, Sarila Rimini, Bancoroma, Juve Caserta, Liberti Treviso, Fabriano.

La formula del campionato sarà la stessa anche nel 1979-'80: le prime sei della A1 più le due vincenti le qualificazioni (settima e ottava della A1 contro prima e seconda della A2) accederanno ai «play off» per lo scudetto. Dalla A1 retrocederanno quattro formazioni e altrettante saliranno in A1 dalla A2. Retrocederanno in serie B le due ultime classificate della A2.

HURLINGHAM: LOMBARDI PER SISTEMARE I QUADRI DEVE TROVARE GLI STRANIERI

«Laurel va bene a certe condizioni...»

L'estate è la stagione dei tifosi, i quali hanno tutto il tempo per ricordare, per dimenticare e, soprattutto, per fantasticare. Anche nell'ambiente della pallacanestro triestina non mancano certo i sognatori. Nel campionato scorso promozione e retrocessione correvano sempre sul filo; la prossima stagione, si chiedono i «sostenitori» dell'Hurlingham, ci saranno ancora maggiori soddisfazioni? Certa è una cosa: il palazzetto di Chiarbola scoppierà di volta in volta, se si pensa al fatto che tutte le avversarie saranno in grado di offrire un basket qualitativamente migliore.

La curiosità degli sportivi triestini è sempre legata al discorso degli stranieri. La «rosa» dell'Hurlingham è cosa fatta, in pratica, per quanto riguarda i giocatori italiani: mancano due petali, probabilmente «neri». I vari Williams e Trapp se ne sono andati e potrebbero tornare solo in veste di turisti. Prima di fare le valige ne hanno combinate di tutti i colori. Ci sono stati episodi poco edificanti, hanno avuto dei battibecchi con la polizia quando rientravano a casa di buon mattino (evidentemente non si erano abituati al nuovo fuso orario...) e, dulcis in fundo, sono stati protagonisti di una curiosa scenetta. In un locale pubblico, visto che non venivano serviti celermente, se ne sono andati portandosi via due sedie... Poi una è stata ritrovata, l'altra è stata rimborsata dall' Hurlingham. Forse la società neroverde ha avuto troppa pazienza con questa strana coppia, che è costata parecchi dollari.

Ma ritorniamo alla squadra e ai suoi progetti. Chi si attendeva un Lombardi prudente, in relazione alle mosse delle avversarie, quasi pessimista, si è sbagliato di grosso. «Saremo competitivi — assicura il tecnico — anche se la concorrenza sarà spietata. Abbiamo preso i «pezzi» che ci mancavano: è arrivato Dordei, abbiamo ritrovato Baiguera, disponiamo di giovani proiettati nel domani. Tutto sommato siamo soddisfatti». Per Lombardi, dunque, un'Hurlingham da primato?

«La nostra — sottolinea — è una delle squadre che considero fra quelle che potranno figurare ottimamente. Logico, se dovessimo fare un raffronto tra i giocatori della Canon, che è formata da diversi elementi della nazionale, ed i nostri dovremmo dire che siamo inferiori. Però è importante andare in campo con una certa mentalità. Non partiamo battuti né contro la Canon né contro la Sarila alla quale dovrebbe finire pure il fuoriclasse Berkovitz. Siamo nel gruppo e vediamo di pedalare forte e possibilmente di giocarci la volata».

Per quanto riguarda i giocatori, il tecnico non si sbilancia e parla di undici elementi a disposizione. Facendo la conta restano quelli della passata stagione con le probabili eccezioni di Starc, che rientrerà al Kontovel e di Forza, il quale forse giocherà con l'Alabarda. A proposito degli americani, Lombardi vuole la conferma di Laurel, ma a condizioni ben precise; inoltre vorrebbe un giocatore straniero che possa essere utilizzato sia sotto canestro che fuori. «Non possiamo permetterci di sbagliare — dice — perché voglia o non voglia una squadra per quanto forte non può concedersi il lusso di impiegare americani mediocri. Per quello che mi riguarda, confermo che Laurel è un grande giocatore; però nel prossimo campionato, se ritornerà, dovrà adattarsi a un ruolo che presenti delle alternative, nel senso che dovrà mettersi al servizio della squadra. Sul secondo straniero posso dire soltanto che cerco uno in grado di dare spazio sufficiente a Dordei e di sostituire al caso Giulio se questi dovesse essere gravato di falli.

Quanto al gioco che l'Hurlingham attuerà, Lombardi assicura novità. «Mi sono sempre sforzato di cambiare volto tecnico alla squadra — conclude — e non solo per necessità contingenti. E non bisogna dimenticare che bisogna pensare anche ai ragazzi, ai quali bisogna dare lo stimolo di cose nuove».

L'allenatore non è il solo ottimista. Anche Giulio Dordei ha molta fiducia. «Mi sono ambientato in men che non si dica — assicura — in questa città che considero magnifica e che già conoscevo. Finora non abbiamo giocato tutti assieme, poiché mancano gli americani; tuttavia pensando ai disponibili, ritengo proprio che potremo puntare molto in alto».

Severino Baf

Basket giovanile

Si sono conclusi ieri a Roma gli allenamenti collegiali delle squadre giovanili di basket in previsione degli europei cadetti di Damasco (19-27 luglio) e dei mondiali juniores che si disputeranno in Brasile nel mese di agosto. Diversi i regionali che hanno preso parte alla selezione azzurra: tra i cadetti Tonut (Hurlingham), Bianco e Sfiligoi (Pagnossin); tra gli juniores Fantin (Postalmobili) e Fuss (Mobiam).

PIATTELLO

Sesto Guelfo De Mori agli assoluti di III

Un ottimo piazzamento è stato ottenuto nei giorni scorsi a Roma durante i campionati assoluti italiani di terza categoria di tiro a volo dal triestino Guelfo De Mori. Il giovane tiratore si è classificato al nono posto nella specialità del tiro al piattello skeet su oltre sessanta partecipanti. De Mori è stato tradito dalla scarsa vena nella seconda delle due prove, dove ha perso alcune posizioni in classifica che è riuscito parzialmente a recuperare nella terza prova, dove ha centrato 48 piattelli su 50.

LA NAZIONALE UNIVERSITARIA (C'E' ANCHE CIACCHI) IN PREPARAZIONE A MUGGIA

Adriano Pavlica vede «nero» il futuro del volley triestino


Il prof. Adriano Pavlica, allenatore della nazionale universitaria di pallavolo. (Foto Piccini)

La nazionale universitaria è da qualche giorno a Muggia dove prosegue la preparazione in vista delle Universiadi di Città del Messico in programma a settembre. Ad allenarla è Adriano Pavlica, vecchia conoscenza della pallavolo triestina, approdato nei quadri tecnici federali nel 1972. Pavlica, dopo essere stato aiuto di Anderlini, ha condotto lui stesso l'Italia «A» per un anno e oggi porta la sua esperienza ai vice-azzurri che si allenano a Muggia al ritmo dei sei ore al giorno.

Ai suoi ordini ci sono: Gobbi, Venturi, Recine, Belletti, il friulano Bertoli, Sacchetti, Piva, Zanolli, Magnetto e il triestino Ciacchi, unica realtà della pallavolo di casa nostra nel vuoto più completo.

— Professor Pavlica, con quale spirito vi presentate alle Universiadi?

«Abbiamo sulle spalle una pesante eredità che i campioni del mondo di Roma, con il secondo posto della nazionale maggiore, hanno gettato di riflesso anche su di noi. Tutti ci guarderanno quindi con diffidenza e giocheranno un po' con il dente avvelenato».

— Quali sono i suoi rapporti con il Cus Trieste, al termine dell'esperienza dello scorso campionato?

«Per il momento naturalmente ho chiuso, in quanto avrò da assolvere fino a metà settembre altri impegni che non mi permetteranno di dedicarmi a squadre di club. Poi si vedrà».

— Vuole spiegarsi meglio?

«Io con i dirigenti triestini devo dire che non ho avuto un colloquio definitivo e quindi non c'è stato un distacco pieno e concreto. Tutto qui».

— Come vede la situazione di questo sport a Trieste?

«Purtroppo nera. Sono stati commessi degli errori e delle scelte nella programmazione poco felici, ancora prima del mio avvento, che non si sono rivelate le più azzeccate. Questo non lo dico per giustificarmi, ma è la più cruda realtà.

— E il vivaio com'è?

«Anche quello è in crisi. C'è una carenza di elementi validi, a Trieste, soprattutto nei giovani. Ci sono sì delle promesse, ma solo in erba, mentre atleti ben rifiniti sono molto pochi. Il futuro, quindi, si presenta difficile».

— Attualmente, qual'è il suo massimo obiettivo?

«Ben figurare in Messico e cercare di fornire, da questa squadra, qualche elemento che vada a ingrossare le file della nazionale maggiore che sarà presto impegnata negli europei».

Fabio Cescutti

UNA SERIE DI MANIFESTAZIONI PER CALCIATORI IN ERBA

Riguarda i giovanissimi il programma del C.S.I.

Il comitato provinciale di Trieste del Centro Sportivo Italiano ha varato il programma dell'attività calcistica per la prossima stagione agonistica. La commissione calcio, che per il 1979-80 sarà composta da Vittorio Malorgio, Lucio Zerovaz e Umberto Rizzo e si avvarrà della collaborazione di Giorgio Bragato, ha suddiviso i giocatori in tre categorie a seconda dell'anno di nascita: categoria A, nati negli anni 1964, 1965 e 1966; categoria B, nati negli anni 1966, 1967 e 1968; categoria C, nati negli anni 1968, 1969 e 1970.

Numerose le manifestazioni che verranno organizzate. Nel periodo settembre - dicembre andranno in scena tre competizioni: «Coppa Tergeste» (cat. A), «Coppa Mekovec» (cat. B) e Memorial Rocco» (cat. C). Quest'ultima manifestazione, voluta dai dirigenti per onorare la memoria del «paron», costituirà una piacevolissima sorpresa e vedrà in campo i più piccoli giocatori del Csi, quelli compresi fra i nove e gli undici anni.

Nel periodo febbraio - giugno verranno indetti quattro tornei: «Coppa Riosa» per squadre di undici giocatori, «Coppa Giraldi» e «Coppa Supercaffè».

Le iscrizioni si chiuderanno il 3 settembre.

CICLISMO

Gli allievi dell'Edera dominano a Variano

VARIANO — Nella gara ciclistica svoltasi con partenza da Variano di Basiliano, riservata alla categoria allievi e valida per l'assegnazione del terzo gran premio messo in palio dal bar «da Rodolfo», la parte del leone l'ha fatta senza dubbio la Polisportiva — Edera di Udine che si è aggiudicata il primo posto della speciale classifica per squadre.

Un pacchetto di otto corridori ha tagliato il traguardo dopo 84 chilometri di pedalate con un tempo di 2 ore e tre minuti primi alla media di 40,976 chilometri orari.

Il percorso, che si è sviluppato attraverso un circuito di 16 chilometri da ripetersi cinque volte, non ha per la verità presentato grosse difficoltà e su 55 atleti al via ben 51 sono giunti al traguardo.

Ordine di arrivo: 1) Roberto Zerilli (K2 - Edera) in 2 ore e 3 minuti; 2) Andrea Cecchini (Tende Pratic) s.t.; 3) Stefano Degano (Velo club Cividale) s.t.; 4) Paolo Tonutti (K2 - Edera) s.t.; 5) Alessandro Zavardan (U.S. Caprivese) s.t.; 6) Paolo Pironi (K2 - Edera) s.t.

Cicloamatori al Trofeo Vajont

VAIONT — Un centinaio di cicloamatori hanno dato vita alla 3.a edizione del trofeo Pro Loco Vaiont, nonché valido per l'assegnazione del Gran Premio Hobby Center, gara la cui organizzazione è stata curata dal gruppo sportivo maglificio Cima di Pordenone.

La manifestazione si è articolata su due distinte corse: nella prima, quella di 49 chilometri, riservata ai pedalatori dei raggruppamenti A e B, si è imposto Francesco Benedet, mentre nella seconda, C e D, disputatasi su un percorso di una quarantina di chilometri, il successo è andato a Giovanni Bernardi.

PRESENZA DEL CUS TRIESTE NEI CAMPIONATI FEDERALI E ATTIVITA' GOLIARDICA

Nei consuntivi universitari un'attività «diversificata»

Nella Sala degli atti del nostro ateneo, alla presenza dei dirigenti del Cus, si sono svolte recentemente le premiazioni dei campionati interni. Dopo una breve relazione introduttiva del presidente Caggianelli, sono state consegnate una cinquantina di coppe ed oltre trecento medaglie ripartite nelle discipline dello sci, del calcio a sette e a undici, del basket, della pallavolo e del tiro a segno, al termine del Carosello universitario patrocinato dalla ditta «Tommasini Sport».

E' stato uno dei momenti più significativi della stagione sportiva universitaria, con la premiazione destinata ai protagonisti di quei tornei interni che hanno registrato soprattutto nel calcio una partecipazione eccezionale (26 squadre nel torneo a sette, 17 in quello a undici).

Ma veniamo al consuntivo delle presenze «federali» del Cus Trieste 1978-79.

La pallavolo, gioia e dolore del Cus locale, che ha visto tre squadre iscritte ai suoi campionati (oltre alla III divisione). Della serie A1 è inutile ricordare l'ultimo posto con zero punti in classifica. Molte potrebbero essere le attenuanti: il cambio dell'allenatore, i troppi infortuni, lo sbandamento psicologico che ha colpito alcuni atleti. Ora sestetto ed ambiente sono certamente da ricostruire ma la volontà non manca da parte della dirigenza cussina.

In prima divisione maschile, buono il quarto posto dei gialloblù che si sono giovati nella seconda parte del campionato dell'esperta guida tecnica di Giorgio Manzin tornato sul parquet di gioco dopo le note vicissitudini con la prima squadra. Da sottolineare invece la prestazione della squadra femminile allenata da Sandro Bourlot che ha conquistato la promozione in I divisione dopo un campionato che l'ha sempre vista ai vertici.

Nel basket la rappresentativa universitaria maschile presente in Promozione si è piazzata all'ottavo posto — su un lotto di dieci squadre — con 14 punti all'attivo. Tra i migliori Cerne, Masè ed i due pivot Janousek e Simonetti. Per quanto concerne le ragazze, iscrittesi quest'anno per la prima volta al torneo di promozione, hanno pagato lo scotto delle principianti, classificandosi al quarto ed ultimo posto nel girone vinto dall'Alabarda Trieste; allenate da Sergio Irredento, si sono comunque ben distinte la guardia Sora e la capitana Maila Zarattini.

Nell'hockey su prato notizie piuttosto buone con il Cus protagonista delle finali per la promozione in A2. Comunque non era il caso di cullare sogni di promozione visto la giovane età della formazione che fa leva sul capitano Sergio Dintignana e sull'allenatore Svaghel. Buone però le premesse per questi giovani che molto potranno fare per il glorioso hockey triestino.

Nel rugby la squadra seniores, allenata nel precampionato dal romeno Stefu, ha ottenuto il secondo posto nel suo girone classificandosi per le finali dove, per il classico e maledettissimo pelo (leggi due mete di scarto), non ha ottenuto la qualificazione alla serie B. I tecnici ed i giocatori puntano a raggiungere l'ambito risultato nel prossimo campionato. La squadra juniores, nonostante gli sfortunati acciacchi di alcuni giocatori ed i continui salassi della prima squadra, ha concluso il campionato al terzo posto confermandosi come la miglior compagine alle spalle delle grandi Petrarca, Rovigo, Treviso e S. Donà.

L'impostazione data all'attività sportiva svolta nell'ambito della sezione nuoto-pallanuoto ha risentito dei mutamenti avvenuti, in seno alla sezione stessa, alla fine del passato anno accademico.

Se per gli sports di squadra è tempo di consuntivi, l'atletica sta vivendo i suoi momenti più intensi, e Moreno Martini si presenta agli assoluti di Roma proprio in questi giorni come l'erede ultimo di una gloriosa scuola che ha sfornato in questi ultimi anni gli azzurri Piapan e Zecchi.

Molte defezioni al Cus Trieste

In casa del Cus Trieste si stanno varando in questi giorni i programmi per la prossima stagione che vedrà gli universitari impegnati nella serie A-2. Parecchie novità sono maturate in questo periodo. Sardos aveva già manifestato da tempo il proposito di abbandonare la pallavolo ed è rimasto fermamente di quell'idea. Sardi, il palleggiatore, è passato ad Asti dove presterà anche servizio militare. Braida e Gherdol rinforzeranno con tutta probabilità il Solaris, mentre l'azzurro Ciacchi giocherà a Belluno. Ad allenare gli universitari potrebbe ritornare Giorgio Manzon con il quale la società ha riallacciato i contatti.

Pallavolo aziendale

Si avvia al termine il consueto torneo aziendale, organizzato quest'anno dalla Capit, che ha visto al nastro di partenza ben otto formazioni (Arac, Assicurazioni Generali, Inam, Enel, Csort, VV.FF., Telettra, Iret) che si sono incontrate in un unico girone all'italiana. L'incontro decisivo si è disputato lunedì sera a Monte Cengio, tra la rappresentativa dei Vigili del Fuoco e quella degli Ospedali Riuniti (Csort), le quali guidavano a pari punti la classifica. Hanno vinto i Vigili per 2-0 (15-12/15-9).

VIGILI DEL FUOCO: Zeriali, Gretti, Peroc, Specia, Pozzetto, Vecchiet, Tippi, Barazzutti.

CSORT: Monsacchi, Guerrini, Tanche, Fonda M. e F., Tramarin, Rossi, Groic, De Schiller, Bovenzi, Sterb.

PALLANUOTO - PROMOZIONE
Cus Trieste - R.N. Trento 6-2

ESONERATO LO STATO MAGGIORE DELLA GUARDIA

Somoza in partenza liquida il suo regime

MANAGUA — Il Presidente del Nicaragua Anastasio Somoza avrebbe lasciato ieri mattina il bunker dal quale dirigeva il Paese dall'inizio dell'insurrezione sandinista, dirigendosi da solo, a bordo di un'automobile, verso una destinazione ignota. Poco prima egli aveva parlato con alcuni giornalisti, mostrando loro un proiettile di mortaio di fabbricazione cinese e definendolo «un esempio dell'aggressione comunista» contro il suo Paese.

Secondo gli osservatori Somoza sarebbe sul punto di dimettersi. L'annuncio, stando all'anticipazione di una fonte governativa ad alto livello, potrebbe essere diramato oggi. I massimi gradi della Guardia nazionale, un centinaio, sono stati lasciati liberi ed hanno cercato asilo nelle rappresentanze diplomatiche straniere o hanno lasciato il Paese in vista del successo finale dei sandinisti.

Fra gli ufficiali posti anticipatamente «in congedo» da Somoza figurano anche il capo di stato maggiore, generale Humberto Corrales, e il direttore dei servizi segreti, colonnello Bayardo Jiron. I sandinisti hanno fatto sapere che gli ufficiali sospettati di azioni criminose verranno sottoposti a giudizio.

L'esonero delle alte sfere militari potrebbe essere interpretato come una concessione fatta ad intermediari stranieri che stanno cercando di risolvere la vertenza sul piano politico. Oppure il dittatore potrebbe aver voluto evitare future esecuzioni in massa visto che i sandinisti hanno più volte espresso l'intenzione di passare per le armi tutti quegli ufficiali che verranno giudicati criminali di guerra.

All'albergo Intercontinental, a pochi passi dal bunker, gli esponenti del Partito liberale, le personalità governative e i soci in affari del dittatore — 600-700 persone — stanno febbrilmente preparando la partenza. Molti di essi hanno già provveduto a trasferire il loro bagaglio all'aeroporto. Ieri mattina, centinaia di persone hanno preso d'assalto la biglietteria nel tentativo di assicurarsi un posto sull'unico apparecchio, un «Boeing 727» (che può trasportare 98 passeggeri), che effettua servizio passeggeri da Managua.

Alla voce che Somoza sta per lasciare il Nicaragua, la gente ha reagito esclamando: «Speriamo che i sandinisti abbiano da mangiare: stiamo morendo di fame».

Molti residenti temono intanto che la partenza del dittatore, con il conseguente sbandamento che un fatto del genere creerebbe fra le file della Guardia nazionale, possa scatenare un'ondata di saccheggi e altri atti di violenza. Sinora non si è avuta alcuna indicazione che le forze sandiniste cercheranno di assumere il controllo della capitale nelle immediate ore successive all'eventuale allontanamento del Presidente.

Lunghi negoziati tra la giunta provvisoria di governo sostenuta dai guerriglieri sandinisti e lo stesso Somoza, condotti per il tramite di diplomatici americani, avrebbero portato all'elaborazione del seguente piano: dimissioni di Somoza a favore di un successore designato ai termini della costituzione; proclamazione del cessate il fuoco, ultimo ordine di Somoza alla Guardia nazionale; arrivo della giunta provvisoria di governo e trasferimento dei poteri alla giunta. Unico punto ancora incerto, da cui dipende l'applicazione di questo piano sarebbe quello dell'accettazione da parte di Somoza delle garanzie messe a punto per la salvezza fisica e politica della sua Guardia nazionale.

In dichiarazioni riportate dal «New York Times», due esponenti del governo provvisorio di opposizione a Somoza affermano da parte loro che non vi sono più punti di disaccordo con gli Stati Uniti e questi ultimi sono pronti a sostenere la giunta provvisoria.

Colloqui sulle minoranze tra Ungheria e Romania

BUDAPEST — Il primo ministro romeno Ilie Verdet si è incontrato ieri con esponenti ungheresi nel tentativo di migliorare le relazioni tra i due Paesi, divenute tese in seguito a contrasti sui diritti delle minoranze.

Verdet è stato accolto all'aeroporto di Budapest dal primo ministro ungherese Gyoergy Lazar. Si tratta dell'incontro al più alto livello che si sia avuto tra rappresentanti dei due Paesi confinanti da due anni a questa parte.

L'Ungheria sostiene che gli ungheresi che abitano nella Transilvania romena sono oggetto di discriminazioni e non godono della pienezza del diritto all'istruzione e di altri diritti. Tali accuse sono state però fermamente respinte dalla Romania.

Un'altra donna fucilata in Iran

TEHERAN — La tenutaria di una casa di prostituzione è stata fucilata nella città di Kermanshah, nell'Iran occidentale. Intanto a Orumiyeh, altra città dell'Iran occidentale, una coppia ha ricevuto 179 nerbate per adulterio: 79 all'uomo e 100 alla donna. La pena è stata amministrata domenica pomeriggio nella principale piazza della città gremita di folla.

■ COMUNISTI — Il partito comunista inglese ha perso all'incirca un quinto degli aderenti negli ultimi due anni. Lo riferisce l'organo ufficiale del partito, «Morning Star».

PRIMA RIUNIONE DEL NUOVO PARLAMENTO

La sessione europea si apre a Strasburgo

STRASBURGO — Mentre nel «Palazzo d'Europa» di Strasburgo, sede del Consiglio d'Europa, tecnici e funzionari danno un'ultima mano ai preparativi della seduta solenne di oggi con la quale verrà ufficialmente aperta la prima sessione del nuovo Parlamento europeo, dai nove Paesi della Cee cominciano ad affluire verso il capoluogo alsaziano centinaia di deputati, giornalisti e funzionari.

Per l'occasione, la città ha cercato di rendersi più accogliente coprendo i propri muri con innumerevoli manifesti di benvenuto ai parlamentari, buona parte dei quali è già a Strasburgo da qualche giorno per le riunioni preparatorie dei vari gruppi politici.

Al centro di questi incontri figura, innanzitutto, il problema dell'elezione del primo presidente dell'assemblea (che si svolgerà oggi) per la quale sono in corso gli ultimi negoziati. Un possibile ritorno alla candidatura dell'ex primo ministro lussemburghese, Gaston Thorn, sembra delinearsi nelle ultime ore.

Secondo fonti generalmente bene informate, Thorn avrebbe avuto ieri sera un incontro con un alto esponente del gruppo democristiano, che gli avrebbe garantito l'appoggio d.c. ad una sua candidatura dell'ultimo minuto. Thorn si opporrebbe così alla giscardiana Simone Veil, alla quale numerosi parlamentari democristiani e conservatori non perdonano la legge sull'aborto, che porta il suo nome, e il fatto che la candidatura sia stata imposta da un accordo al vertice franco-tedesco.

A Simone Veil, il gruppo socialista oppone l'italiano Mario Zagari. I socialisti, che sono il gruppo più numeroso dell'assemblea con 111 parlamentari, hanno pure proposto agli altri gruppi il principio di una rotazione della presidenza cominciando per il primo anno dal candidato socialista come rappresentante del gruppo di maggioranza relativa. Questa proposta potrebbe non trovare indifferenti alcuni conservatori, che avrebbero così la possibilità di far eleggere un loro esponente durante il primo quinquennio.

Al termine della seduta solenne, che si concluderà nel pomeriggio con l'elezione del presidente e dei 12 vicepresidenti dell'assemblea, e dopo i vari discorsi di domani dei presidenti del consiglio dei ministri della commissione e dei vari gruppi politici, i parlamentari dovranno quindi dedicarsi subito all'attività politica vera e propria.

All'esame del Parlamento verrà presentato il progetto preliminare per il bilancio Cee per il 1980 della commissione di Bruxelles.

SENZA PREGIUDIZIALI

Dialogo con l'URSS accettato dai cinesi

BELGRADO — Le autorità cinesi hanno reagito «positivamente» all'ultima proposta dell'URSS per l'avvio di negoziati sulla normalizzazione dei rapporti bilaterali. Una risposta in tal senso, a quanto scrive l'agenzia «Tanjug» in un dispaccio da Pechino, è stata data dai funzionari del ministero degli esteri all'ambasciatore sovietico Iliya Scherbakov.

Nella sua ultima nota, datata 4 luglio, il Cremlino proponeva l'inizio dei colloqui verso la metà di luglio o in agosto. A loro volta i governanti cinesi si dicono pronti a intavolare le discussioni a livello di vice ministri degli esteri a Mosca verso la metà di settembre.

La replica cinese elencherebbe in dettaglio gli argomenti che devono costituire oggetto di negoziato, sul piano politico, economico, dei rapporti interstatali e in altri campi, ma non porrebbe alcuna pregiudiziale.

Si apprende intanto che la Cina ha ufficialmente rinunciato ad acquistare dalla Francia due centrali nucleari del tipo «Westinghouse» da 900 megawatt.

LA GRAVE CRISI POLITICA IN INDIA

L'«intoccabile» Ram successore di Desai?

NUOVA DELHI — Il ministro della difesa Jagjivan Ram e il ministro delle finanze Charan Singh sembrano avere le maggiori probabilità di diventare capo dello sfaldato Partito Janata e primo ministro dopo le dimissioni dell'83enne Morarji Desai rimasto in carica per 28 mesi. Ma Desai ha lasciato intendere ieri che potrebbe tentare di formare lui il nuovo governo.

Il più anziano primo ministro del mondo, Desai si è dimesso domenica alla vigilia del voto di sfiducia, essendo sicuro di essere battuto a causa della defezione di un centinaio di deputati del suo partito che hanno costituito un gruppo autonomo. Ma lo Janata dispone tuttora del doppio dei seggi di qualsiasi altro partito e si prevede che le dimissioni del capo del governo faranno rientrare molte defezioni.

Ram che ha 71 anni e appartiene alla più bassa casta indiana, quella degli intoccabili, e Singh, che ne ha 76 ed è membro di una delle caste più ricche, quella dei Jats, persero per un pelo nei confronti di Desai 28 mesi fa nella battaglia per la direzione del partito. Nel governo Desai ricoprivano entrambi la carica di vice primi ministri.

Ufficialmente, Singh si è dimesso ieri, iniziando subito la campagna per assicurarsi l'appoggio del suo partito. Entrambi, negli ultimi mesi, si sono dati molto da fare per sopravvanzarsi reciprocamente, ma Ram sembra avere un leggero vantaggio. Se sarà prescelto dal suo partito, sarà il primo intoccabile che diviene capo del governo. Il sistema delle caste è stato bandito dalla costituzione, ma persiste nella maggior parte del paese e nei confronti degli intoccabili c'è tuttora discriminazione.

Ram è considerato di sinistra e filo-sovietico.

Lo Janata è un'instabile coalizione formata nel 1977 col solo scopo di battere il primo ministro Indira Gandhi nelle elezioni generali da lei indette. Dato che negli ultimi mesi la minaccia di un ritorno al potere della signora Gandhi si è attenuata, la coalizione ha cominciato a sfaldarsi.

Il Presidente El-Bakr dimissionario in Iraq

BAGDAD — Il capo dello stato iracheno generale Ahmed Hassan El-Bakr ha annunciato ieri sera che ha deciso di ritirarsi («per motivi di salute») dalle sue funzioni di Presidente della repubblica, di segretario generale del partito «Baath» e di presidente del consiglio del comando della rivoluzione. Egli stesso ha reso noto che in tutte le cariche da lui occupate gli succede l'attuale vicepresidente del consiglio del comando della rivoluzione irachena, Saddam Hussein. Quest'ultimo è stato sempre considerato l'«uomo forte» del regime di Bagdad.

FERRUCCIO BORIO
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Triestina p. A. - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

La tiratura è controllata dall'ADS - Accertamenti Diffusione Stampa

---

†

E' mancato ai suoi cari

Carlo Silvio Lulich

Addolorati lo annunciano la moglie LIDIA, in unione ai parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 17 corr. alle ore 10.15 dalla Cappella di via della Pietà.

Trieste, 17 luglio 1979

Le famiglie GIANNETTI e MESSIDORO ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al nostro dolore per la perdita della nostra cara

Caterina

Trieste, 17 luglio 1979

ANNIVERSARIO

Il nostro caro

PROF.
Mario Carravetta

17-7-1975

vive nel nostro affettuoso pensiero con infinito rimpianto.

IVETTE PAGOTTO e marito

Trieste, 17 luglio 1979

---

†

Improvvisamente domenica 15 luglio è mancato al nostro grande affetto il

DOTT.
Emo Perco

Ne danno il doloroso annuncio la moglie MILDRED, con il figlio PAOLO MOLINARI, la nuora MARIOLINA FRANZIL-MOLINARI e gli amatissimi nipotini ANNA e MICHELE, il fratello DINO con la moglie GRAZIELLA.

Un sentito ringraziamento al medico curante dott. ALDO MARINUZZI.

La salma verrà esposta dalle ore 11 alle 12 di mercoledì 18 corr. nella Cappella di via Pietà e i funerali seguiranno dalla Cappella del Cimitero di S. Anna dove verrà celebrata una S. Messa alle ore 12.15.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 17 luglio 1979

Partecipano al lutto i nipoti
- FRANCO con BETTY e LUCA, GIULIANO con LILLI, CRISTINA e ALESSANDRA, FABIO con CHIARA
- La suocera PAOLA CICLITIRA
- Gli amici PAOLO e ANNY PALADINI

Trieste, 17 luglio 1979

GELTRUDE FRANZIL e figli Lo rimpiangono.

Trieste, 17 luglio 1979

ALCIDE DE PASQUALE si associa alla grave perdita.

Trieste, 17 luglio 1979

La Direzione e i soci della Riserva di caccia di Duino, prendono parte al dolore per la scomparsa del

DOTT.
Emo Perco

per tanti anni direttore della Riserva stessa.

Trieste, 17 luglio 1979

Si associano al lutto:
- EGIDIA CICLITIRA con PAOLO e BARBARA e nipoti

Trieste, 17 luglio 1979

Partecipano al lutto della famiglia PERCO le famiglie
- TESSITORE e PIGNAT

Trieste, 17 luglio 1979

Ricordano il caro amico

Emo Perco

- SERGIO e MIRIAM RAVALLI

Trieste, 17 luglio 1979

Partecipano al lutto le famiglie
- EMILIO VASCO GIOVANNI SBLATTERO

Trieste, 17 luglio 1979

La Riserva di caccia di Monrupino partecipa al lutto della famiglia.

Trieste, 17 luglio 1979

Il Direttore e soci della Riserva di caccia di Grozzana si associano al dolore della famiglia per la perdita del caro

Emo

Trieste, 17 luglio 1979

Partecipa al lutto della famiglia la Riserva di caccia di Zaule.

Trieste, 17 luglio 1979

Con immenso dolore partecipa al lutto della famiglia
- LIANA DEREVITSKJ

Trieste, 17 luglio 1979

Si associa al dolore della famiglia la Riserva di caccia di Gabrovizza.

Trieste, 17 luglio 1979

La Federazione italiana della caccia - Sezione provinciale di Trieste, si associa al cordoglio della famiglia per l'improvvisa scomparsa del

DOTT.
Emo Perco

per tanti anni apprezzato consigliere e direttore di riserva.

Trieste, 17 luglio 1979

Partecipano al lutto della famiglia, il Presidente, i membri del Comitato Direttivo e del Collegio Sindacale dell'Associazione dottori in scienze agrarie e forestali della Provincia di Trieste e i soci della medesima.

Trieste, 17 luglio 1979

Partecipa al lutto
- Il dott. VITTORIO SCHERLI

Triesto, 17 luglio 1979

Partecipano al lutto della fam. PERCO
- IL DIRETTIVO ED I SOCI DELLA RISERVA DI CACCIA DI SALES

Trieste, 17 luglio 1979

Partecipano al lutto della famiglia PERCO
- IL DIRETTIVO ED I SOCI DELLA RISERVA DI CACCIA DI SGONICO

Trieste, 17 luglio 1979

Il personale dell'Assessorato Regionale dell'Agricoltura, Foreste ed Economia Montana assieme a quello degli Ispettorati Provinciali dell'Agricoltura di Trieste, Udine, Pordenone, Gorizia nonché degli Osservatori Fito patologici di Trieste e di Gorizia partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del

DOTT.
Emo Perco

già Capo dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura di Trieste.

Trieste, 17 luglio 1979

L'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura di Trieste partecipa con dolore al lutto della famiglia per la morte del suo indimenticabile ex Capo

DOTT.
Emo Perco

Trieste, 17 luglio 1979

Si associano al lutto
- Il dott. ANDREA MARSI e famiglia

Trieste, 17 luglio 1979

La riserva di caccia di Aurisina partecipa con cordoglio alla perdita di un caro amico.

Trieste, 17 luglio 1979

---

†

Dopo breve malattia si è spento il nostro caro

Giuseppe Cucovizza
ex dipendente Italsider

Addolorati ne danno partecipazione la moglie, il figlio, le figlie, la nuora, i generi, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 18 corr. alle ore 11 dalla Cappella del cimitero di Aurisina per il cimitero di Sant'Anna.
Per desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

Trieste, 17 luglio 1979

Partecipano al dolore:
- LUISA, MARINA e famiglia

Trieste, 17 luglio 1979

La nipote NORMA, con il marito RENATO e il figlio GIORGIO, unitamente ai parenti tutti, annunciano con immenso dolore la scomparsa della cara zia

Rosa Vidonis ved. Pistan

Un sentito ringraziamento vada ai medici curanti, a Suor ROSA e alle infermiere della Casa di cura di «Villa San Giusto».
I funerali avranno luogo, alle ore 10 di domani mercoledì, presso la Cappella del Cimitero di Sant'Anna di Trieste.

Gorizia, 17 luglio 1979

---

†

Si è spenta

Caterina Eržen

I funerali seguiranno oggi martedì 17 corrente alle ore 9.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 17 luglio 1979

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commosse per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Nevio Visintin

ringraziamo sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno voluto esserci vicini.

Famiglie VISINTIN

Trieste, 17 luglio 1979

I familiari di

Mario Regent

ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 17 luglio 1979

---

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Federico Cravos Ortar
di anni 17

Angosciati lo annunciano la mamma, il papà, la sorella ALESSIA e le congiunte famiglie CRAVOS ORTAR, KORNFEIND, RUBIN e TANCREDI.

I funerali avranno luogo oggi 17 corr. alle ore 12 partendo dalla Cappella di via della Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 17 luglio 1979

Partecipano al dolore della famiglia i colleghi ed amici della COMMERCIALE COLORI.

Trieste, 17 luglio 1979

Partecipano al lutto:
- NISTRI
- BARBIERI
- MAGRI

Trieste, 17 luglio 1979

Partecipa al lutto
- MICHELA CASTRIGNO e famiglia

Trieste, 17 luglio 1979

Con affetto
- GUIDO
- zia NORI BIRO
- Famiglia BESCA
- Famiglia GIROTTO

Trieste, 17 luglio 1979

La Direzione ed il Personale dell'ASST di Trieste partecipano con profondo cordoglio al dolore del collega GIULIO CRAVOS ORTAR per l'immatura perdita del figlio

Federico

Trieste, 17 luglio 1979

Direzione, Impiegati e Dipendenti tutti della SALFA S.p.A. di Bologna, partecipano al dolore della famiglia CRAVOS ORTAR e si stringono commossi al geom. GIOVANNI CRAVOS ORTAR, vice Presidente della società nel rimpianto dell'indimenticabile nipote

Federico

Bologna, 17 luglio 1979

Si associano al dolore gli amici: CRISTIANA, PAOLO, PAOLO, RENATO, LORENA, ELISABETTA, FULVIO e famiglie.

Trieste, 17 luglio 1979

Commossi partecipano al lutto: FRIDA, CARLO e MARIA LUISA, ALFREDO RIEDEL.

Trieste, 17 luglio 1979

Gli amici del Viale e del Triestina Club ricorderanno per sempre nel cuore il loro amico «Orso». Ciao

Federico

Trieste, 17 luglio 1979

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Pastovicchio

Addolorati lo annunciano la moglie, le figlie, i generi, i nipoti, il fratello, la sorella e parenti tutti.
Un grazie particolare vada al prof. ERCOLESSI e a tutto il personale del Sanatorio Pineta del Carso.
I funerali seguiranno oggi 17 corr. alle ore 9 dal Cimitero di Aurisina e alle ore 9.30 dalle porte di Sant'Anna.

Trieste, 17 luglio 1979

---

†

Il giorno 13 luglio è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Santo Vattovani

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie FANNI, il figlio, la nuora ed il nipotino unitamente ai parenti tutti.

Trieste, 17 luglio 1979

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Federico Stepancic (Miro)

ringraziamo sentitamente parenti, amici, conoscenti e coloro che in vario modo hanno voluto esserci vicini.

I FAMILIARI

Trieste, 17 luglio 1979

La moglie CORNELIA DEBELLI ricorda con immenso affetto e con infinito rimpianto il suo

Vittorio

Trieste, 17 luglio 1979

---

†

Dopo lunga sofferenza, sopportata con cristiana rassegnazione, la mia Mamma

Maria Catalano ved. Campanella

mi ha lasciato per ricongiungersi nella pace eterna al mio Papà, da Lei tanto amato e mai dimenticato.

Ne dà il doloroso annuncio il figlio ANTONIO e, con lui, la nuora GRAZIELLA e le nipoti ALESSANDRA e CRISTINA.

Un sentito ringraziamento ai medici curanti dott. GALLINA e dott. SOMMARIVA ed a tutto il personale del SANATORIO TRIESTINO, con particolare riferimento alla cara LORETTA che l'ha assistita negli ultimi istanti.

Il funerale seguirà oggi alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 17 luglio 1979

Partecipano al dolore di ANTONIO:
- ENZO MELE e famiglia
- ARISTEA DETONI
- GIOVANNA MELE

Trieste, 17 luglio 1979

Partecipano al lutto le famiglie:
- DECHIURCO
- LIPPOLIS

Trieste, 17 luglio 1979

Sono vicini ad ANTONIO per la perdita della mamma gli amici:
- SERGIO, LIVIA AGOSTINIS
- FRANCO, LIDIA CONTE
- UMBERTO, FIORETTA CRISIANI
- BRUNO, SILVANA GONZATO
- LIVIO, GRAZIELLA PAROVEL
- NICO, MARTA REALE
- MARIO, MARISA SAVINO
- TULLIO, PAOLA TICINI

Trieste, 17 luglio 1979

Partecipano al grave lutto:
- LICIA, AMEDEO ASTORI

Trieste, 17 luglio 1979

I dipendenti e collaboratori della ditta CAMPANELLA prendono parte al lutto che ha colpito il loro titolare per la scomparsa della madre

Maria Catalano ved. Campanella

Trieste, 17 luglio 1979

Partecipano al lutto:
- INES BUIESE ZORZINI con il figlio GUIDO ZORZINI

Trieste, 17 luglio 1979

---

†

E' serenamente spirata il 16 corr.

Isabella (Lisetta) Lenardich ved. Mosetti

Ne danno il triste annuncio la figlia LUCIANA, il genero FABIO, il nipotino GIORGIO, le cognate CARLA, GIANNA ed i parenti tutti.
I funerali si svolgeranno domani mercoledì 18 corr. alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.
Per espresso desiderio dell'Estinta la famiglia non prende il lutto.

Trieste, 17 luglio 1979

---

†

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Otello Castelli

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, le sorelle e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo a Mereto di Capitolo oggi martedì 17 luglio alle ore 14.30 poi «Papà» tornerà a Maranello.

Mereto di Capitolo, 17 luglio 1979

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto dimostrate al nostro caro

Duilio Bianconcini

ringraziamo sentitamente parenti e amici, che in vario modo, hanno voluto esserci vicini nel nostro dolore.

La moglie ed il figlio

Trieste, 17 luglio 1979

Nel II anniversario della morte di

Rodolfo (Rudi) Stambach

la famiglia Lo ricorda con affetto e rimpianto.

Trieste, 17 luglio 1979

---

†

Il giorno 15 luglio si è spento serenamente il nostro caro

Vittorio Vidotto
di anni 68

Ne danno il doloroso annuncio la moglie EMMA, la figlia ANITA con il marito PINO, il figlio RINO con la moglie ROSSANA, gli adorati nipoti, le sorelle NIVES e GEMMA, la cognata GINA e i cognati GIORDANO e ARMANDO, i consuoceri MARIA ROB, GIORDANO e LINA RUAN.

Un sentito ringraziamento vada al medico curante dott. VERGINELLA e medici dott. PONTE e dott. MARANGONI.

I funerali seguiranno oggi martedì 17 corr. alle ore 11.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste-Melbourne, 17 luglio 1979

Caro nonno

Vittorio

non Ti dimenticheremo mai perché di Te abbiamo avuto un bel ricordo.
I nipoti:
- ROBY con la moglie ILEANA
- CINZIA
- MAURIZIO
- VIVIEN
- e il piccolo MARK

Trieste, 17 luglio 1979

Caro zio

Vittorio

Ti ricorderanno sempre i nipoti:
- LILIANA
- ARMANDO con la moglie ONDINA
- LIDIA con il marito NEREO
- TULLIO con la moglie MARISA
- ANNJ con il marito GIORGIO
- CARLO con la moglie FRANCESCA

e i pronipoti:
- ESTER e GIORGIO
- BRUNA e CLAUDIO
- GIORGIO
- STEFANO
- MARCO
- RICCARDO
- FRANCESCO
- SERGIO MORIGI

Trieste, 17 luglio 1979

Partecipano al lutto:
- LUIGIA e FERRUCCIO PETRINI

Trieste, 17 luglio 1979

Vicini a EMMA ricorderanno sempre il caro

Vittorio

i cugini BIANCA e RENATO SCHAK.

Trieste, 17 luglio 1979

---

†

Il giorno 16 luglio è mancato all'affetto dei suoi cari

Cesare Batti

Ne danno il triste annuncio la moglie FRANCESCA, il figlio PIETRO con la moglie HEIDI, le sorelle BRUNA, ANITA e PALMIRA ed i nipoti unitamente ai parenti tutti.
Un sentito ringraziamento vada ai medici ed al personale tutto della Divisione II Medica e in particolar modo al dott. VASCOTTO medico curante.
I funerali si svolgeranno domani mercoledì 18 corrente alle ore 9.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 17 luglio 1979

---

†

Il 16 luglio, dopo lunga malattia, ha raggiunto la sua amata moglie

Vittorio Prodan

Angosciati ne danno il triste annuncio i gemelli GLAUCO e CLAUDIA, la nuora, il genero, gli adorati nipotini e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo domani mercoledì 18 corr. alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 17 luglio 1979

Commossi per le attestazioni d'affetto tributate al nostro caro

Riccardo Bensi

ringraziamo tutti coloro che hanno partecipato al nostro grande dolore.
Un riconoscimento ai colleghi di lavoro e ai Vigili del fuoco.

LA FAMIGLIA

Trieste, 17 luglio 1979

Nel primo anniversario della scomparsa di

Alma Pierazzi

il marito, i figli e parenti La ricordano con rimpianto.

Trieste, 17 luglio 1979

---

†

«Coloro che ci hanno lasciati non sono degli assenti, sono degli invisibili, tengono i loro occhi pieni d'amore fissi nei nostri pieni di lacrime».
(S. Agostino)

Il giorno 15 luglio è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari la nostra cara mamma

Orsola Stulle

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio i desolati figli, le nuore, i generi, i nipoti, i pronipoti e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento vada al prof. VALENTE e al dott. SOMMARIVA.

I funerali seguiranno oggi 17 corrente alle ore 11.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 17 luglio 1979

Si associano al dolore:
- FRANCA
- FERRUCCIO
- SANDRA

Trieste, 17 luglio 1979

Partecipano al dolore:
- PINA
- VIDA
- VITO
- LILIANA
- GIOVANNA
- RINA
- MARIA e ANNALISA

Trieste, 17 luglio 1979

Ricorderanno sempre la cara nonna

Orsola

IOLANDA, MARCELLO.

Trieste, 17 luglio 1979

---

†

Dopo lunga malattia ci ha lasciati la nostra cara mamma

Santa Fontanot ved. Ienco

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli LIDIA, LUCIO e TULLIO, la sorella MARIA (assente), il fratello GIOVANNI, le nuore, nipoti e pronipoti, unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 18 luglio alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 17 luglio 1979

---

†

Il giorno 15 corrente ci ha lasciati il nostro caro

Giuseppe Skabar
(scalpellino)

Ne danno il triste annuncio la moglie GIOVANNA, la nipote ALMA col marito CLAUDIO ed i figli LEO ed EDVIN, e parenti tutti.
I funerali avranno luogo il 17 corrente alle ore 13.30 dalla Cappella mortuaria al Cimitero di Monrupino.

Trieste, 17 luglio 1979

Si associa al lutto la famiglia GURIAN.

Trieste, 17 luglio 1979

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Candido Cettul

Addolorati lo annunciano la moglie MARIA, le figlie RENATA, FIORELLA, i generi, i nipoti, i fratelli, le sorelle e parenti tutti.
Un grazie particolare vada ai medici e personale tutto del Sanatorio Santorio.
I funerali seguiranno oggi 17 corr. alle ore 12.15 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 17 luglio 1979

La morte non esiste se non nel cuore di chi dimentica

I ANNIVERSARIO

16-7-1978 — 16-7-1979

Bruno Marini

sei e sarai sempre nei nostri cuori. Ti ricordano con infinito amore la tua NUCCI i tuoi figli e tutti gli altri a te tanto cari.

Gorizia, 17 luglio 1979

Nel primo triste anniversario della dipartita di

Alma Sorrentino in Pierazzi

La ricordano con immutato cordoglio il padre, i fratelli, le sorelle, i cognati e i nipotini.

Trieste, 17 luglio 1979

I RADICALI CHIEDONO UN'INCHIESTA PARLAMENTARE

Giorgiana Masi: «affaire» ancora tutto da chiarire

ROMA - «Giorgiana cadde, colpita alla schiena, da un proiettile calibro 22 che le trapassò la vertebra, mentre fuggiva ad una carica della polizia. Volgeva la schiena al ponte e alle forze della polizia che avanzavano».

E' quanto afferma, tra l'altro, la relazione che accompagna la proposta di legge che i deputati radicali hanno presentato alla Camera per l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende che hanno determinato la strage avvenuta a Roma il 12 maggio 1977 nella quale è rimasta uccisa Giorgiana Masi e sono stati gravemente feriti numerosi cittadini e sulle responsabilità delle pubbliche autorità in relazione agli stessi fatti.

Sempre nella loro relazione, i deputati radicali ricordano che, nel corso della stessa giornata, altre decine di cittadini, tra cui alcuni parlamentari, furono malmenati, colpiti e feriti dalla polizia che non denunciò invece alcun ferito fra gli agenti.

Dopo aver affermato che i 1500 uomini della polizia avevano ricevuto l'ordine di coinvolgere tutto il centro storico di Roma con un'impressionante e sproporzionato impiego di forze, i radicali illustrano le finalità della loro proposta. Tra l'altro questa dovrebbe tendere: all'individuazione delle ragioni che hanno determinato la decisione di mantenere il divieto per la manifestazione di piazza Navona; all'individuazione delle eventuali pressioni politiche realizzate al fine di danneggiare il Partito radicale e l'iniziativa referendaria che in quei giorni si avvicinava al traguardo delle 500 mila firme; all'accertamento delle responsabilità di chi ha disposto l'uso di agenti «travestiti da autonomi»; all'individuazione dei responsabili delle false dichiarazioni rese dal ministro dell'Interno sia sulla stampa che in Parlamento; al censimento delle armi non d'ordinanza possedute singolarmente da appartenenti alle forze dell'ordine.

■ COIMBRA - L'ammutinamento nel carcere centrale di Coimbra è stato domato e i detenuti trasferiti in altre carceri.

■ CAVALLO - Il direttore di un liceo di Campobasso, Pittarelli, è morto al volante della propria autovettura dopo aver investito un cavallo in libertà che, all'improvviso gli ha attraversato la strada.

Tanassi torna libero?

ROMA - Mentre la Corte costituzionale integrata si appresta a riunirsi nuovamente in Camera di consiglio per la lettura e l'approvazione delle motivazioni della sentenza con la quale ha condannato sei delle undici persone processate per lo scandalo Lockheed e assolto le altre cinque, la sezione di sorveglianza presso la Corte di Appello di Roma decide oggi se affidare al servizio sociale Mario Tanassi e Antonio Lefebvre e se concedere la semilibertà al fratello di quest'ultimo, Ovidio.

I difensori dei tre unici protagonisti della vicenda in stato di detenzione hanno sollecitato la pronuncia della sezione di sorveglianza facendo osservare che il ritardo nel deposito delle motivazioni della sentenza non può ritardare a sua volta la concessione dei benefici previsti dall'ordinamento penitenziario del '75.

Cosa chiedono i legali? Per l'ex ministro della Difesa e per Antonio Lefebvre l'applicazione dell'art. 47 del nuovo ordinamento penitenziario che prevede, a certe condizioni, la scarcerazione del detenuto e il suo affidamento al servizio sociale per un periodo uguale a quello della pena da scontare.

DOPO IL PROCESSO AL GIOVANE ALIBRANDI

Sentenza criticata: stampa sotto accusa

FIRENZE – Il sostituto procuratore della repubblica di Firenze, Guttadauro, ha inviato otto comunicazioni giudiziarie, nelle quali si ipotizza il reato di diffamazione per mezzo della stampa, ai direttori dei quotidiani «Paese sera», «L'Unità», «Corriere della sera» e la «Repubblica» nonché a tre redattori degli stessi giornali e al pretore dei Roma Saraceni.

I direttori dei quotidiani e il pretore furono querelati, nell'ottobre scorso, dopo la pubblicazione di alcuni articoli relativi al processo contro Alessandro Alibrandi, figlio di un magistrato romano, il giudice istruttore Antonio Alibrandi. Il giovane, noto come neofascista, era accusato di detenzione di arma clandestina e di resistenza alla forza pubblica. Da questo secondo reato il giovane venne assolto per non aver commesso il fatto; per la detenzione di arma, invece, fu condannato a cinque mesi di reclusione con la sospensione condizionale della pena.

Gli articoli sui quotidiani contenevano critiche alla sentenza. La querela fu presentata dai componenti del collegio giudicante e dal pubblico ministero del processo, dal procuratore della repubblica di Roma e dal procuratore generale. La Cassazione assegnò a Firenze l'inchiesta perché coinvolge magistrati romani.

Le comunicazioni giudiziarie riguardano, oltre ai direttori, i giornalisti autori dei servizi, fatta eccezione per la «Repubblica», il cui articolo apparve senza firma. La querela contro il pretore Saraceni si riferisce a una intervista nella quale anche il magistrato esprimeva perplessità sulla sentenza.

IDENTIFICATO IL GUIDATORE DELLA «128» INCENDIATASI NEI PRESSI DI BARDOLINO

Nel «giallo del bagagliaio» tuttora molti interrogativi

Caduta l'ipotesi che si trattasse di Andrea Zenesini, presidente del Mantova - calcio

VERONA – Proseguono nel veronese le indagini sul ritrovamento di un cadavere – sicuramente di una donna – nel bagagliaio della «Fiat 128» incendiatasi in seguito ad un incidente, avvenuto sulla statale Gardesana orientale, nei pressi di Bardolino. L'uomo che si trovava al volante della vettura – e che è morto nel rogo assieme a una terza persona, una donna, che viaggiava accanto a lui – è stato identificato per Francesco Foti, di 39 anni nato a Reggio Calabria ma residente a Caprino Veronese, di professione marmista.

Secondo quanto si è appreso – ma le indagini si svolgono nel massimo riserbo – gli investigatori avrebbero identificato anche le altre due persone: la donna che si trovava sul sedile anteriore dell'automobile sarebbe una straniera, mentre il cadavere trovato nel bagagliaio apparterrebbe a una parente di questa. Le ragioni per cui la terza persona venisse fatta viaggiare in quella posizione, però, non sarebbero ancora state chiarite.

Secondo quanto si è appreso, gli investigatori sarebbero risaliti a un frammento di un foglio di una citazione giudiziaria per poter dare un nome ad uno dei tre morti carbonizzati. Francesco Foti risulta – come è stato accertato dalla polizia – risiedere a Caprino ed essere proprietario di una «128»; l'uomo manca da casa da sabato scorso. Gli investigatori sono venuti in possesso, nel corso delle indagini, di una protesi dentaria, risparmiata dalle fiamme, all'interno del bagagliaio. Secondo una «voce» raccolta negli ambienti della polizia, la protesi apparterrebbe al presidente del Mantova e dell'Europhon, Andrea Zenesini, di 55 anni, rapito a Milano il 28 novembre scorso. La polizia starebbe controllando il gabinetto dentistico che ha applicato la protesi all'industriale Zenesini, per il quale i familiari avevano pagato il riscatto nel mese di aprile.

L'incidente si era verificato nelle prime ore del mattino di domenica. La «128» – secondo la ricostruzione della polizia stradale – procedeva a forte velocità lungo la statale, quando, dopo aver superato l'abitato di Bardolino, giunta all'altezza del campeggio «Serenella», aveva urtato contro un altro veicolo del quale, però, si sono perdute le tracce. La «128» era quindi uscita di strada andando a cozzare contro un albero e, poi, contro due automobili parcheggiate all'interno del campeggio, incendiandosi.

Sul posto giunsero, avvertiti dagli ospiti del camping, i vigili del fuoco di Verona i quali, dopo aver spento le fiamme, trovarono i due cadaveri carbonizzati nell'abitacolo e il terzo nel baule.

Le ipotesi che vennero ritenute subito più verosimili furono che si trattasse del trasferimento di una persona rapita da una prigione ad un'altra, di un ricercato che si nascondesse nel portabagagli per non essere riconosciuto, di un morto scomodo che i due automobilisti volessero eliminare, gettandolo nel vicino lago di Garda. Fu immediatamente escluso, in considerazione della particolare conformazione di quel tipo di automobile, che il corpo fosse finito nel vano posteriore in seguito agli urti.

All'interno della vettura, durante un'ispezione da parte degli agenti della squadra mobile di Verona fu trovato un oggetto simile a un proiettile d'arma da fuoco.

Sono attesi i risultati della perizia necroscopica sui tre corpi.

Secondo alcune indiscrezioni apprese negli ambienti della questura, gli investigatori stanno cercando informazioni su una danese, Ruth Eveline Jorgensen, di Copenhagen, che veniva da qualche anno, d'estate, in Italia, per incontrarsi con Francesco Foti. La polizia sospetta, infatti, che potesse essere lei la donna seduta accanto a Foti a bordo dell'automobile, al momento dell'incidente.

Per questo settore delle indagini è stata interessata anche l'Interpol, che però non ha ancora dato una risposta.

Quattro morti per il caldo

ROMA – Nelle ultime 24 ore a Roma quattro persone anziane sono morte per improvviso malore a causa del caldo. Si tratta di anziani che vivevano soli. Tre sono stati trovati nei loro appartamenti; un quarto dall'apparente età di circa 60 anni, è stato, invece trovato in un prato in via dell'Acqua Bullicante, nella zona di Torpignattara: quest'ultimo non è stato ancora identificato.

Gli altri sono : Adele Paccapeli di 71 anni abitante in via Rea Silvia; Maria Potenza di 80, abitante in via dei Roveri; Alfonso del Papa di 79, abitante in via delle Rose.

Secondo quanto è emerso dagli accertamenti della polizia questi ultimi tre sarebbero morti da alcuni giorni.

Sforzo libico per l'agricoltura

ROMA – «La Libia è uno dei pochi paesi del mondo che destini il 30 per cento del suo reddito nazionale all'agricoltura. Attualmente sta mettendo a coltivazione 3 milioni di ettari con 103 progetti di trasformazione agraria e 210 cooperative agricole. Il 15 per cento della popolazione è occupata nell'opera di trasformazione e il 22 per cento lavora alla realizzazione delle infrastrutture. Molti sono giovani e donne».

Questi alcuni dei dati esposti dall'Ing. Beshirgiauda, ministro dello Sviluppo agricolo in Libia, nel corso di una conferenza stampa che si è svolta a Roma, all'Auditorium della tecnica, per l'inaugurazione della mostra che documenta la rivoluzione agricola in atto in Libia.

«Per adesso – ha proseguito il ministro – importiamo ancora il 50 per cento del nostro fabbisogno nazionale: il grano direttamente dai Paesi produttori, bovini dalla Bulgaria, dall'Argentina, e macchinari, strumenti agricoli, Tecnologie dall'Italia, dall'Inghilterra, dagli Stati Uniti. Una prova del nostro impegno nel realizzare l'autosufficienza per i cereali e i prodotti della terra è data da questa cifra che riguarda gli investimenti: erano 70 milioni di dinari libici prima del '69; attualmente investiamo 1.260 milioni nei nuovi progetti di sviluppo agricolo»

R.R.

Altre due vittime a Saragozza

SARAGOZZA – Il decesso di due donne, entrambe spagnole, ha fatto salire a 74 il totale delle vittime dell'incendio di quattro giorni fa all'albergo Corona de Aragon, a Saragozza.

Altre otto persone sono ancora in ospedale in condizioni gravi.

■ DOLORE - Luigi Ferrari, un pensionato di Galliate, si è suicidato per il dolore provocatogli dalla morte del figlio.

SEBREGONDI E COMPAGNI DOVRANNO RISPONDERE DI OMICIDIO E COSTITUZIONE DI BANDA ARMATA

Pesanti imputazioni per i terroristi che ammazzarono il giudice Calvosa

L'AQUILA – Paolo Ceriani Sebregondi, Maria Rosaria Biondi e Nicola Valentino parteciparono all'agguato compiuto l'8 novembre dello scorso anno a Patrica, in provincia di Frosinone, nel corso del quale furono uccisi a raffiche di mitra il procuratore capo della repubblica di Frosinone, Felice Calvosa, e gli uomini della sua scorta, Giuseppe Paglieri e Luciano Rossi. Lo sostieene il sostituto procuratore della repubblica dell'Aquila, Piccinini, che, nella sua requisitoria scritta, ha chiesto al giudice istruttore il rinvio a giudizio dei tre presunti terroristi perché rispondano davanti alla Corte di Assise di omicidio volontario plurimo pluriaggravato, di costituzione e partecipazione a banda armata e di detenzione di armi.

Gli atti del procedimento sono ora stati trasmessi al giudice istruttore Villani che dovrà decidere se accogliere o meno le richieste dell'accusa. L'istruttoria dovrebbe concludersi entro l'estate e si ritiene che il processo contro i tre presunti terroristi possa cominciare entro il prossimo mese di ottobre.

Per Paolo Ceriani Sebregondi, fratello di Stefano Sebredondi, da tempo latitante perché colpito da un mandato di cattura per la vicenda di via Fani, Piccininni ha sollecitato anche il rinvio a giudizio per l'accusa di falso, in quanto, al momento dell'arresto, il giovane mostrò ai carabinieri una carta di identità risultata contraffatta.

L'attentato contro il procuratore della repubblica di Frosinone fu compiuto da un gruppo di quattro terroristi. Calvosa, che abitava in una villa a poca distanza da Patrica, si stava recando in ufficio a Frosinone accompagnato dai due agenti di scorta. A un bivio della strada di campagna, la «128» sulla quale viaggiava il giudice dovette rallentare e i terroristi, che avevano atteso il passaggio dell'auto nascosti tra i cespugli, entrarono in azione: contro il magistato e gli uomini della scorta furono sparati decine di colpi. Felice Calvosa e gli agenti Paglieri e Rossi furono uccisi all'istante.

Durante la sparatoria però i terroristi uccisero per errore anche un loro complice, che si trovò per caso lungo la traiettoria dei proiettili. Il terrorista, abbandonato dai compagni durante la fuga, fu identificato per Franco Capone, un esponente di «Prima linea», fidanzato di Maria Rosaria Biondi. L'agguato fu rivendicato con una telefonata ad un quotidiano dalle «Formazioni combattenti comuniste», una sigla dietro la quale, secondo gli investigatori, c'erano in realtà terroristi di «Prima linea».

Fu proprio grazie all'identificazione del terrorista ucciso che gli investigatori riuscirono in breve tempo a dare un nome anche agli altri presunti componenti del «commando». Le indagini consentirono, infatti, di identificare Maria Rosaria Biondi e Nicola Valentino che, nel frattempo avevano fatto perdere le loro tracce.

Paolo Ceriani Sebregondi fu arrestato dai carabinieri una settimana dopo il fatto: il giovane scese da un treno alla stazione ferroviaria di Latina e tentò di entrare in un'auto lasciata in sosta nel parcheggio. La vettura, una «Fiat 131», era da giorni sorvegliata dai carabinieri, i quali avevano stabilito che era stata usata dai terroristi per allontanarsi da Patrica. Sebregondi, all'intimazione dell'«alt», tentò di fuggire ma fu raggiunto da una raffica di mitra e per un lungo periodo fu ricoverato in ospedale.

Nicola Valentino e Maria Rosaria Biondi furono arrestati, invece, qualche mese dopo, a Torino, in un covo terroristico nel quale gli investigatori trovarono numerosi documenti dell'organizzazione di «Prima linea».

PROCESSO FRANCESCHI

Chiesta l'assoluzione per gli studenti

MILANO – Al processo per l'uccisione dello studente Roberto Franceschi hanno parlato i difensori dei due studenti imputati: Roberto Piacentini – anch'egli ferito davanti all'università Bocconi – e Sergio Cusani, e del capitano di pubblica sicurezza Claudio Savarese.

L'avvocato Antonio Coiro, legale di Piacentini, per il quale è stata chiesta la condanna a quattro anni e sei mesi di reclusione, ha perorato per il suo assistito la assoluzione per non aver commesso il fatto dalle accuse di detenzione e porto di bottiglie incendiarie, lesioni e resistenza alle forze dell'ordine. Il legale ha sostenuto che non esiste il concorso per i reati contestati a Piacentini e a Cusani in quanto il codice penale presuppone per tale reato l'esistenza di elementi probanti che non sono stati dimostrati da nessuno nonché l'esistenza della volontà di partecipare alla aggressione, anch'essa non dimostrata.

Luca Boneschi, patrono di Sergio Cusani, ha chiesto anch'egli l'assoluzione con formula piena per i reati contestati al suo assistito. Boneschi ha fatto la storia di quel periodo, in cui, dopo la chiusura serale dell'università statale e la minacciata chiusura della Bocconi, gli studenti non sapevano più dove riunirsi.

SEMPRE SOTTO CONTROLLO L'INCENDIO SUL CARGO GRECO «KLEARCHOS»

Di nuovo fiamme sul mercantile

OLBIA - Il cargo greco «Klearchos» di 1.360 tonnellate, in fiamme da sabato mattina nel tratto di mare a quattro miglia dall'isola di Tavolara, continua a bruciare. L'incendio, sempre sotto controllo, che in un primo tempo sembrava essersi spento ha ripreso a divampare nella stiva numero uno e in quella numero due. Il carico particolarmente delicato di prodotti chimici ha favorito l'estensione dell'incendio per irraggiamento di calore da una stiva all'altra.

Attualmente, come ha comunicato il comandante Fabrizio Fratoni della capitaneria di porto di Olbia, le fiamme stanno scemando nella stiva numero 1 e nel castello di poppa. Il fuoco è lento nella stiva numero 2 in quanto non alimentato dall'aria. L'incendio si è invece esaurito a poppa.

La «Klearchos», dopo il salvataggio delle 17 persone che si trovavano a bordo, è stata sistemata all'esterno del porto di Olbia in un tratto i mare controllato da motovedette della capitaneria di porto e dai rimorchiatori della marina militare e della società «Rimorchiatori sardi». Il capitano del cargo greco, Stamatos Alafakis di 48 anni, ha collaborato con gli uomini della capitaneria di porto, della marina militare e dei vigili del fuoco di Olbia e di Sassari per evitare che l'incendio sulla sua nave si trasformasse in un disastro soprattutto ecologico.

La «Klearchos», partita da Marsiglia e diretta al Pireo, trasportava un carico di etilene in bombole, di concimi chimici, fosfati, arsenico, prodotti farmaceutici, materiale fotografico, acidi altamente inquinanti, generi alimentari, gelatina ed altre sostanze chimiche tossiche. Il pericolo di una catastrofe, soprattutto ecologica, in un tratto di mare interessato a vasti ed importanti insediamenti turistici, è stato grande. Al momento - ha dichiarato il comandante Fratoni - nessun liquido e nessuna sostanza solida è caduta dalla nave in mare.

ANONIMA SARDA

Niente notizie dell'emissario

SASSARI - Nessuna notizia di Giovanni Piredda di 50 anni, sassarese, dipendente della famiglia Troffa, in mano ai fuorilegge dal 4 luglio scorso, per consentire il rilascio di Salvatore Troffa dopo 8 mesi di prigionia.

Il rilascio dell'ostaggio era atteso per la notte tra sabato 7 e domenica 8 luglio. I Troffa ne avevano sollecitato il rilascio con un'inserzione citata negli avvisi economici del quotidiano «La Nuova Sardegna». Nonostante ciò, Giovanni Piredda non è stato rilasciato.

L'unica ipotesi valida che giustifica il prolungarsi della prigionia di Piredda è quella relativa alla sicurezza che il danaro pagato per il rilascio di Salvatore Troffa non sia «sporco» così come hanno preteso i fuorilegge. Un controllo che richiede del tempo in considerazione anche dell'alta cifra versata da Daniele Troffa, per riavere il fratello.

Un'altra ipotesi, che non viene esclusa dagli investigatori, è quella che giustifica il prolungarsi della prigionia di Giovanni Piredda con l'esigenza dei fuorilegge di far perdere le tracce e di cancellare tutte le piste che potrebbero condurre alla loro identificazione.

■ MORTO - E' morto, in una clinica del Bergamasco in cui era ricoverato per un check-up, padre Enrico Zucca.